IL PICCOLO

Anno 109 / numero 20 / L. 1000 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Venerdì 2 febbraio 1990

JUGOSLAVIA, GUERRA CIVILE A PRISTINA

Carri armati nel Kosovo

Colonne di «tank» hanno occupato i centri nevralgici della regione

Gli albanesi combattono ancora per le strade

Carri armati nel Kosovo. Numerosi mezzi militari sono giunti dalla Serbia giovedì mattina, e molti si sono poi diretti dalla capitale del Kosovo, Pristina, verso le zone più «calde» della protesta.

PRISTINA — L'esercito è sceso in campo ieri per cercare d'impedire che la rivolta del Kosovo degeneri in guerra civile. I «Mig» dell'aviazione sfrecciano a bassa quota su Pristina, mentre i «Leopard» si sono attestati sulla frontiera Nord, a Pec, Titova Mitrovica e Podujevo. La situazione è gravissima: otto, forse dieci morti nelle ultime ventiquattr'ore. I mezzi pesanti chiudono a 360 gradi Suva Reka, piena di barricate, epicentro della zona più calda, 60 chilometri a Sud Ovest della capitale.

Ma finora l'esercito non ha sparato. Ha scortato convogli di rifornimenti alimentari, ha protetto alcuni villaggi serbi. Se a questo punto l'esercito fosse costretto a intervenire, la situazione diverrebbe senza più via d'uscita. Ibrahim Rugova, leader moderato albanese, ha detto nel suo ennesimo appello alla non violenza: «Se l'armata viene in posizione neutrale, ci sta bene. Ma se viene per reprimere, sarebbe una tragedia». E si capisce che per tragedia vuol dire guerra civile. Anche ieri centinaia di studenti hanno circondato l'edificio della tv locale, accusata di parzialità a favore dei serbi.

L'unica via d'uscita è il dialogo democratico e il capo del governo federale Ante Markovic lo ha ribadito ieri con fermezza. Non si è rivolto soltanto ai serbi, ma anche agli sloveni, affinché «senza porre condizioni e senza pregiudizio alcuno prendano una posizione che renda possibile nel paese una normale circolazione delle idee, delle genti, dei beni e dei capitali». Un richiamo esplicito alle due repubbliche che, demonizzandosi a vicenda, rischiano di spaccare la federazione tra Nord e Sud, al puro scopo di rafforzare in questa lite il potere dei rispettivi partiti comunisti.

Rumiz a pagina **4**

COSSIGA DALLA FRANCIA

«Stop ai litigi fra i partiti»

ACCORDO A PARIGI

Anche Aeritalia costruirà il nuovo Airbus A-321

PARIGI — Firmato a Parigi l'accordo tra Airbus e Aeritalia in base al quale la società italiana realizzerà una delle sezioni di fusoliera del nuovo aereo A-321, di cui l'Alitalia ha ordinato venti esemplari (che saranno pronti a partire dal '94), prenotandone inoltre altri venti (dal '97). L'accordo con Aeritalia prevede una prima «tranche» di produzione di parti per 400 fusoliere. Dell'aereo sono stati già acquistati o prenotati 173 esemplari.

Il bireattore A-321 è il «fratello maggiore» dell'A-320, che si è imposto da tempo come il successore del Dc-9 nelle flotte aeree delle nazioni occidentali. L'A-321 ha una capacità di 185-199 posti, con notevoli miglioramenti tecnologici rispetto al suo predecessore. Il raggio operativo è di 4.450 chilometri, abbassando notevolmente il costo per passeggero rispetto ai concorrenti americani Boeing 737-400 e Boeing 757-200. La versione dell'A-321 scelta da Alitalia avrà 191 posti, il 25 per cento in più rispetto all'A-320 e il 40 per cento in più come volume per le merci.

Servizio a pagina **14**

TOLOSA — «Entrare nel mercato unico europeo significa anche adattare i nostri meccanismi istituzionali a quelli degli altri». Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, nel corso della sua visita di Stato in Francia, informato degli ultimi sviluppi della situazione interna, ha lanciato ieri un messaggio molto chiaro, anche se al di fuori dei canali istituzionali, ai partiti italiani: basta con questa sterile litigiosità, ci attendono appuntamenti con l'Europa di ben altra levatura ai quali il nostro Paese deve arrivare pronto, istituzionalmente e politicamente.

Qualcuno ci ha voluto vedere un tentativo di indebita ingerenza, di presidenzialismo «alla francese». Ma Cossiga ha tagliato corto: i panni di Presidente non gli vanno stretti, «casomai farò dieta»», nel senso che non vuole più poteri.

Serafini a pagina **2**

PROPOSTA IN SEI PUNTI DEL PREMIER TEDESCO-ORIENTALE

Modrow: Germanie unite

Soddisfazione di Mosca per il nuovo piano Bush sul disarmo in Europa

WASHINGTON — Modrow propone l'unione delle Germanie, mentre il Presidente Bush annuncia un nuovo piano per il disarmo sul vecchio Continente: ridurrà a 195 mila il numero dei soldati americani in Europa Centrale se il leader sovietico Gorbacev farà altrettanto in Europa Orientale. Il capo della Casa Bianca ha lanciato la sua proposta — che porterebbe al ritiro di 80 mila soldati — durante il discorso sullo stato dell'Unione.

La replica di Mosca non si è fatta attendere: il ministro degli Esteri Shevardnadze ha espresso il giudizio positivo del Cremlino (Bush e Gorbacev si sono sentiti al telefono prima dell'annuncio) precisando però che nel conteggio fatto dal presidente americano mancano 30 mila uomini. Non sarà comunque questo un ostacolo: Shevardnadze infatti ha auspicato l'inizio di una seria e costruttiva trattativa.

E mentre la Nato manifestava soddisfazione per la proposta di Bush, a Berlino Est il primo ministro tedesco orientale Hans Modrow, come detto, presentava un suo piano in sei punti per la riunificazione delle due Germanie. Modrow vede una «patria tedesca» indipendente dai blocchi militari e governata da un parlamento comune con sede a Berlino. Modrow non ha fornito scadenze, limitandosi a dichiarare che l'attuazione della riunificazione tedesca è subordinata alla messa in pratica dell'unità europea e dipende dall'atteggiamento che verrà assunto dai due Paesi interessati.

Servizi a pagina **3**

CREMLINO

Il rilancio di Gorby

PAGINA 4

La Cnn ha fatto il «mea culpa»: le indiscrezioni sulle presunte dimissioni di Gorbacev dalla segreteria generale del Pcus non si basavano su fonti attendibili. Ma intanto il leader russo starebbe studiando proprio un suo distacco da tale carica e avrebbe già preparato un piano che prevede il ridimensionamento del ruolo del Pcus e l'affermazione dello stesso Gorbacev come Presidente slegato dal «diktat» del Comitato centrale e dotato di poteri assai ampi. E' questa l'opinione degli stessi osservatori sovietici.

SECONDO «INDICAZIONI»

Mandela oggi libero?

PAGINA 5

Il Presidente Bush ha intenzione di invitare Nelson Mandela alla Casa Bianca, non appena il leader del movimento anti-apartheid sudafricano sarà liberato. Lo ha reso noto il portavoce presidenziale Fitzwater, il quale ha ventilato la possibilità che il Presidente sudafricano De Klerk annunci la concessione della grazia a Mandela oggi: «Ci sono indicazioni che sarà liberato — ha commentato — ma non ne abbiamo la certezza». Intanto, da Città del Capo è stanto smentito che ieri ci sia stato un incontro tra De Klerk e Mandela.

BANCARI

Il confronto riprende

ROMA — Il treno della vertenza dei bancari è ripartito. Il documento del ministro del Lavoro, Donat Cattin, sull'area contrattuale, è stato accettato da Acri e Assicredito ad un mese dalla brusca rottura delle trattative. Il «sì» è giunto dopo un incontro «lampo» durato appena quattro minuti.

Stamane il ministro comunicherà ufficialmente la risposta di Acri e Assicredito alle organizzazioni sindacali, che avevano dato il loro totale assenso la scorsa settimana.

La trattativa potrebbe ripartire martedì prossimo. I rappresentanti dei banchieri hanno sottolineato comunque «l'irrinunciabile necessità di conseguire, attraverso il rinnovo contrattuale, concreti obiettivi di efficienza».

Servizio a pagina **14**

Protesta disunita

PALERMO — Frammentate e disunite le rappresentanze studentesche delle facoltà occupate alla grande assemblea di Palermo degli universitari in lotta. I diversi gruppi non sono stati capaci di trovare un accordo di base per far avanzare la protesta contro la riforma della privatizzazione, mentre gli studenti che hanno cominciato le prime occupazioni hanno lasciato trasparire segni di stanchezza. Anche nelle sedi universitarie di Trieste e di Udine, intanto, infuria la protesta, motivata dalla contrarietà alla riforma Ruberti e da specifici problemi locali.

Servizi a pagina **7**

SEQUESTRI

Casella

PAGINA 6

I giudici calabresi all'indomani della liberazione di Cesare Casella ripropongono la linea dura contro i sequestri di persona. Intanto da Pavia il sostituto procuratore smentisce con forza che il rilascio del giovane sia stato preceduto dal pagamento di una somma. «La voce — dice — è destituita di ogni fondamento. Determinante è stato l'arresto di Strangio».

REGIONE

Lavori Dc

PAGINA VIII

Il XIV congresso regionale della Dc che si aprira` questo pomeriggio a Monfalcone confermerà alla segreteria l'uscente Bruno Longo. I lavori si concluderanno domani, con l'intervento di De Mita. Il leader della Sinistra democristiana non vorrebbe mancare all'appuntamento in una delle roccaforti della sua componente. La Sinistra nel Friuli-Venezia Giulia rappresenta oltre il 70 per cento del partito.

APPROVATO IN COMMISSIONE L'ARTICOLO 12

Antitrust, sì alla norma sul «tetto» Ma restano le riserve socialiste

ROMA — La commissione lavori pubblici e comunicazione del Senato ha approvato l'articolo 12 della legge antitrust. La norma fissa i tetti antimonopolio per i proprietari dei mezzi di comunicazione di massa, giornali e televisione. Hanno votato a favore i partiti della maggiornaza, mentre i comunisti si sono astenuti. Il cammino del disegno di legge, si prevede ora, non dovrebbe subire ulteriori intralci, anche se non sembrano del tutto cancellate le posizioni contrastanti in seno al pentapartito.

Proprio i socialisti sullo stesso articolo 12 hanno mantenuto le loro riserve, ribadendo come informazione, sport o spettacolo non possano essere la stessa cosa sotto il profilo di una normativa antitrust. Una rete commerciale priva di informazione e un quotidiano di informazione, ha ribadito Craxi, non possono stare sullo stesso piano. Queste posizioni potrebbero condurre a nuove difficoltà nella maggioranza. I democristiani sembrano in attesa di conoscere le proposte dei socialisti, che potrebbero preludere ad eventuali modifiche tecniche del provvedimento. Nella nuova legge si afferma che chi controlla più del 16 per cento della tiratura dei quotidiani non può anche possedere emittenti televisive o radiofoniche. Se si vogliono detenere tre emittenti televisive, invece, non si può essere proprietari di testate quotidiane. La norma prevede inoltre un tetto massimo, nel caso di editori puri, del 25 per cento di controllo della tiratura complessiva dei giornali quotidiani.

Cecchi a pagina **2**

IL COMMISSARIO FS ALLA CAMERA

Schimberni riconferma i «tagli»

Dure le reazioni sindacali - Treni: ribaditi gli scioperi

ROMA — Proprio quando tutti lo davano per finito, Mario Schimberni (nella foto) è tornato alla ribalta con un vero «colpo di teatro» al termine di una giornata che lo vedeva quasi imputato di fronte alla commissione Trasporti della Camera. Il commissario straordinario dell'ente Ferrovie ha ribadito infatti che solo con i «tagli» dell'organico sarà possibile realizzare il pareggio di bilancio entro l'anno in corso; in caso contrario, sarà inevitabile un «buco» catastrofico di almeno 2000 miliardi. Per quanto riguarda i 29 mila «esuberi», Schimberni ha chiarito che non è necessario configurarli come licenziamenti: esistono anche istituti quali il prepensionamento, il part-time, il blocco del turn-over, la riconversione professionale dei lavoratori. Dure, ovviamente, le reazioni sindacali: tutti gli scioperi — confederali e autonomi — sono stati confermati.

Berardengo pag. **14**

TRAFFICO «CONTROLLATO» NEL CENTRO DI OSLO

Anche il Re deve pagare il pedaggio

Servizio di **Marcello Bardi**

OSLO — Uno dei primi a pagare è stato Re Olav: rientrava con la macchina a Palazzo reale dal castello di Akershus ed era passato da poco mezzogiorno, l'ora in cui ieri il centro di Oslo è stato chiuso da diciotto cosiddetti dazi con tanto di casello per superare i quali occorre adesso, tutti i giorni della settimana, versare dieci corone pari a poco più di duemila lire.

Pagano anche le auto ministeriali, quelle di tutte le autorità e dei funzionari comunali mentre per i trasporti merci la tariffa e` doppia: esenti solo i taxi, i mezzi pubblici e quelli degli handicappati.

Oslo è così la prima grande città al mondo a introdurre la tassa per circolare nel centro (non quello storico chiuso al traffico ma il resto.

Un sistema del genere, ma assai ridotto esiste anche a Singapore mentre quello della capitale norvegese e` integrale e inteso sia per migliorare l'aria e l'ambiente sia come programma per la circolazione del domani.

Secondo calcoli precisi, il pedaggio fara` incassare ogni anno una cifra pari a 120 miliardi di lire dei quali per legge la metà sarà senza la minima eccezione destinata alla costruzione di nuove arterie, tunnel e viadotti nonché di corsie pedonali e ciclistiche.

Nel contempo (si prevede) il traffico automobilistico privato si ridurrà di circa un terzo mentre si avra` un buon aumento dei passeggeri della metropolitana e degli altri mezzi pubblici per i quali è previsto un graduale passaggio dai motori a nafta a quelli elettrici.

Il sistema di riscossione è attualmente manuale per diciassette caselli e completamente automatico per uno dei passaggi definito di prova: qui transitano le vetture gia` dotate di uno speciale bollo posto sul vetro della porta anteriore sinistra che viene fotografato.

Al conducente il compito di tenere pulito il vetro, mentre ogni mese verra` inviata al proprietario della vettura la fattura dei passaggi: il veicolo che non si fermasse viene ugualmente fotografato, sia chi lo guida sia la targa, ma si pensa che succederà assai raramente e si da` per certo che il sistema elettronico installato garantisca al cento per cento la sicurezza dell'identificazione.

Per ultimo: per il dazio si può fare l'abbonamento, mezzo milione di lire all'anno per le vetture, il doppio per i veicoli merci. Ma assolutamente niente sconti per nessuno nemmeno per il Re, ministri, sindaci, assessori, generali e ammiragli.

Oslo, insomma, intende «battere sul tempo» l'automobile, anche se il traffico non ha raggiunto i livelli toccati abitualmente nelle città italiane. Comunque, in Norvegia, è divampata subito la polemica.

IL RICHIAMO DI COSSIGA DALLA FRANCIA

«Meno litigi, pensate all'Europa»

Il Presidente si appella ai partiti pensando alla grande sfida che ci attende nel '92

AUTONOMIE

Finalmente si vota

ROMA — Aula semideserta, solo un po' di tensione negli interventi: ieri a Montecitorio, la riforma delle autonomie locali ha proseguito nel suo cammino parlamentare fra gli sbadigli dei pochi deputati presenti. Un cammino paludato, fra voti di fiducia e tentativi di ostruzionismo comunista.

L'altro ieri il governo aveva infatti deciso di porre la fiducia sull'articolo 27 del disegno di legge che tratta dell'elezione del sindaco. E ieri, puntualmente, il Pci è ridisceso nella trincea dell'ostruzionismo: 46 emendamenti al disegno di legge presentati dal gruppo comunista che hanno portato ad una nuova maratona oratoria; per ogni emendamento un deputato comunista ha parlato per mezz'ora.

L'intervento di maggior rilievo della mattinata è stato quello di Aldo Tortorella, che ha difeso a tinte forti l'elezione diretta del sindaco. «Questa — ha spiegato il ministro degli esteri 'ombra' — è un'esigenza assai sentita ed è rivolta a rafforzare i governi locali indipendentemente dagli interessi contingenti del Pci. Il reiterato ricorso alla fiducia — ha poi aggiunto l'esponente comunista — costituisce un atto di battaglia non tanto contro le opposizioni ma contro una parte dalla Dc, quella parte che in questo momento ritiene di doversi dissociare dal partito. Se si volesse — ha comunque concluso Tortorella — si farebbe ancora in tempo a trovare un accordo politico sulla riforma elettorale degli enti locali».

Il nuovo ostruzionismo comunista non è piaciuto per niente al vicesegretario socialista, Carlo Tognoli: «Con l'atteggiamento del Pci e di qualche esponente della maggioranza si rischia di non varare la legge prima delle elezioni amministrative». Il voto sull'articolo 27 è atteso per oggi.

[St. C.]

Dall'inviato
Giovanni Serafini

TOLOSA — «Siamo una grande potenza economica e industriale; vogliamo, giustamente, avere un ruolo nell'unificazione dell'Europa, del continente e del mondo: e allora dobbiamo rispondere con grande senso di responsabilità alla sfida che ci viene posta». Da Tolosa, città di punta per la produzione e la ricerca tecnologica europea, patria dell'airbus e della futura navetta spaziale Hermès, il Presidente Cossiga lancia un appello, un richiamo alle vicende di casa nostra che ha la forma di una «meditazione personale». Dice: «Sono passato con due ore di volo dall'immersione nei problemi interni italiani, importanti, meno importanti (non dimenticate che sono un vecchio parlamentare, pieno di curiosità e di passione), alla rappresentazione delle grandi sfide della nostra epoca, quelle che attendono il mondo, l'Europa, l'Italia, e quindi me (per due anni e mezzo) e il governo (per l'eternità)».

In sostanza lei vuol dire, Presidente, che una certa Italia politica dovrebbe essere più in sintonia con la realtà evocata da queste sfide?

«Dico che deve saper rispondere a queste sfide, e che questi sono i veri temi che riguardano la vita dei cittadini italiani. Prendiamo le riforme amministrative e istituzionali: sarà anche la fissazione di un anziano professore di diritto costituzionale a riposo, come il sottoscritto, ma hanno la loro importanza. Entrare nel mercato unico significa anche adattare i nostri meccanismi istituzionali a quelli degli altri».

Il Presidente Cossiga non può e non vuole andare oltre: anche se, come ha scritto «Le Monde», i panni presidenziali «gli vanno un po' stretti», e lasciano margini di manovra inferiori a quelli di un presidente francese, lui non crede «che si debba far intervenire il sarto. Semmai — sorride — mangerò un po' di meno». E precisa: «Non interpretate le mie parole nel senso che nel nostro Paese debba instaurarsi l'unanimismo, che non ci sia più bisogno dell'apporto conflittuale e dialettico; devo essere chiaro però che il confronto, la dialettica, la libertà non possono essere strumento di pura contesa del potere».

Chiediamo ancora: c'è un riferimento contingente in questo suo messaggio?

«No, io non posso andare oltre... Secondo le norme della Costituzione... no, non ne sarei nemmeno capace».

Insistiamo: il succo del suo appello è che i problemi della sinistra Dc sono meno importanti di quelli che riguardano il mercato europeo, la libera circolazione dei capitali e via dicendo?

«Questo siete voi a dirlo, non io».

L'appello espresso dal primo cittadino d'Italia ha un significato evidente: è diretto contro la litigiosità dei partiti, contro la crisi, contro elezioni anticipate che interromperebbero una legislatura chiamata a risolvere problemi importanti, in un momento storico per l'Europa. Cossiga ha sentito l'imperativo morale di farsene partecipe presso le forze politiche italiane. E' possibile — deve essersi chiesto — che avvenimenti eccezionali rivoluzionano la vita dell'Est, mentre da ogni parte si accentuano le spinte per l'unione e la ricostruzione dell'Europa, a Roma si continui con le incomprensioni, le liti, le «contese» per il potere?

La riflessione si è rafforzata in occasione di questa visita ufficiale in Francia. Paese cui il telaio istituzionale consente al presidente della Repubblica di esercitare una politica «forte», al riparo dal tarlo della instabilità. Qui, nella Francia ormai tutta proiettata verso la dimensione della futura Europa, il paragone con la realtà discorde e rissosa di Roma deve essergli apparso più stridente che mai. E già a Parigi, mercoledì scorso, in occasione di un incontro con la comunità italiana, aveva toccato lo stesso tema: «Se non sapremo rispondere alle sfide interne, non saremo in grado di rispondere alle sfide europee e mondiali che ci attendono». Questo richiede una grande responsabilità da parte delle forze politiche, sociali e culturali italiane, di tutti coloro cui il popolo italiano ha trasmesso l'esercizio della sovranità di cui esso solo è titolare».

A Tolosa, città di tecnologia avanzata in cui la cooperazione franco-italiana è rappresentata al massimo livello, Cossiga ha visitato ieri il Centro nazionale di studi spaziali. Si è arrampicato sulle scalette che portano nell'abitacolo della navetta Hermès, riprodotta in una maquette a grandezza naturale: finanziata da undici Paesi europei e dal Canada (il contributo dell'Aeritalia al progetto ammonta al 13 per cento del bilancio globale), porterà fra otto anni i colori dell'Europa nello spazio. Nel pomeriggio, a conclusione di una visita alla sede di Aerospatiale, Cossiga ha posto la prima pietra dell'edificio che ospiterà il consorzio dell'Atr, l'aereo franco-italiano di cui esistono già i modelli Atr 42 e Atr 72. Il sindaco di Tolosa ha offerto al presidente la medaglia d'oro della città.

GOVERNO

Ma Craxi è pessimista: «Situazione difficile»

ROMA — La situazione politica italiana «è un po' appesantita, e tutto si va facendo più difficile». E' questo il giudizio che il segretario del Psi, Bettino Craxi, ha dato della situazione politica nazionale nel corso della «tribuna politica» trasmessa ieri sera dalla Rai. Craxi, nel corso dell'intervista che ha spaziato sui maggiori problemi italiani, ha infatti osservato che «è già difficile comporre delle maggioranze tra forze eterogenee», per poi aggiungere che «se a queste si aggiungono le difficoltà che nascono all'interno dei partiti della maggioranza, o addirittura all'interno del partito di maggioranza relativa, che detiene le maggiori responsabilità, si possono creare degli stati di paralisi che sarebbero insopportabili».

«Ci vuole un coraggio da leone — ha poi sostenuto Craxi —, per affermare, come ha fatto De Mita, che il Psi è un ''manipolo di guastatori''». Dopo aver rivendicato al suo partito il merito di aver assicurato in questi anni la stabilità politica, di aver fatto uscire l'Italia dalla crisi economica, e di aver «garantito il sostegno, fin che è stato possibile, a tre governi a direzione dc in questa prima parte della legislatura», Craxi ha sostenuto che i socialisti sono considerati dei gustatori «dalla data in cui non siamo più stati un partito comodo, subalterno, paralizzato dalle sue divisioni interne». Craxi ha però anche riconosciuto che «qualche volta un po' guastafeste lo siamo». Craxi, esaminando sempre la situazione politica nazionale, ha anche detto che c'è uno stato di «fibrillazione» in tutti gli schieramenti, che a suo avviso, però, non va messo in correlazione con le prossime elezioni amministrative. «Diamo uno sguardo allo scenario politico italiano — ha detto Craxi — e ne ricaviamo l'immagine di una catena di crisi. Dal Msi a Dp, si troveranno molte crisi e fibrillazioni politiche di non poco peso, e che investono principalmente i due partiti maggiori. Tutto questo non è certo dovuto alle elezioni regionali: sono fenomeni più profondi».

GOVERNO

E nella Dc si cerca un'intesa

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — *Alla ricerca dell'unità, prima che si perda irreparabilmente, la Dc mette a confronto le proprie varie anime in una serie di incontri e iniziative che puntano a ritrovare un comune denominatore su tutti i problemi più scottanti sul tappeto. Andreotti ha incontrato ieri Forlani e Gava; soprattutto il colloquio con il segretario democristiano intende chiarire che la vera opera di mediazione tocca a Forlani. E la giornata si è chiusa con un colloquio diretto Forlani-De Mita.*

Al segretario democristiano il presidente del Consiglio aveva confermato che i suoi interventi di mediazione sarebbero stati limitati all'indispensabile. Un chiarimento che ha il suo peso politico, nel senso che mira ad evitare ogni rivalità tra Palazzo Chigi e segreteria democristiana. Tanto per confermare che se la sinistra guidata da De Mita sperava di inserirsi a cuneo tra i leader del grande centro (Andreotti, Forlani, Gava) il tentativo non riesce. Ma intanto lo sforzo di riavvicinamento prosegue, e infatti Forlani ha ripreso l'iniziativa incontrando in serata De Mita. Difficile sapere se lo ha convinto a ritirare le dimissioni da presidente del partito. E' certo che ha insistito a lungo.

Alcune fasi del dibattito politico indicano qualche segno positivo per la tenuta del governo, ma i motivi del contrasto interno alla Dc restano per ora tutti. Intanto Craxi conferma che a suo parere la situazione politica è appesantita e la causa sta soprattutto nella lite interna democristiana, e il Presidente Cossiga, da Tolosa, dove si trova in visita ufficiale fa giungere la propria preoccupazione per lo stallo nel quale le istituzioni potrebbero trovarsi se non verrà recuperato da parte di tutti il senso di responsabilità.

Insomma l'atmosfera è quella dell'attesa, ma che cosa ci sia da attendersi non si sa, e la speranza comune è che non si tratti di nulla di traumatico. Comunque la sinistra democristiana conferma l'intenzione di mollare e passare all'opposizione, e già si fanno nomi per la carica di presidente della Dc se verrà confermato che De Mita abbandonerà. Fanfani sembra il favorito. Ma tutto resta ancora incerto, ed in questa situazione la riunione del consiglio nazionale democristiano, prevista per il giorno 12 si carica di significati.

Si parlava di segnali positivi per il governo. Uno è il fatto che la nomina di Pasquarelli a direttore generale della Rai è avvenuta senza risse; un altro è costituito dall'approvazione, nonostante qualche incidente, nella competente commissione del Senato, dell'articolo 12 del progetto del ministro Mammì sull'antitrust, che riguarda sia le concentrazioni nei settori radiotelevisivi, sia la stampa. In queste occasioni la maggioranza è stata sostanzialmente unita ed è riuscita a fronteggiare l'offensiva comunista tendente a stravolgere le cose. Oggi alla Camera terzo voto di fiducia sulla legge per le autonomie locali, che dovrebbe dunque prendere finalmente la corsa verso il traguardo finale, previsto per la settimana prossima.

D'altra parte la sinistra democristiana manifesta l'intenzione di non creare ostacoli al governo. Bodrato sostiene che sono gli altri ad assegnare alla sinistra il ruolo di lupo cattivo: «Non è vero che vogliamo danneggiare il governo, anzi al contrario la nostra iniziativa può anche rafforzarlo, come può tonificare la stessa Dc». L'ex vicesegretario insiste nel dire che nel partito c'è per colpa di alcuni colonnelli «spavaldi» una gestione autoritaria.

ANCHE BORDON FIRMA

Legge elettorale: ora il quesito è alla Cassazione

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Referendum per la modifica della legge elettorale di Palazzo Madama al palo di partenza. Ieri il comitato promotore ha depositato il quesito in Cassazione (35 righe, quasi 300 parole) e da aprile sarà dato il via alla raccolta delle firme. Ce ne vorranno almeno mezzo milione, al termine dei tre mesi concessi dalla legge, per variare il referendum. Ma prima la Cassazione le controllerà una ad una e la Corte costituzionale dovrà dire la sua in merito alla ammissibilità.

L'iniziativa referendaria ha fatto registrare ieri solo il suo primo passo, quindi, ma la reazione del governo è stata immediata: sull'argomento è convocato per oggi il consiglio di Gabinetto, al termine della riunione dei ministri. E la nuova avventura sulla strada dei referendum è certamente destinata a portare scompiglio nel mondo dei partiti, dal momento che il comitato promotore non nasconde l'intenzione di passare successivamente alla proposizione di altri referendum: per modificare la legge elettorale della Camera e quella degli enti locali. Un comitato che, nato sotto la spinta Segni-Pannella raccoglie ora almeno una cinquantina di uomini politici, studiosi e personalità della cultura di ogni estrazione. Tranne del Psi (se si eccettua il professor Massimo Severi Giannini, che è stato ministro di area socialista appunto) e del Msi.

Nellla lista, oltre a quello di Mario Segni presidente del comitato si leggono i nomi di altri dc, come Zambeletti, Michelini e Riviera; dei comunistiu Barbera e Bordon; di Bassanini e Pasquino della Sinistra indipendente; Dutto e Gawronski per i repubblicani; Biondi e Baslini per i liberali. E ci sono naturalmente anche i radicali Pannella, Calderisi, Teodori e Spadaccia insieme ai verdi Scalia e Lanzinager, al verde-arcolbaleno Rutelli, ai socialdemocratici Massimo Nicolazzi e Giovanni Negri. Tutte adesioni «a titolo personale», si tiene a sottolineare, che non coinvolgono le organizzazioni di partito. Hanno invece aderito ufficialmente all'iniziativa le Acli, con l'attuale presidente Bianchi e il suo ex presidente. Con l'ex presidente dell'azione cattolica Monticone Matteo, sono presenti pure associazioni della medesima area, come la Fuci, con il presidente Tonini. E tutta una serie di giuristi (Giannini e Barile), lo storico Pietro Scoppola, il filosofo Salvatore Veca, i politologi Ernesto Galli Della Loggia e Angelo Panebianco.

Ma qual è in pratica la proposta referendaria? L'abrogazione di alcune parti della legge del 1948. Se dovesse arrivare il consenso degli elettori, il sistema elettorale che ne risulterebbe sarebbe per due terzi «all'inglese» e per il resto «alla tedesca», ma corretto. Dei 315 senatori, in pratica, 238 (quanti sono i collegi elettorali) verrebbero eletti con un «uninominale secco» e i restanti 77 seggi sarebbero ricoperti con il metodo proporzionale (come ora) ma «corretto». Scomparsa la soglia del 65 per cento, ai primi 238 senatori basterebbe la maggioranza relativa. Per gli altri, i voti ottenuti sarebbero sommati su base regionale, e i seggi verrebbero attribuiti a ciascun partito col metodo proporzionale.

Contrastanti le opinioni dei partiti sul referendum. Favorevoli i comunisti, con Cesare Salvi, la Dc risponde oggi con un articolo del direttore del ''Popolo'', Sandro Fontana: «Noi non pensiamo — scrive — che una simile iniziativa sia costituzionalmente ammissibile in quanto tende a trasformare un referendum abrogativo in un referendum propositivo». Dura anche la reazione del socialista Valdo Spini che parla di «pasticcio», perché si rischierebbe «di creare confusione e non chiarezza nelle prospettive politico-istituzionali». Della stessa opinione il socialdemocratico Filippo Caria, che definisce l'iniziativa «fuorviante», e «complessivamente negativo» il giudizio della Federazione delle liste verdi.

LE TRE RETI DOVRANNO COOPERARE

Meno spese e più riprese per risanare la Rai-Tv

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Dopo la designazione, la nomina. Da ieri Gianni Pasquarelli è il nuovo direttore generale della Rai. La decisione presa ieri pomeriggio dagli azionisti dell'azienda (l'Iri) va a coincidere con l'accordo tra i partiti della maggioranza per avviare la ristrutturazione della Rai. Minori spese, maggiori controlli, accentramento di alcune scelte, riduzione di autonomie gestionali: è la politica di rigore economico decisa dai partiti di governo. Una strategia che punta al risanamento dell'azienda, ma le forze d'opposizione - in particolare i comunisti - temono che dagli aspetti gestionali si possa passare a quelli politici. Con la fine della tripartizione per aree politiche, il Pci potrebbe perdere l'attuale «controllo» della terza rete: un problema non da poco per il partito di Occhetto.

Le decisioni prese mercoledì nel vertice di maggioranza sul futuro della Rai sono rimbalzate ieri in tutte le sedi interessate. A cominciare dall'assemblea degli azionisti. Se da una parte il rappresentante dell'Iri ha raccomandato (al consiglio d'amministrazione, al presidente e al direttore generale) di «operare in un clima di massima collaborazione», dall'altra, il presidente Manca ha risposto con perfetta sintonia alle indicazioni della maggioranza: «E' mia intenzione proporre al prossimo consiglio d'amministrazione di istituire una commissione consiliare permanente, da me presieduta e rappresentativa di tutte le componenti che partecipano al consiglio d'amministrazione».

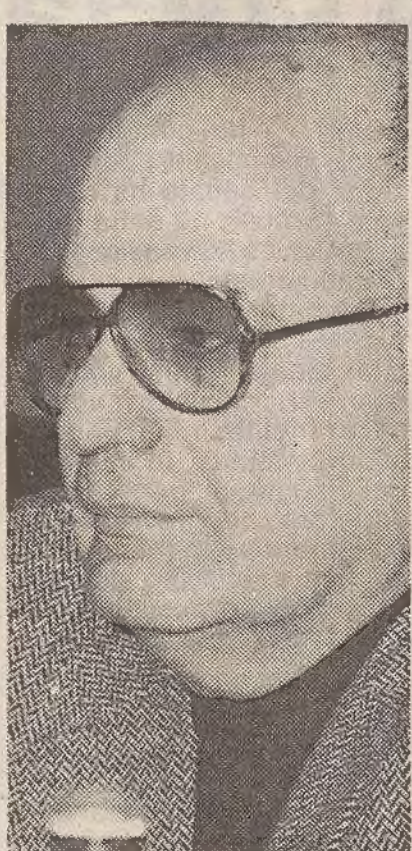
Quella decisa dai partiti di governo e ufficializzata ieri da Manca sarà dunque una «commissione consiliare». La sostanza è che questa «commissione» sarà una sorta di imbuto delle strategie economiche della Rai (si parla infatti della creazione al suo interno di un «ispettorato delle finanze» che dovrà controllare la gestione dell'azienda). La «commissione» stabilirà a grandi linee i criteri di risparmio, la razionalizzazione delle spese, il futuro finanziario della Rai.

Ma deciderà anche le strategie produttive che si legheranno necessariamente alle esigenze economiche: riduzione dei doppioni esistenti, razionalizzazione dei programmi, coordinamento per tutte le attività dell'azienda. Sta per finire dunque il periodo delle «tre Rai» completamente autonome e separate.

Il fatto che verranno chiamati a far parte del nuovo organismo anche i rappresentanti dell'opposizione dovrebbe però confermare che non sarà la commissione a gestire il nuovo corso della Rai. Troppo complicato e delicato, ad esempio, conciliare la linea del rigore economico con le «necessità» politiche del Pci. Ad una centralizzazione delle scelte, i comunisti non potrebbero che opporsi per evitare la riduzione del peso della terza rete.

Questo comporta che la fase della ristrutturazione, nella sua sostanza operativa, verrà affidata al presidente e al nuovo direttore generale.

INFORMAZIONE

Antitrust, la legge si muove

Il ministro delle Poste Oscar Mammì (Pri).

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — La legge antitrust esce dall'impasse. Ieri la commissione lavori pubblici e comunicazione di Palazzo Madama ha approvato l'articolo 12 del progetto Mammì che dispone i «tetti» antimonopolio per Tv e giornali. Hanno votato a favore i cinque partiti della maggioranza, il Pci si è astenuto. Ora il cammino del disegno di legge verso l'aula non dovrebbe conoscere nuovi intralci. Anche se, con il voto della commissione, non si sono certo cancellate le posizioni contrastanti all'interno del pentapartito. Non ultime quelle dei socialisti che proprio sull'articolo 12 anche ieri hanno mantenuto le loro riserve, ribadendo come informazione sport o spettacolo non possono essere la stessa cosa dal punto di vista di una legge antitrust.

«Noi riteniamo — ha detto Craxi — che non si possa mettere sullo stesso piano un quotidiano di informazione e una rete commerciale priva di informazione». Dal segretario del Psi è anche venuta una difesa implicita a Berlusconi: «Ora si deve procedere in tempi brevi, senza atteggiamenti punitivi nei confronti di qualcuno. Ma quello che in realtà si vede è una lotta sorda per perseguire obiettivi francamente sbagliati».

Posizioni nette, dunque. Che potrebbero condurre a nuove difficoltà nella maggioranza. Ma per ora nessuno si sbilancia. In attesa dunque, di conoscere le proposte del Psi, la maggioranza ha però sbloccato la situazione dando il via libera in commissione all'articolo 12. Nella norma approvata si stabilisce che chi controlla più del 16% della tiratura dei quotidiani non può essere proprietario anche di emittenti televisive o radiofoniche. A chi, invece, detiene una quota tra l'8 e il 16% dei quotidiani è consentito possedere una emittente; due emittenti sono consentite a chi detiene una tiratura quotidiana sotto all'8%, mentre se si vogliono detenere tre emittenti non si può essere proprietari di quotidiani. Non solo. Nell'articolo si stabilisce anche che non è consentito comunque controllare più del 20% del mercato dei quotidiani nel caso di editori che abbiano altre attività, quota che è portata al 25% nel caso di editori puri.

Sul voto della commissione i giudizi non sono stati negativi. «Si tratterà ora di vedere come inserire nel testo la proposta socialista», ha detto a caldo il ministro delle Poste Mammì. Più sbilanciato il giudizio della *'Voce Repubblicana''*, che in un editoriale che appare stamattina parla di «svolta il cui significato non sfugge a nessuno: da oggi siamo molto più vicini ad avere una legge che impedisca concentrazioni abnormi nel campo editoriale come risulta, secondo la nota votata oggi, l'operazione Fininvest-Mondadori».

Al Psi i repubblicani fanno comunque sapere che il loro ragionamento è corretto: «Per questo ci dichiariamo favorevoli ad esaminare la questione di una diversa disciplina della normativa delle concentrazioni per quanto riguarda la carta stampata riconoscendo la necessità di un'obiettiva diversità nel valutare le testate di informazione quotidiana e quelle sportive». Un clima di attesa, dunque. Incrinato in serata da un voto a sorpresa: approfittando delle assenze nella maggioranza, in commissione è passato un emendamento presentato dai radicali e votato da Pci e Verdi in cui si stabilisce tr[a] l'altro che «qualora il titolare di emittenti televisive in ambito nazionale abbia il controllo di imprese concessionarie di pubblicità», queste ultime sono tenute ad assegnare il 20% dei contratti pubblicitari ad emittenti locali «su indicazione del garante». Un grosso regalo alle piccole emittenti private. E un dispetto a Berlusconi, che proprio ieri si è incontrato con Andreotti. «Al presidente del Consiglio — ha detto al termine Sua Emittenza — ho riferito sugli accordi raggiunti in Francia con Hersa[nt] per 'La Cinq' e della no[n] intenzione di aprire u[n] Mi Ungheria. L'antiposte sosembra che le ragionevoli. cialiste sianto confondere Non si puòne che manda una telequiz e telefilm con in onde che fa informazione unaca. E del resto noi non facciamo informazione politica».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Place Albert Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5373512.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura dell'1 febbraio 1990 è stata di 72.700 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

VERTICE SEGRETO A ROMA

Mondadori: Berlusconi s'incontra con Scalfari

ROMA — Arriva il fine settimana e come previsto il fronte Mondadori, un po' ipigrito negli ultimi giorni dal letargo delle supposizioni e delle schermaglie di posizione, si è rimesso improvvisamente in movimento. Silvio Berlusconi in testa, l'intero stato maggiore della Fininvest è ieri calato improvvisamente a Roma. La mossa, trapelata solo nella serata di mercoledì, era stata accuratamente preparata nelle ore precedenti. Incontri politici, incontri tecnici, incontri diplomatici si sono susseguiti così con grande rapidità. In poche ore Berlusconi, Fedele Confalonieri e Gianni Letta, depistando con abilità decine di cronisti sguinzagliati alle loro calcagna, pare abbiano condotto a termine un tour de force che richiedeva contemporaneamente chiarimenti e consultazioni con il Palazzo, una messa a punto della strategia da usare nei confronti dell'avversario romano più temibile (Eugenio Scalfari), e infine proprio il confronto con l'agguerrito direttore di Repubblica. Proprio su quest'ultimo punto il mistero è naturalmente più fitto. Se l'abboccamento con Andreotti ha dovuto in qualche modo mantenere il carattere dell'ufficialità, con tanto di ressa dei fotografi e dichiarazioni semiufficiali, molto più facile per gli interessati è stato mantenere la privacy sull'ultima parte del programma. E' stato sufficiente che da Milano la Fininvest depistasse i curiosi alle 17 in via dell'Anima (dove Berlusconi ha la propria casa-studio romana) per consentire lo svolgimento di una riunione indisturbata un'ora dopo, alle 18, a casa pare di Gianni Letta. Cosa si siano detti i due grandi avversari è naturalmente impossibile dire. L'atmosfera non deve essere stata particolarmente calorosa, considerate anche le dure dichiarazioni di Piero Ottone (presidente dell'Editoriale La Repubblica) rimbalzate in mattinata da Milano. Ottone ha infatti accusato gli uomini del biscione di essere qualcosa di simile a una banda di ladri che, in più, non rispetta le regole del gioco. E un tono del genere, sulle labbra di un navigatore così esperto anche nelle regole del 'fair play', non ha mancato di stupire. Ma, nonostante questo, le forme sono state in qualche modo salvate. Berlusconi, è vero, è sceso fino a Roma come Maometto che va alla montagna (o come Enrico IV a Canossa, secondo la versione Cir). Ma il terreno di incontro l'ha scelto, in fondo, luï. Qualche riflesso di quanto è successo lo si saprà probabilmente oggi. Così come solo stamane saranno resi noti i nuovi programmi della giornata, decisi probabilmente in base al mutamento di una situazione che si sta rivelando abbastanza fluida.

Certo nessuno dimentica che proprio per questa mattina, a Milano, è previsto l'incontro tra la Fininvest e Enrico Cuccia. Ma a questo punto si ritiene che la mediazione di Mediobanca potrebbe slittare, favorendo un proseguimento immediato degli incontri diretti (tra i protagonisti, ma anche tra i loro legali) nella capitale. Da questo punto di vista non sembra un caso che proprio Confalonieri, secondo le ultime indiscrezioni, avrebbe rinunciato a tornare a Milano nella mattinata di oggi, annunciando una sua permanenza a Roma almeno fino al primo pomeriggio. Per quali nuovi incontri? Con chi? E dove? Sono interrogativi che non trovano risposta di fronte a una singolare riservatezza da parte dei portavoce di Berlusconi. Quanto a Mediobanca, non conferma né smentisce alcuna eventualità. «Cuccia — si limita a dire un funzionario — può spostare gli appuntamenti dal mattino al pomeriggio. E non sarebbe certo una cosa strana».

TAGLI / SE SI RIDURRANNO LE TRUPPE

'Dividendi di pace' per Usa e Urss

Con i risparmi Bush rilancerà le priorità del Paese e Gorbacev attenuerà i fallimenti della perestroika

TAGLI / EUROPA

Dove sono e quanti sono i soldati venuti dall'oceano

di Silvio Fumis

Nella corsa al ribasso delle forze armate delle due superpotenze presenti nello scacchiere europeo il livello proposto dal Presidente americano Bush di 195 mila uomini per parte presuppone il ritiro di almeno 120 mila americani e di oltre 300 mila sovietici.

Esistono dati probanti sulla presenza attuale delle unità americane e sovietiche in Europa che rivelano alcuni aspetti interessanti. Attualmente sotto la bandiera a stelle e strisce il vecchio continente accoglie 335 mila 730 uomini della macchina militare Usa. In questa cifra sono compresi i 20 mila e cento uomini che equipaggiano la VI Flotta del Mediterraneo. Vediamo dove sono e quanti sono (per l'Italia presentiamo una nota a parte).

La Germania federale ha la più alta presenza di unità americane, in particolare dell'esercito con 204 mila e 700 uomini, seguiti dai 41 mila delle forze aeree. Il fulcro dell'organizzazione operativa terrestre è rappresentato dal comando generale di tutte le forze terrestri americane in Europa a Heidelberg, affiancato dal comando della 7.a armata che si articola sul 7.o e sul 5.o corpo d'armata. Il 7.o corpo inquadra una divisione corazzata, una meccanizzata, una brigata meccanizzata, una corazzata, un reggimento di cavalleria corazzata, 3 reggimenti di supporto d'artiglieria nucleare e missilistica, un reggimento del genio. Il 5.o corpo ha struttura pressoché analoga (due divisioni e le unità di supporto). Le forze si completano con la brigata dei missili «Pershing II», il comando della difesa contraerea (30 batterie di missili «Hawk» e 6 gruppi di missili «Patriot»), brigate del genio, delle trasmissioni, dei trasporti e la brigata di fanteria meccanizzata di stanza a Berlino Ovest.

In termini di mezzi da combattimento queste unità possono allineare 1.800 carri, 6.550 veicoli blindati per il trasporto truppe, 1.100 complessi d'artiglieria, 3.300 sistemi controcarro, 600 di difesa contraerea e 700 elicotteri da combattimento.

Le unità aeree americane di stanza in Germania federale sono inquadrate nella 17.a forza di Sembach e dislocate in sette basi con 264 velivoli da combattimento più uno stormo da ricognizione, uno da trasporto e un gruppo per operazioni speciali.

Con un sensibile balzo indietro di presenza è la Gran Bretagna ad ospitare, in seconda posizione, il maggior numero di militari Usa: 29 mila e 800, di cui 27 mila e 500 dell'aviazione e 2.300 della marina. Nel Regno Unito è di stanza la 3.a forza aerea di Mildenhall con 279 velivoli da combattimento, mentre la marina vede concentrati i suoi uomini nella base scozzese per sommergibili nucleari di Holy Loch.

Situazione quasi analoga in Spagna dove sono dislocati 11 mila e 700 uomini (7.200 dell'aviazione e 4.500 della marina). E qui di stanza il comando della 16.a forza aerea che gravita anche sull'area mediterranea con 72 velivoli da combattimento presenti nelle basi di Torrejon e Saragozza. I marinai mantengono in attività la base per sommergibili di Rota.

In Turchia la presenza è di 5 mila uomini (3.800 dell'aviazione e 1.200 dell'esercito). In Grecia gli americani mantengono 3.440 uomini, soprattutto per l'efficienza di poligoni e centri di comunicazione. Militari Usa si trovano infine in Belgio e in Olanda, rispettivamente 2.660 e 2.430. A Rotterdam è in funzione il comando dei trasporti in Europa, cioè la porta d'ingresso logistica di tutta la struttura.

Il contraltare sovietico di queste forze è rappresentato da oltre mezzo milione di uomini dislocati con una trentina di divisioni in Europa Orientale. Il confronto delle forze fra Usa e Urss non è omologabile, in quanto l'Unione Sovietica può manovrare ingenti rinforzi per linee interne, mentre gli Stati Uniti hanno un oceano da superare e vincere.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Una Germania unita? Certamente, ma non neutrale. La posizione americana non cambia. I tedeschi dell'una e dell'altra parte, della Germania Federale e della Repubblica democratica, che a dispetto del nome democratica non è mai stata, hanno tutto il diritto di riunificarsi. Ma non come Gorbacev ha suggerito a Modrow, vale a dire con l'uscita delle due Germanie dai rispettivi patti militari.

Per il Presidente George Bush rimane valida la condizione chiave: la Germania si potrà unificare solo rimanendo in un quadro europeo e atlantico. Bush ne parlò a Bruxelles, l'anno scorso in maggio. In quell'occasione l'accompagnò a un'altra condizione: processo graduale, passo per passo. Ieri mattina il suo segretario di Stato, James A. Baker, deponendo in senato, è rimasto nel generico. «Per oltre quarant'anni la nostra politica è stata di appoggio alla riunificazione tedesca. Questo rimane il nostro obiettivo in Europa», ha spiegato. Nessun accenno ai tempi.

La rapidità dei cambiamenti e la consistenza della pressione popolare, soprattutto all'Est, rendono obsoleto qualsiasi calendario.

Quello abbozzato a Bruxelles in maggio è saltato. Prevedeva l'inizio del processo di riunificazione dopo il 1993, dopo cioè l'entrata in vigore dell'integrazione economica europea. La Thatcher, primo ministro britannico, parlò di «dieci-quindici anni». Ora a Washington si parla di dieci-quindici mesi. «La Germania dell'Est si sta trasformando in un Paese fantasma», nota Henry Kissinger. Ogni giorno tremila tedeschi orientali passano dall'altra parte. La loro sistemazione è sempre difficile. «E' una situazione insostenibile», ammettono al Dipartimento di Stato. La Germania Federale sta per scoppiare.

La svolta di Modrow, impostata dal realismo di Gorbacev, ha fatto seguito alla clamorosa proposta di Bush. Entrambe, la svolta e la proposta, ruotano attorno allo stesso problema: il futuro del Centro Europa. Bush e gli alleati europei avversano una Germania neutrale, perché fatalmente esposta a tentazioni egemoniche. La vogliono doppiamente ancorata, all'Europa e alla Nato.

Gorbacev insegue lo scopo opposto: strappare la Germania Federale dalla Nato, ora che il Patto di Varsavia non esiste praticamente più.

«E ce la farà — ha detto ieri uno dei falchi del Senato, Jesse Helms, repubblicano del North Carolina — mentre noi stiamo qui a discutere della riunificazione tedesca, la Germania si riunisce e la Nato muore».

Confermando le anticipazioni, Bush ieri notte ha proposto di ridurre a 195 mila uomini per parte i contingenti americano e sovietico nel Centro Europa. Gli americani manterrebbero altri 30 mila uomini in Gran Bretagna, Italia, Grecia e Turchia. Una presenza simbolica. Se i sovietici accetteranno, i Paesi che più si alleggerirebbero della presenza militare straniera sarebbero appunto le due Germanie. In quella dell'Ovest si trovano circa 270 mila americani (sui 305 mila dislocati in Europa). In quella dell'Est 380 mila sovietici (sui 565 mila dislocati negli ex-Paesi «fratelli»).

Il duplice ritiro faciliterebbe — agli occhi americani — il recupero democratico nell'intera Europa dell'Est. La proposta sarà illustrata da Baker a Mosca, la settimana prossima.

Baker incontrerà il collega Shevardnadze e il traballante Gorbacev. Cercherà di spingerli alle riduzioni asimmetriche: circa 40 per cento da parte americana, circa 70 per cento da parte sovietica. Fornirà una spiegazione supplementare. Al di là delle implicazioni geopolitiche, i tagli di truppe consentiranno grossi risparmi. Bush e Gorbacev incasseranno i primi «dividendi di pace». Il primo per rilanciare le priorità domestiche, sottolineate mercoledì notte nel messaggio sullo stato dell'Unione. Il secondo per attenuare i fallimenti della sua perestroika.

TAGLI / MOSCA

'Passo nella giusta direzione'

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — Nessuna reazione alla proposta federativa del capo della Germania Orientale Modrow e alle riserve occidentali a tale piano. L'idea di giungere ad una confederazione tra le due Germanie è stata esaminata e messa a punto nel corso del viaggio del leader tedesco a Mosca nei giorni scorsi, quando incontrò Gorbacev e il ministro Shevardadze, e fu lo stesso Modrow prima di ripartire ad annunciarlo pubblicamente.

Nel telegiornale della sera il commentatore si è limitato a dire che «Il destino delle Germanie può essere affidato solo alla libera scelta dei due Paesi». E' stata invece al centro di commenti e reazioni la proposta di pace del presidente americano e la conversazione telefonica che ha avuto con il capo del Cremlino.

Che cosa si sono detti a telefono Bush e Gorbacev? «Non ve lo dico, perchè non è simpatico rendere pubbliche le conversazioni telefoniche personali. Comunque posso dire che quella telefonata da Washington è un buon segnale. E' sempre una buona cosa quando qualcuno ti chiama a telefono». Con qualche battuta di spirito e in un clima finalmente più disteso, dopo le tensioni dei giorni scorsi, il portavoce del ministero degli Esteri Gherasimov ha commentato, di fronte alla stampa estera, l'iniziativa americana per la riduzione delle truppe dei due blocchi in Europa.

La proposta di Bush per aprire la «nuova era di pace» è stata definita «un passo nella giusta direzione» e senza indugi il Cremlino ha fatto sapere di essere pronto ad aprire le trattative per il taglio alle armi convenzionali.

In un'intervista ad una Tv britannica, nella mattinata, Gherasimov si era addirittura spinto oltre le indicazioni venute dagli Stati Uniti e con uno slogan di tipo gorbaceviano aveva detto: «Noi vogliamo che le truppe straniere siano ritirate da tutti i territori stranieri»; poi nel pomeriggio nella conferenza stampa ha usato toni più prudenti ma che confermano una completa disponibilità: «Condividiamo con Bush che il 1990 debba essere un anno di disarmo. Abbiamo ricevuto proposte specifiche e siamo pronti a discuterle», ma ha aggiunto che nelle cifre fatte dal presidente degli Stati Uniti (che ha detto di portare a 195mila uomini per ciascuna parte la presenza delle truppe americane e sovietiche nell'Europa centrale ed orientale) non si è tenuto conto dei 30mila soldati statunitensi che sono dislocati in Grecia, Gran Bretagna, Turchia e Italia.

«Analizzando bene la dichiarazione di Bush, posso dire che va bene se la cifra di 195mila viene considerata come un tetto, ma non è una buona proposta se anziché un tetto è un pavimento — ha commentato con una battuta il portavoce sovietico — perchè l'Urss si troverebbe ad avere 195mila uomini e gli Stati Uniti questa cifra più i 30mila per un totale di 225mila effettivi». Sono comunque aspetti secondari e «dovranno essere le trattative di Vienna a risolvere questi problemi», ha concluso.

Alcuni appunti polemici al discorso di Bush sono stati fatti da Gherasimov per alcune considerazioni del Presidente sul declino dei sistemi comunisti europei: «Il Presidente Usa poteva risparmiarsi certa inutile ideologia. Ha tentato di descrivere i cambiamenti nei Paesi nell'Europa orientale come il trionfo degli ideali americani sul defunto sistema comunista e queste interpretazioni richiamano la strategia della guerra fredda».

TAGLI / REAZIONI

Soddisfatto il Consiglio Nato

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — Il Presidente americano Bush da diversi giorni aveva contattato gli alleati europei e soprattutto il segretario generale della Nato, Manfred Woerner, per informare gli uni e l'altro delle sue intenzioni, ridurre cioè anche di fronte alle ultime proposte, la presenza delle forze militari americane in Europa. Naturalmente una riduzione bilanciata rispetto ai sovietici.

A Vienna, sede del negoziato sulle armi convenzionali, da un paio di mesi, come si sa, si sta valutando l'opportunità di portare a 275 mila uomini la presenza degli americani e dei russi sul territorio europeo e questo proprio sulla base di una proposta atlantica. Ma, come ha detto Bush, gli avvenimenti sopravanzano le discussioni politiche e l'odierna realtà all'Est dell'Europa sta superando le previsioni più ottimistiche di nemmeno tre mesi fa. Da qui l'intenzione annunciata ieri notte di portare a 195 mila soldati per parte la forza russa e americana sul nostro continente.

Come è stata accolta al quartier generale della Nato questa proposta della Casa Bianca? Con piena soddisfazione, si è detto subito. E quindi Woerner ha precisato: «C'è un largo accordo di principio in seno al Consiglio della Nato con le proposte di Bush che devono essere utilizzate nelle conversazioni sulla riduzione delle forze convenzionali in Europa (Cfe) e farle progredire. Queste nuove idee dimostrano che gli Stati Uniti sono decisi sia a mantenere in Europa importanti forze armate, come esige la sicurezza dell'Alleanza, sia a ricercare attivamente nuove possibilità per accrescere la stabilità a livelli di armamento meno elevati. Queste nuove proposte — ha continuato Woerner — tengono conto degli sviluppi politici ad Est, pur continuando a rispondere alle necessità della strategia di dissuasione dell'Alleanza e derivano direttamente dalla politica globale in materia di relazioni Est-Ovest, come annunciato al vertice Nato del maggio dello scorso anno e sviluppato nel comunicato del consiglio dell'Alleanza di dicembre».

Soddisfazione per le proposte di Bush non solo a Bruxelles, ma anche in tutte le capitali occidentali. D'accordo i tedeschi e d'accordo i francesi. Ovviamente molto soddisfatti gli olandesi e gli stessi belgi che nei giorni scorsi avevano addirittura fatto intravedere, provocando malessere negli ambienti della Nato, l'ipotesi di un ritiro unilaterale delle loro forze militari in Germania.

E' evidente che tutto politicamente sta giocando in favore di una revisione totale dei rapporti tra Ovest ed Est in Europa e nel mondo. Non è un caso che il direttore dell'Istituto di studi strategici di Londra Francois Heisburg, che non è mai stato tenero nei confronti dell'alleanza politica e militare di Mosca, sostenga oggi che il «Patto di Varsavia non è più militarmente efficiente» e che da ora in poi l'Unione Sovietica «non potrà contare né sul sostegno militare dei regimi amici in caso di conflitto ma nemmeno sulla libera disponibilità dei territori dell'Est europeo».

Secondo Heisburg «l'Europa dell'Est è già uscita dall'impero sovietico e questo è irreversibile qualunque siano le evoluzioni in Urss.

A Bruxelles è arrivato anche il primo ministro polacco Mazowiecki che ha incontrato, mercoledì, le autorità politiche del Belgio ed ha avuto lunghi e, a quanto pare, utilissimi colloqui con gli industriali di questo Paese. Ieri il premier polacco ha visto il presidente e il vicepresidente della commissione europea, Delors e Andriessen. A tutti Mazowiecki ha chiesto di stringere i tempi per aiutare il suo Paese in questo momento decisivo.

TAGLI

Italia stellata

La penisola italiana accoglie grosso modo il 20 per cento del dispositivo americano in Europa. Per numero di presenze militari Usa, l'Italia si trova gerarchicamente al terzo posto, dopo Germania federale e Gran Bretagna, con quasi 15 mila uomini (voce sotto la quale va inteso anche il personale femminile che in basi come quella di Aviano tocca ormai il 40 per cento degli organici). Più numeroso è il contingente aeronautico con 5.800 persone, segue la marina con 5.250 e quindi l'esercito con poco meno di 4 mila.

La Setaf (Southern European Task Force) di Vicenza è il principale nucleo dell'esercito con compiti operativi: forza di manovra è il gruppo tattico aviotrasportabile; mentre importanti compiti di supporto alle unità italiane sono affidati al 559.o Army Artillery Group cui spetta, tra l'altro, la custodia delle testate nucleari a disposizione del nostro esercito secondo la dottrina della «doppia chiave». Rilevante importanza ha ancora l'8.o gruppo di supporto di Camp Darby a Livorno che garantisce il sostegno logistico affiancato dal 509.o battaglione trasmissioni che assicura i collegamenti.

L'aviazione degli Stati Uniti gestisce le operazioni di Aviano e di San Vito dei Normanni. La prima è una base aerea avanzata che offre appoggio a stormi in rotazione, la seconda ha compiti di comunicazione, vigilanza, intelligence e difesa elettronica.

La marina incentra le sue attività nelle basi di Sigonella (Catania) per il pattugliamento del Mediterraneo e il supporto alla VI Flotta e La Maddalena, in Sardegna, per l'appoggio ai sommergibili nucleari. Forte è la concentrazione di alti comandi Nato per le operazioni nell'area mediterranea, la più compartimentata dello schieramento atlantico.

[f.f.]

TAGLI / LA PROPOSTA MODROW PER LA RIUNIFICAZIONE DELLE GERMANIE

«Un'unica patria tedesca, ma neutrale»

Dall'inviato
Roberto Giardina

BERLINO EST — Di ritorno da Mosca, il primo ministro Hans Modrow compie infine il suo colpo di scena e presenta un piano per la riunificazione delle due Germanie visto da Est. Alla fine di novembre il cancelliere Kohl aveva annunciato al mondo il suo programma in dieci tappe suscitando subito le reazioni negative di alcuni alleati occidentali. Il piano di Modrow di tappe ne prevede solo sei, è molto più concreto e rapido di quello del cancelliere e soprattutto ha il vantaggio di godere della benedizione di Gorbacev.

Se sia stato il primo ministro di Berlino Est a convincere il capo del Cremlino, o il segretario generale ad usare Modrow come pedina forse non lo si saprà mai. Il fatto è che sulla scacchiera europea l'Est ha compiuto una mossa audace per chiudere la partita con una patta con lo scambio dei due «pezzi» centrali e vitali, la Ddr da una parte e la Repubblica federale dall'altra, che verrebbero unificate e smilitarizzate. Gorbacev è un maestro nel gioco degli scacchi ed ora tocca all'Ovest rispondere: accettare lo scambio o congelare il gioco?

«Questo è il mio piano per giungere a un z einig Vaterland z », un'unica patria tedesca, ha annunciato un Hans Modrow ancora più pallido del consueto. Sempre sotto il tetto di una comune casa europea, ha messo le mani avanti il primo ministro, bisogna far saltare questo confine tra i due Stati tedeschi lungo cui sono schierate le forze opposte della Nato e del Patto di Varsavia, la più alta concentrazione di truppe al mondo.

Un poliziotto della Germania dell'Est si affaccia divertito a un buco scavato dalla gente nel muro di Berlino poco distante dalla porta di Brandeburgo.

La prima fase è quella di un accordo base che regoli le questioni pratiche, da quelle economiche e valutarie ai problemi di transito e di scambio.

La seconda fase vede già in embrione un «Bund», una federazione tra i due Stati tedeschi, con la creazione di organi comuni per regolare i problemi bilaterali. Alla terza tappa i due Stati rimanderanno la maggior parte possibile dei loro poteri nazionali a questi organismi comuni.

Alla quarta fase siamo già a una federazione di fatto: verrà indetto un referendum a cui parteciperà insieme il popolo tedesco dell'Est e dell'Ovest. Quinta fase: elezioni politiche contemporanee, affermazione di un solo parlamento che avrà ovviamente come sede Berlino, un solo governo, e una Costituzione comune.

Sesta e ultima tappa: le due Germanie, o la nuova Germania, escono dalle rispettive alleanze militari, dal Patto di Varsavia e dalla Nato, ed è questo il punto fondamentale che differenzia la linea Modrow dalla «visione» di Kohl, che più che a una riunificazione mira all'annessione della Ddr sull'orlo del baratro, in preda al caos politico economico, da parte della più ricca e stabile Repubblica federale.

«Nessuno dei nostri vicini deve più sentirsi minacciato da una Germania unita», ha ammonito Modrow, «la riunificazione avviene sotto il segno della pace e non sotto quello della forza».

Oggi, ha aggiunto, tutti i popoli d'Europa guardano verso i due Stati tedeschi e a quello che vi sta avvenendo, ma i futuri rapporti tra Ddr e Repubblica federale sono strettamente legati al processo di unificazione del nostro continente: una Germania unita non sarà mai più una minaccia per nessuno, ha continuato a ripetere Modrow.

«I nostri passi verso la riunificazione rispetteranno sempre la situazione reale e saranno concordati coi nostri alleati e vicini», ha promesso Modrow, «dovremo rispettare gli interessi dei Paesi d'Europa e gli interessi delle potenze vincitrici», ha precisato. E' chiaro che Modrow, o Gorbacev attraverso di lui, sta proponendo una conferenza a quattro delle potenze vincitrici, Urss, Usa, Francia e Gran Bretagna, per mutare lo status delle Germanie, ancora territori occupati in base al diritto internazionale, e giungere quindi a un trattato di pace che manca a quasi mezzo secolo dalla fine della guerra. Da pragmatico qual è, Gorbacev si è reso conto che la situazione della Ddr rischia di sfuggire di controllo e a questo si riferisce quando dichiara che «l'unificazione tedesca è possibile ma non deve essere imposta dalla piazza». Sa bene che in questo caso la Germania federale sarebbe l'unica garante per l'ordine e che la riunificazione avverrebbe di fatto sotto il segno dell'Occidente. Come sempre, ha dunque anticipato la sua mossa, ed ha proposto attraverso Modrow a Bush e agli alleati occidentali di sedersi intorno a un tavolo per discutere la realtà. Solo in questo modo verranno tutelati gli interessi dell'Unione Sovietica.

TAGLI / INTERVISTA

«I due blocchi militari andrebbero sciolti»

BERLINO EST — E' un Hans Modrow ansimante, come se avesse fatto le scale di corsa, che dopo il suo improvviso e inaspettato proclama sull'unità tedesca dà spiegazioni su come e quando si possa giungere alla meta.

— Lei ritiene possibile una riunificazione entro il 92?

«Dipende. E' un processo che interessa e coinvolge tutti i popoli d'Europa. D'altra parte il mio piano non è legato a date precise».

— Ma di questo piano ha già discusso con Helmut Kohl?

«Perché avrei dovuto farlo? Quando il cancelliere ha annunciato il suo piano in dieci punti non si è consultato con me ed io non ritengo dunque di essere obbligato ad ascoltare il suo parere. D'altra parte, lo ribadisco, si tratta di un'idea mia, strettamente personale».

— Non ne ha discusso quindi neanche con il suo partito, la Sed?

«La responsabilità è solo mia».

— Lei è appena tornato da Mosca, avrà però anticipato le sue intenzioni nei colloqui con Gorbacev.

«Certamente, ne abbiamo parlato. Ed è chiaro dalle dichiarazioni fatte dal segretario generale a proposito della riunificazione dei due Stati tedeschi. E' evidente che tra la Ddr e l'Urss esiste una concordanza di intenti».

— Il problema più grave è quello della neutralità di una Germania unita. Il ministro degli Esteri federale Hans Dietrich Genscher ha appena dichiarato che è contrario all'uscita della Repubblica federale dalla Nato. Come pensa che si possa realisticamente superare questo ostacolo?

«E' un problema politico, non una questione militare. Ma è nell'interesse dei popoli d'Europa, del loro desiderio di pace, che si continui sulla strada del disarmo. I due blocchi militari andrebbero sciolti e non rafforzati».

— Perché annuncia il suo piano proprio adesso, due mesi dopo le dichiarazioni di Kohl? Forse perché si vota il 18 marzo?

«Questa proposta non può essere collegata da avvenimenti contingenti. Viviamo in un grande momento storico e oggi i politici sono confrontati con problemi che devono essere proiettati nel futuro».

— Ma lei si presenterà alle elezioni con lo slogan «una sola patria tedesca», che è già usato dal partito socialista? Pensa di essere ancora primo ministro dopo il 18 marzo?

«A questa domanda risponderanno gli elettori».

[Roberto Giardina]

TAGLI / UNGHERIA

I sovietici se ne andranno al massimo entro il 1991

BUDAPEST — Ungheria e Unione Sovietica hanno cominciato ieri mattina a Budapest il primo round di colloqui, che durerà due giorni entro la fine di quest'anno o, al più tardi, nel 1991. La delegazione ungherese è guidata dal segretario di stato agli Esteri, Ferenc Somogyi e quella sovietica dal viceministro degli Esteri, Ivan Aboimov.

I giornali danno ampio spazio all'avvenimento, riportando, tra l'altro, le dichiarazioni del capo dello Stato ad interim, Matyas Szuros, il quale, parlando l'altra sera con i giornalisti, ha affermato che il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria «non è soltanto un problema internazionale ma un'importante questione di politica interna». Egli ha definito «realistico» il termine di un anno per il ritiro completo delle truppe, precisando che «non c'è alcuna ragione politica o militare per il loro stazionamento in Ungheria». Egli ha fatto osservare che da parte ungherese saranno presi in considerazione anche gli interessi dell'Unione Sovietica e, ha aggiunto, «sarà fatta ogni cosa nell'interesse della salvaguardia dei rapporti di buon vicinato».

LA PROTESTA DEL KOSOVO NON SEMBRA PIU' ARRESTABILE

La rivolta continua sotto i carri armati

Il premier Markovic incita serbi e sloveni (che parteggiano per gli albanesi) a fermare il processo disgregatore

SEPPELLITI DUE MORTI

In quindicimila ai funerali «Ma noi vogliamo vivere»

PRISTINA — Sono dieci, quindicimila, sulla strada fra Pristina e Titova Mitrovica. Vanno a seppellire Sadri Makiuti, 53 anni, e Sadik Malaj, di 23. Sono stati ammazzati l'altra notte durante una manifestazione a dieci metri dalla carreggiata, in piena campagna, all'altezza del paese di Vuqitrn. Gli agenti, dicono, sono arrivati a fari spenti, poi hanno acceso le fotoelettriche e sparato alla cieca. Le due fosse sono già state scavate, i parenti sono lì seduti che aspettano.

La gente arriva da tutti i villaggi intorno; non manca nessuno, eccetto i bambini, che sono stati lasciati a presidiare le case. Vengono a piedi, in macchina, sui trattori, con i torpedoni. L'asfalto porta i segni dei carri armati passati poche ore prima.

Scendono in fila dalla strada, in un silenzio impressionante. Per i musulmani quello del funerale è un giorno di tregua. Anche la polizia lo sa che non ci saranno manifestazioni, che tutto si svolgerà in ordine, e si guarda bene dal farsi vedere nei paraggi, anche se il traffico è semiparalizzato.

Uno a uno, gli uomini e le donne scendono dalla scarpata e sfilano fin sul posto dove i due hanno trovato la morte, a pochi metri uno dall'altro. Per terra il luogo è segnato solo da alcune pietre e da due fiori rossi. La gente gira attorno, poi risale sulla strada, si ammassa attorno al luogo della tumulazione.

Per terra è pieno di bossoli. Un nastro di mitragliatrice porta ancora alcuni proiettili calibro 7.6 mm, la data è il 1976, la marca è in cirillico, forse è roba sovietica.

«Non so se questa non sia una prova» ci dice uno degli uomini, pallido, gli zigomi sporgenti, trema quasi. «Noi che moriamo e siamo disarmati siamo considerati terroristi. I serbi, invece, secondo Belgrado, sono loro in pericolo. Ma mai nessun serbo è morto qui. Con loro viviamo in pace. Temiamo solo le spie che possono venire da fuori». E aggiunge con un nodo alla gola: «Qui non ci sono nazionalisti, noi vogliamo vivere soltanto in pace, avere la nostra democrazia, la nostra repubblica. E' per questo che ci sparano».

La gente si raccoglie attorno alle famiglie in lutto. I vecchi si siedono per pregare, oscillano con la testa coperta dalla caratteristica cuffia di lana bianca infeltrita. Arrivano i corpi, sulle bare scoperte. Le migliaia mormorano le loro litanie, sulla strada non passa nemmeno un'automobile, poi si fa di nuovo silenzio.

Sadri e Sadik resteranno per sempre lì dove sono stati uccisi. La terra grassa del Kosovo cade sui loro corpi, viene appiattita senza fare nessun tumulo. Solo una ringhiera colorata circonda ciascuna delle fosse richiuse. Pochi fiori, un ultimo saluto. Poi le migliaia ritornano ai loro villaggi.

A pochi chilometri nei paesi serbi di Milosevo e Prelluje, l'esercito si attesta per timore di scontri, ma non accade nulla, i carri armati sgomberano quasi subito. Anche a Decani è la stessa cosa. Migliaia di persone, un silenzio che fa paura, il filo di nuovi giuramenti e nuove solidarietà che si riannoda fra il popolo albanese. Sui trattori, i bus, sulle auto e a piedi la gente si disperde nella luce dorata del tramonto.

«Il tempo è con noi» dice uno di loro facendo con l'indice e il medio il segno di vittoria.

Dall'inviato
Paolo Rumiz

Ore decisive per il paese dilacerato dal conflitto

PRISTINA — I cingoli dei carri armati battono da ieri all'alba le strade del Kosovo. I «Mig» dell'aviazione sfrecciano a bassa quota. L'esercito è sceso in campo; chiude con una morsa d'acciaio la terra maledetta contesa da serbi e albanesi, per impedire una guerra civile. Ora il pericolo è doppio. Non ci sono soltanto le rivolte nei villaggi albanesi, ora c'è anche l'incubo che scalmanati nazionalisti serbi si infiltrino armati nella regione per compiere la loro vendetta.

Per questo i «Leopard» si sono attestati anche sulla frontiera Nord, a Pec, Titova Mitrovica e Podujevo. La situazione è gravissima; otto, forse dieci morti nelle ultime ventiquattro ore (la notizia di un poliziotto ucciso è stata smentita dal governo di Pristina), ma a questi vanno aggiunti un numero imprecisato di decessi fra i numerosi feriti negli ospedali.

I mezzi pesanti dell'esercito chiudono a 360 gradi Suva Reka, piena di barricate, epicentro della zona più calda, 60 chilometri a Sud-Ovest di Pristina. Sono già mimetizzati nella vegetazione, sono tantissimi, a un centinaio di metri uno dall'altro. Altri pattugliano i paesi a maggioranza serba, come Milosevo o Lipljani, dove la gente vive da una settimana in un clima di stato d'assedio. Come il marzo scorso, quando il Kosovo fu sconvolto dalla prima, sanguinosa ondata di proteste (30 morti), l'esercito si limita ad un'azione dimostrativa e dissuasiva. Scorta i convogli alimentari verso i centri urbani, protegge i villaggi serbi, la repressione è lasciata alla polizia e ai caschi blu dei nuclei speciali anti-sommossa.

Se a questo punto la rivolta non dovesse spegnersi e anche l'esercito fosse costretto a intervenire, la situazione diverrebbe senza più via d'uscita. Ci ha detto Ibrahim Rugova, leader moderato albanese, nel suo ennesimo appello alla non violenza: «Se l'armata viene in posizione neutrale, ci sta bene. Ma se viene per reprimere, sarebbe una tragedia». E per tragedia, era chiarissimo, voleva dire guerra civile. La pressione dall'esterno aumenta. Anche ieri a Belgrado e in alcune città del Montenegro alcune decine di migliaia di persone sono scese nelle piazze per chiedere maggiore protezione per la popolazione serba del Kosovo e per minacciare una vera e propria «marcia su Pristina».

L'unica via d'uscita è il dialogo democratico e il capo del governo federale lo ha ribadito ieri con fermezza in un messaggio alla nazione attraverso la radio. «Le forze del separatismo possono rovinare ogni possibilità di contatto», ha detto in sostanza il premier Ante Markovic. Il governo opererà nel Kosovo perché si riesca a stabilire un contatto nell'ambito del pluralismo e nel rispetto dell'integrità territoriale del Paese. Ma il dialogo è realmente possibile tra serbi e albanesi? I primi considerano i secondi indiscriminatamente «terroristi» senza dare uno spiraglio di comprensione per le forze realmente democratiche e non violente che stanno sorgendo in Kosovo. I secondi, come ha detto Rugova, si sentono considerati come «emigranti nella loro terra» e questo rende difficile ogni contatto. Per questo il governo ha deciso di intervenire in prima persona con una missione speciale che ieri sera ha raggiunto Pristina.

Markovic ha picchiato duro nel suo appello alla nazione. Non si è rivolto soltanto ai serbi, ma anche agli sloveni, affinché «senza porre condizioni e senza pregiudizio alcuno prendano una posizione che renda possibile nel paese una normale circolazione delle idee, delle genti, dei beni e dei capitali». Un richiamo esplicito alle due repubbliche che, demonizzandosi a vicenda, rischiano di spaccare la federazione in senso Nord-Sud, al puro scopo di rafforzare in questa lite il potere dei rispettivi partiti comunisti. Il Kosovo in questi giorni sta facendo da detonatore di una nuova guerra psicologica fra Lubiana e la Serbia. Attraverso i massmedia la Slovenia [illegible] in funzione anti-serba e la Serbia fa lo stesso in funzione anti-slovena e anti-croata. Una spirale che il governo di Belgrado intende spezzare, sempre se ne avrà la forza.

Il Kosovo intanto è sempre più isolato dal mondo. Tutte le principali strade sono periodicamente chiuse da barricate, la popolazione lavora ogni notte con i lacrimogeni per togliere quelli che il governo locale definisce «ostacoli», e ogni tanto ci scappa il morto. Per ora sono rimaste bloccate le arterie da Prizren a Suva Reka, da Toplica a Korica, da Pec a Decani, da Titova Mitrovica a Pec, da Urosevac a Simlje e a Kaljanik, da Dobrcane a Sovor. E' una ragnatela che si chiude attorno a Pristina. Treni e convogli di merci su gomma sono stati attaccati durante la notte. I generi di prima necessità cominciano a mancare in alcune zone, nelle industrie nessuno lavora più, gran parte degli autobus non svolge più servizio regolare, la paralisi è quasi totale.

La rivolta non sembra più arrestabile. Ieri sulle montagne intorno al centro minerario di Titova Mitrovica la polizia ha dovuto intervenire con una grande quantità di uomini e mezzi. Le strade verso la Serbia e il Montenegro erano bloccate dagli agenti. «Non potete passare, ne va della vostra vita» ci dice uno di loro, mentre dodici elicotteri, un numero mai visto quaggiù, puntano verso le colline, scompaiono dietro ai boschi di faggi. Nel paese la gente ha le bocche cucite dalla paura, le spie sono dappertutto, dicono. Nessuno vuol raccontare cosa accade lassù. Pare che dai villaggi la gente abbia tentato di marciare a valle, ma si sia scontrata con un muro di fuoco. Qualcuno parla di poliziotti serbi che passano di notte il confine Nord per sparare al buio sui dimostranti e poi dileguarsi. Ma nulla è possibile confermare.

Nella stessa Pristina, ieri sera, la gente è scesa nelle strade di periferia. Si sono sentiti colpi d'arma da fuoco e sono stati lanciati candelotti lacrimogeni. Centinaia di studenti nel pomeriggio hanno circondato l'edificio della tv locale, accusata di parzialità a favore dei serbi. Il logoramento continua, nonostante la presenza dell'esercito. Sono ore decisive per il Kosovo, la Serbia e la Jugoslavia.

I movimenti di truppe verso il Kosovo

Aerei militari stanno sorvolando Pristina, capitale della provincia serba teatro di manifestazioni dell'etnia albanese durante gli ultimi dieci giorni, mentre sono state avvistate lunghe colonne di mezzi corazzati provenienti dalla Serbia alla volta del Kosovo.

LE FORZE JUGOSLAVE

L'armata, il baluardo dell'unità

Un collante militare per il mosaico delle repubbliche

Tito, combattente in fama di condottiero, riservò sempre un'attenzione particolare alle forze armate. Sapeva che nel mosaico della repubblica federativa i pericoli esterni si sarebbero, senza di lui, trasformati presto in pericoli interni. Elaborò una dottrina basata sulle scelte politiche di «zona grigia» in cui aveva deciso di porre la Jugoslavia.

L'ideologia, finché avrebbe resistito, suggeriva l'impostazione di una difesa partigiana con il concorso di tutte le strutture economiche e sociali del Paese. Bisognava far intendere all'esterno, segnatamente all'Unione Sovietica di Stalin e dei suoi successori interpreti della «sovranità limitata», che il prezzo da pagare sarebbe stato altissimo con la mobilitazione di un milione di combattenti nella difesa territoriale e di altri due milioni nella difesa civile. Alle forze armate regolari restava il compito della battaglia di frenaggio e di logoramento, nonché di addestramento e di coordinamento della lotta partigiana.

Questo disegno rischia ora, con l'ideologia disprezzata e respinta, di presentare un quadro affatto inedito in cui la preparazione militare alla lotta anticonvenzionale diventa serbatoio esplosivo a disposizione di fazioni che non sono chiamate a combattere un nemico esterno ma a scontrarsi all'interno del dissolvimento dell'unità federale. Unico collante del sistema resta l'armata. La fedeltà è messa alla prova del fuoco in cui il peso dell'etnie, se non abilmente giocato, potrebbe frantumare la stessa solidità dell'esercito. Di tutti gli azzardi ipotizzati questo è l'incognita maggiore per la sopravvivenza jugoslava.

Su 23 milioni di abitanti, la Jugoslavia ha sotto le armi 240 mila uomini di cui 154 mila coscritti. L'esercito è forte di 191 mila uomini con nove divisioni effettive e tre di riserva, otto brigate corazzate, 9 di fanteria, una aviotrasportata (con personale dell'aeronautica), più reggimenti controcarro e di missili contraerei. L'industria jugoslava fornisce l'80 per cento dei materiali tra cui uno sviluppo del carro T-72, uno dei migliori del campo sovietico. La meccanizzazione della fanteria è discreta con l'entrata in servizio del cingolato M-1980. Nel mix di materiali moderni e obsoleti, i mezzi sono tuttavia sufficienti e adeguati per il controllo di operazioni interne. Alla marina è riconosciuta una solida capacità nel controllo costiero con una cinquantina di vedette, una trentina di mezzi anfibi e due brigate da sbarco. All'aviazione manca ancora una dimensione elicotteristica adeguata al trasferimento rapido di forze.

[Fulvio Fumis]

POLEMICHE

Aria di crisi in Romania

BUCAREST — D[illegible] la prima tornata [illegible]scussioni coi rappresentanti dell'opposizione, il Fronte di salvezza nazionale (l'organizzazione che ha assunto il potere dopo la caduta del vecchio regime comunista) ha proposto la costituzione di un «miniparlamento» che dovrebbe rimanere in carica sino alle prime elezioni libere del dopo Ceausescu, fissate per il 20 maggio.

L'organismo dovrebbe comprendere tre esponenti di ciascuna formazione politica (l'opposizione ne conta 28) e dovrebbe avere potere di veto sulle deliberazioni del consiglio del Fronte di sicurezza nazionale, che governa attualmente il Paese.

Durante la prima seduta della «tavola rotonda», durata sei ore, i partecipanti hanno discusso anche l'allargamento del Fronte con l'inserimento di tecnocrati (attualmente ne fanno parte soprattutto ex dissidenti, intellettuali ed ex comunisti).

I più intolleranti nei confronti del Fronte, accusato di essersi sostituito di fatto al vecchio regime, sono i rappresentanti dei partiti minori. Uno dei più arrabbiati è Minail Balasescu, vicepresidente del neonato Partito progressista: secondo lui quelli del Fronte non hanno alcuna intenzione di cedere il potere. «Vogliono solo discutere», ha commentato. «Il Fronte in questo momento — ha rilevato — non ha la minima base legale. Tutti quelli che ne fanno parte si sono autoeletti. Non basta combattere col fucile durante la rivoluzione», ha aggiunto durante una pausa dei colloqui, lanciando un altro strale agli attuali responsabili nazionali.

Più conciliante è invece la posizione dei leader delle tre più importanti formazioni dello schieramento che si contrappone al Fronte, e cioè Partito socialdemocratico, Partito nazionale dei contadini e Partito liberale.

LE VOCI DI DIMISSIONI NON VANNO VISTE COME UNA RIVINCITA CONSERVATRICE, MA NELL'AMBITO DI UN PIANO DI RILANCIO

Gorby si vuole slegare dai lacci del partito

MOSCA — La sostituzione di Mikhail Gorbacev con un altro dirigente comunista alla testa del Pcus è «possibile e necessaria» già al prossimo congresso del partito, ma non va vista come una vittoria del fronte conservatore, quanto piuttosto all'interno di un piano che prevede il ridimensionamento del ruolo del Pcus e l'affermazione dello stesso Gorbacev come presidente slegato dal «diktat» del Comitato centrale e dotato di poteri anche esecutivi assai ampi. E' quanto ha riferito a un'agenzia Viaceslav Shostakovski, 52enne rettore dell'alta scuola del partito, il più importante istituto per la preparazione dei dirigenti comunisti dell'Urss.

Secondo quanto riferito da una fonte giornalistica assai autorevole e vicinissima ai vertici del partito, «sarebbe folle per Gorbacev dare le dimissioni dal posto di segretario generale al plenum del comitato centrale del 5-6 febbraio, e perdere in questo modo la possibilità di preparare il congresso. E' vero che si parla concretamente di una separazione delle cariche di segretario generale e presidente del soviet supremo, ma ciò potrà avvenire solo dopo che un'elezione democratica dei delegati al congresso consentirà di modificare i rapporti di forza e di eleggere un progressista alla testa del partito».

D'altra parte, quella delle dimissioni di Gorbacev da capo del partito era una semplice voce, non uno scoop giornalistico, ha ammesso ieri da New York il presidente della Cnn, la rete televisiva americana che martedì mise a subbuglio mondo politico e finanziario affermando dallo schermo che secondo «una fonte bene informata e usualmente attendibile del partito comunista» il leader del Cremlino si accingeva a rinunciare alla carica di segretario generale del Pcus.

La rete televisiva americana che raccolse l'indiscrezione ammette di non essersi basata su fonti di sicura attendibilità

«E' possibile e indispensabile, al congresso, eleggere un nuovo segretario generale e modificare lo status di questa figura — ha detto Shostakovski —, dobbiamo assicurare la collegialità nella guida del partito, e il ruolo del segretario generale va ridimensionato». Allo stesso tempo, ha aggiunto, «è indispensabile creare un vero potere presidenziale, slegato dal partito. Attualmente Gorbacev è completamente indifeso: il plenum del comitato centrale può in qualsiasi momento privarlo del mandato parlamentare, essendo stato lui eletto al congresso del popolo tra i candidati del Pcus, e lo stesso Parlamento può privarlo della fiducia. Il prossimo congresso del partito dovrà affrontare e risolvere questo problema, tanto più che ormai ci si muove verso un sistema multipartitico, e il ruolo guida del Pcus, sancito dall'art. 6 della Costituzione, verrà con tutta probabilità abolito».

Un probabile candidato al posto attualmente occupato da Gorbacev, ha detto Shostakovski, è Aleksandr Iakovlev, membro del Politburo e della segreteria del Pcus e considerato come il leader dell'ala progressista del partito. «A me è molto simpatico — ha detto — ma so che per molti la sua candidatura sarebbe inaccettabile. Credo che comunque le elezioni dei delegati al congresso modificheranno sensibilmente i rapporti di forza in favore dell'ala progressista, e non escludo l'apparire di una nuova pleiade di nuovi e capaci dirigenti».

Più difficile, invece, è a parere di Shostakovski un'eventuale candidatura dell'attuale ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze, «molto popolare» ma conosciuto soprattutto «come uomo che fa il suo mestiere».

Quanto al plenum che il Cc terrà il 5 e 6 febbraio, esso discuterà le procedure di elezione dei delegati al congresso del partito, la secessione del Pc lituano dal Pcus, la sostituzione di due deputati del partito e, soprattutto, la piattaforma congressuale del Pcus. L'attuale progetto di piattaforma, ha detto Shostakovski, è «abbastanza radicale», e se fosse approvato «sposterebbe a sinistra l'asse del partito». Tuttavia, «probabilmente sarà ammessa la possibilità di presentare piattaforme alternative».

A questo proposito il rettore, che fa parte della frazione progressista del Pcus chiamata «Piattaforma democratica», ha affermato che in una conferenza cui hanno partecipato oltre 1200 attivisti comunisti provenienti da 102 città sovietiche, è stato approvato un pacchetto di proposte riformiste già inviate al comitato centrale, «ed è possibile che alcuni rappresentanti di 'Piattaforma democratica' vengano invitati a prendere parte al plenum».

Shostakovski non ha escluso che il plenum, allargato alla partecipazione di circa 140 non-membri del Cc, possa decidere «mutamenti all'interno del Politburo e della segreteria». «Personaggi come il presidente della federazione russa Vitali Vorotnikov o l'ex-capo del Pc di Mosca Lev Zaikov, hanno perso tanta di quella popolarità che la loro esclusione dagli organi dirigenti non è affatto improbabile», ha detto da parte sua la fonte giornalistica.

Quanto a una possibile offensiva dei conservatori, ventilata da una lettera di sfiducia che 28 primi segretari regionali del partito avrebbero indirizzato nei confronti di Gorbacev, Shostakovski l'ha esclusa, pur ammettendo che progressisti e conservatori hanno nel Cc una posizione di parità.

«Se i materiali del plenum verranno pubblicati, e io lo spero vivamente, questo gruppo di primi segretari siberiani non oserà presentare nessuna mozione di sfiducia, perché altrimenti il loro destino verrebbe deciso in un solo giorno dalla piazza, com'è accaduto al primo segretario di Volgograd, Kalashnikov, costretto dai suoi concittadini a lasciare la guida del partito», ha detto Shostakovski, secondo cui «è vero che Gorbacev ha perso molta della sua popolarità, ma è vero anche che la fiducia che la gente ha in lui è molto grande».

Rispetto al problema della secessione del partito lituano dal Pcus, infine, il rettore della scuola-quadri del Pcus ha detto che «la cosa verrà probabilmente congelata fino al prossimo congresso, dove verrà deciso un riassetto della federazione sovietica e, quasi certamente, verrà ammessa la possibilità di una trasformazione in senso confederale del Pcus, che verrebbe così a essere una specie di 'comintern' dell'Unione».

IMMINENTE LA REVOCA DEL COPRIFUOCO

In febbraio il ritiro dal Caucaso?

Secondo i nazionalisti l'esercito aspetterà le elezioni

BAKU — Il comando militare sovietico a Baku ha reso noto ieri che è possibile che entro la metà di febbraio si proceda al ritiro di una parte delle truppe e alla revoca del coprifuoco imposto sulla scia dei violenti scontri etnici: il generale Vladimir Dubinyak ha detto al primo gruppo di giornalisti stranieri cui è stato permesso di visitare la capitale dell'Azerbaigian da quando, il 20 gennaio, l'esercito ne ha assunto il controllo, che «molte forze orientate positivamente cercano di normalizzare la situazione e di arrivare alla revoca del coprifuoco».

Quando gli è stato chiesto in quale data verrà revocato il coprifuoco il generale ha risposto: «non ne sono certo, ma forse alla metà di febbraio», spiegando che perché questo accada è necessario verificare un persistente allentamento della tensione, oltre alla sospensione della distribuzione di volantini che incitano gli operai di Baku allo sciopero di protesta contro la presenza militare sovietica.

Sempre ieri la Tass riferiva che il bilancio delle vittime nella sola capitale, dopo l'intervento delle truppe, è di 139 morti (106 civili, 28 soldati, 5 poliziotti); i feriti sono mezzo migliaio.

Durante l'incontro coi giornalisti, il generale Dubinyac ha manifestato la disponibilità ad avviare un dialogo con il Fronte nazionale azero. Quando ha fatto notare che da parte dei nazionalisti non è arrivata nessuna proposta in tal senso è stato interrotto da Nadchov Nadzhavov, direttore dell'organo del Fronte messo fuorilegge, il quale ha affermato che i colloqui possono iniziare in qualsiasi momento.

FORSE ELEZIONI A MAGGIO

Sofia: si dimette il governo mentre il partito si spacca

SOFIA — Il governo bulgaro si è dimesso e l'ala più avanzata del partito comunista ha deciso di staccarsi e di fondare un proprio partito: i due avvenimenti segnano una svolta sulla via della democratizzazione del Paese balcanico, in una situazione resa grave dalle agitazioni operaie e dal blocco di ferro in atto in seno al Pc tra riformatori e conservatori.

Mentre la radio dava l'annuncio delle dimissioni del governo guidato da Georgi Atanassov, si acuivano i contrasti al congresso del partito, giunto al terzo giorno, e la corrente più progressista, l'Alleanza alternativa socialista, decideva di rompere e di dare vita a un nuovo partito, con il nome di Partito socialista bulgaro: la scel[illegible]ta verrà sancita da un congresso costituente che si t[illegible] a Sofia l'11 febbraio, ha detto il portavoce Nikol[illegible]lev.

[illegible]ese visti i

Le dimissioni di Atanassov non giungono [illegible]stro, accu- numerosi attacchi sferrati contro il primo [illegible]nivkov, depo- sato di collusione con il regime di To[illegible]esa di processo sto a novembre e ora agli arresti [illegible]spesso criticato an- per corruzione. Atanassov è sta[illegible]aordinario del partito che dalla tribuna del congres[illegible] comunista in questi giorni. [illegible]viluppo avrà la crisi politica Non è chiaro per ora qua[illegible] del governo. Al congresso il apertasi con le dimis[illegible] Mladenov ha proposto all'oppo- capo di stato e di p[illegible] venuta alla luce in questi mesi di sizione democ[illegible]potere di una coalizione di «concordia partecipare [illegible]a è rimasto sul vago, senza precisare me- nazionale[illegible]a e dando chiari segni di voler approfittare glio l'of[illegible]certezze che ancora caratterizzano il fronte del- delle [illegible]osizione democratica, che in Bulgaria appare più l'o[illegible]bole e dispersa di quanto non sia in altri Stati dell'Est.

Spetterà al nuovo governo guidare il Paese alle prime libere elezioni del dopoguerra, entro l'anno: Mladenov ha proposto la data di novembre ma buona parte dell'opposizione chiede che siano anticipate a maggio.

Atanassov, membro del politburo del Pc, divenne capo del governo nel marzo del 1986 e sopravvisse alla caduta di Zhivkov, a quanto pare perché si schierò subito con il gruppo di dirigenti che decise di disfarsi del vecchio leader al potere da 35 anni. Ma Atanassov non ha dato buona prova di sé di fronte alle agitazioni operaie e ai problemi urgenti posti dalla crisi economica.

Più di qualcuno, poi, deve aver visto in lui un ostacolo al tentativo del partito di darsi un nuovo volto e presentarsi alla scelta degli elettori senza personaggi troppo legati al passato e diventati per questo ingombranti.

NEL LIBANO INSANGUINATO I MILIZIANI DI GEAGEA CONTRO AOUN

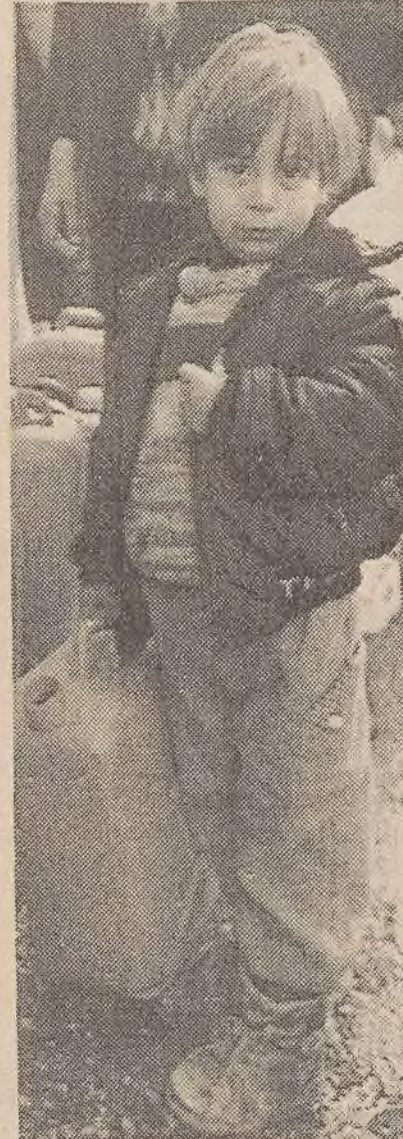
Una battaglia fra cristiani

Sessantadue morti e duecento feriti - Ore drammatiche per gli italiani a Beirut

ISRAELE-ITALIA

«Pace adesso» risponde alle accuse della Valent

GERUSALEMME — Il movimento israeliano «Pace adesso» ha reagito alle accuse mosse allo Stato ebraico da Dacia Valent, l'eurodeputata di sinistra venuta a Gerusalemme alla fine di dicembre per la manifestazione «1990 - Tempo per la pace», in occasione della quale subì le violenze della polizia israeliana e fu anche fermata. La Valent in un articolo apparso il 17 gennaio su «Avvenimenti», aveva scritto che lo Stato d'Israele è forse lo Stato più razzista del mondo che attua discriminazioni fra gli stessi ebrei, quindi instaurava una serie di raffronti e di similitudini tra il comportamento del governo e delle autorità militari israeliane nei confronti dei palestinesi e quello dei nazisti contro gli ebrei.
«Pace adesso» afferma di reagire all'«abominevole» articolo della Valent «per salvare l'onore degli amici italiani di varie associazioni che hanno compiuto sinceri sforzi per venire a Gerusalemme e aiutare a costruire un altro ponte tra palestinesi e israeliani». Dopo aver ricordato che il successo di quanti sono venuti dall'Italia per la manifestazione attorno alla città vecchia di Gerusalemme è dovuto in gran parte ai genuini loro tentativi di studiare il conflitto, parlando a entrambe le parti, incontrandosi con israeliani e palestinesi, «Pace adesso» afferma: «E' un peccato che questo viaggio sia stato sprecato da Dacia Valent. Il suo articolo — aggiunge — è una dimostrazione di mancanza di sensibilità e di stupidità, rivela una totale mancanza di comprensione storica e nessuna percezione della realtà». «Pace adesso» sostiene quindi che in Israele c'è più democrazia che nella maggior parte delle democrazie del mondo e il razzismo che la Valent descrive si trova in un'esigua minoranza messa fuori legge (riferimento al «Kach», il partito del rabbino Meir Kahame che è stato escluso dalle ultime elezioni politiche, ndr). «Crede forse la signorina Valent che sarebbe stato possibile dimostrare a Berlino durante il regime nazista o contro il fascismo in Italia all'epoca di Mussolini?».

BEIRUT — Fazioni cristiane rivali si sono date battaglia casa per casa ieri a Beirut, sotto un intenso bombardamento di artiglieria, per il controllo del settore cristiano della capitale libanese: il bilancio è di 62 morti e di 200 feriti.
Centinaia di migliaia di civili hanno cercato riparo nelle cantine e nei rifugi, senza acqua e senza luce, mentre infuriavano per il terzo giorno consecutivo i combattimenti fra le truppe fedeli al generale Michel Aoun e i miliziani di «Forze libanesi».
Ciascuna delle parti in conflitto ha dichiarato di avere la meglio nei combattimenti, ed è quindi difficile stabilire quale sia in effetti l'esito della battaglia (che ha innescato diversi focolai d'incendio non controllati, e riempito di cadaveri l'obitorio del settore cristiano); Aoun attribuisce agli Stati Uniti la responsabilità del bagno di sangue, mentre il comandante di «Forze libanesi» Samir Geagea accusa il generale di «brama di potere».
I combattimenti sono avvenuti un po' in tutto il settore cristiano, nella capitale e lungo la costa settentrionale; ma vi sono state anche vittime causate da bombe «cadute» su Beirut Ovest e Sud, nella parte musulmana.
La radio cristiana «Voce del Libano» ha raccontato la giornata con una serie di «flash» uno dei quali, «gridato» questo pomeriggio in diretta dallo speaker, che vedeva razzi che stavano arrivando sugli uffici della stessa emittente.
Cominciati ieri l'altro verso mezzogiorno, gli scontri tra i militari di Aoun, soprattutto dell'ottava brigata, e i miliziani di «Forze libanesi» sono diventati particolarmente duri nel pomeriggio.
Dalle colline di Beirut Est gli uomini del generale hanno tempestato con l'artiglieria pesante, usando cannoni da 155 millimetri, la «Quarantine», il quartier generale di Geagea. «Forze libanesi» ha «risposto» lanciando razzi sul palazzo presidenziale di Baabda, ove Aoun è installato. All'alba di ieri, dopo una breve tregua intervenuta durante la notte, i combattimenti sono ripresi.
A causa del bombardamento, nessun giornale è potuto uscire a Beirut Est, mentre su «As Safir», pubblicato a Beirut Ovest, è apparsa una intervista in cui il Presidente della repubblica, Elias Hrawi, invitava le brigate cristiane dell'esercito «a ribellarsi al nevrotico comando» di Aoun, «un ossessionato dal sangue». Il generale non riconosce, al contrario di Geagea, Hrawi come capo dello Stato.
Sporadici combattimenti erano ancora in corso nelle prime ore della sera, poco dopo che il gen. Michel Aoun e il «leader» miliziano Samir Geagea avevano concordato una cessazione del fuoco.
Non è chiaro se la telefonata tra Aoun e Geagea, di cui si è avuta notizia verso le 16 locali, abbia realmente posto fine agli scontri. Da Beirut Ovest si sentivano infatti ieri sera sporadiche esplosioni nel settore opposto della capitale. Grosso modo, la milizia può contare su seimila uomini e Aoun su ventimila.
Gli italiani residenti a Beirut Est «stanno tutti bene», ma molti di essi, incluso l'ambasciatore Antonio Mancini, hanno vissuto mercoledì ore drammatiche.
Mancini stava lasciando, accompagnato da diverse persone dell'ambasciata, l'ospedale «Hotel Dieu», ove era stato ricoverato tempo fa, quando è stato sorpreso dai bombardamenti. L'ambasciatore e le persone che lo stavano accompagnando hanno dovuto rientrare in ospedale, dove sono rimasti bloccati per tutta la notte. Solo quando ieri mattina è stata annunciata una prima cessazione del fuoco, Mancini ha potuto raggiungere la sua residenza.

A Beirut manca l'acqua, e questo bambino la sta aspettando invano.

IL SUDAFRICA AD UNA SVOLTA: OGGI PARLA DE KLERK

Mandela libero? Un'attesa febbrile

Ma ieri non c'è stato alcun incontro fra il presidente sudafricano e il leader della lotta anti-apartheid

IL PAPA IN AFRICA

Con un monito ai «grandi» la conclusione della visita

NDJAMENA — Un messaggio politico di vasto respiro all'Africa e di severo richiamo alle superpotenze mondiali sull'Africa e sui suoi problemi che non ammettono più indugi, ha concluso questo sesto viaggio papale nel continente.
L'occasione è stata l'incontro nella capitale del Ciad col corpo diplomatico, con i rappresentanti delle Nazioni Unite e di vari organismi di cooperazione internazionale, nel centro studi di formazione per lo sviluppo, un istituto modello creato dai Gesuiti vent'anni fa con donazioni dei cattolici tedeschi. Il papa sfida anzitutto le potenze del nord del pianeta, specie quelle che «dominano l'economia, gli aiuti militari e le alleanze» ad «avere il coraggio di una lucida analisi» sulle responsabilità in Africa, a «riconoscere gli errori, gli abusi di potere, le ingiustizie, lo sfruttamento di cui si è potuti essere causa».
Il Pontefice ha quindi inviato l'occidente a non guardare solo all'Est europeo. «Le grandi trasformazioni in corso in Europa dell'Est — ha affermato — non debbono distogliere l'attenzione dal sud e dal continente africano in specie».
I problemi di fondo da risolvere, che sono alla base degli stessi conflitti, ha poi affermato il Papa, sono: l'effettivo rispetto dei diritti umani, solo ufficialmente proclamati, e un urgente alleggerimento del debito estero, poiché è tempo di «ridurre la distanza tra il dire e il fare».
Qui il Pontefice ha fatto un deciso richiamo alla Carta africana dei diritti degli uomini e dei popoli», ratificata dal Ciad con gran parte dei paesi del Continente nel 1986, perché bisogna, ha affermato, «applicare senza reticenza questi testi».
Lo stesso richiamo lo ha fatto, di fronte al presidente della Repubblica del Ciad e ad una grande folla nell'ippodromo della capitale, nell'ultimo incontro in Ciad prima del congedo dal paese. E' noto del resto che Amnesty International e vari istituti per i diritti umani denunciano gravi torture, sparizioni di persone e violazioni in gran parte dell'Africa. «Si giungerà ad ottenere — si è chiesto il Papa — che gli stati di diritto si accordino per formare una comunità che rinunci ad ogni eccezioni rispetto al diritto? Si sapranno sviluppare procedure di arbitrato? — ha aggiunto — per risolvere i conflitti nel rispetto dei diritti di tutte le parti?»
Del resto, conclude il Papa, «le intese tra gli uomini d'Africa non possono più scontrarsi con frontiere alle quali i loro antenati non si arrestarono».
Il messaggio al continente si conclude con un richiamo al protagonismo delle associazioni fra africani, perché tornino alle loro memorie storiche, anteriori al colonialismo, ed intraprendano un cammino di autentica liberazione. «Mi auguro così che la libertà progredisca — ha detto infine il Papa — poiché la povertà materiale, intellettuale e spirituale, impedisce il pieno esercizio della libertà delle persone, delle famiglie e delle comunità. Un esempio può darlo la chiesa con una "libera concertazione" tra tutti i popoli africani per preparare con un vastissimo dialogo il sinodo straordinario sull'Africa.
Dopo una messa solenne e il congedo dalle folle del Ciad, il Papa è partito nel primo pomeriggio per Roma, concludendo il suo sesto viaggio nel Continente che, dal 25 gennaio scorso, lo ha portato nei paesi di Capoverde, Guinea Bissau, Mali, Burkina Faso e Ciad.

CITTA' DEL CAPO — La febbre dell'incontro tra il presidente sudafricano Frederik De Klerk e il capo storico del movimento militante «Anc» Nelson Mandela ha pervarso ieri gli ambienti politici di Città del Capo e i giornalisti in attesa delal liberazione del più noto prigioniero politico del mondo.
La delusione è stata pari all'attesa, dopo la diffusione di una nota ufficiale con cui è stato precisato che in giornata non c'è stato alcun incontro fra il presidente sudafricano e Mandela, il simbolo della lotta antiapartheid. La presidenza ha specificato che non era stato programmato alcun evento del genere, destituendo di ogni fondamento le voci che avevano anticipato l'incontro in concomitanz con l'inizio dei lavori parlamentari.
In Sudafrica c'è viva attesa per l'intervento che De Klerk effettuerà in tale circostanza. Si spera in particolare che annunci la scarcerazione di Mandela, in stato di detenzione dal 62', il riconoscimento ufficiale dell'African National Congress (Anc), e altre concessioni alla maggioranza nera.
In carcere da oltre un quarto di secolo, Nelson Mandela è diventato ormai un simbolo della lotta contro la segregazione nell'Africa australe e di quella contro il razzismo in tutto il mondo. Nato 72 anni fa nel Tanskei, Mandela è originario di una famiglia di sangue reale dell'Etnia Xhosa, uno dei cinque principali popoli negri del Sudafrica. Dopo aver studiato all'università per neri di Fort Hare (dove strinse amicizia con Oliver Tambo, destinato a diventare anch'egli un esponente di punta del movimento antisegregazionistico), Mandela fu nel 1944 tra i fondatori della lega giovanile del movimento militante negro «African National Congress» (Anc) della quale divenne presidente nel 1950. Nel frattempo aveva integrato la sua formazione con studi di giurisprudenza e aveva aperto assieme a Tambo uno studio legale a Johannesburg.
Dirigente regionale dell'Anc dal 1952, Mandela assunse in breve una posizione preminente nel movimento, soprattutto in occasione delle vaste campagne di protesta organizzate all'inizio degli anni sessanta per il «massacro di Sharpeville» (dove 69 neri furono trucidati dalla polizia durante una manifestazione contro il passi obbligatorio).
Dinanzi all'estendersi della campagna di disobbedienza civile, però, le autorità sudafricane reagirono mettendo furi legge l'Anc, i cui dirigenti si trovarono costretti a entrare nella clandestinità. Capo di una formazione militare del movimento fondata nel 1961 in vista della possibilità che si giungesse alla lotta armata, Mandela venne arrestato l'anno seguente al rientro da un viaggio all'estero e accusato di incitamento alla violenza tramite organizzazioni clandestine. Nel 1964, assieme a altri sette dirigenti dell'Anc, egli fu condannato all'ergastolo per tradimento e sabotaggio e fu rinchiuso nel carcere di Robben Island, presso Città del Capo: cominciò così il suo calvario, dal quale però tanto l'immagine personale di Mandela quanto quella dell'intera lotta antisegregazionistica sarebbero uscite ingigantite. Un importante contributo in proposito è stato fornito dalla moglie di Mandela, Winnie, sposatasi con Nelson nel 1958. Al di là delle polemiche più recenti, ella gli ha dedicato un libro intitolato «La mia anima», trasformatosi in una potente arma per continuare fuori dal carcere la lotta del marito, rimasto nel frattempo sempre adamantino nel rifiutare qualsiasi scarcerazione in cambio di un abbandono dei propri principi.
De Klerk e Mandela si avviano comunque a essere gli attori principali su una scena delle più complicate e difficili non solo del continente africano. I due si sono incontrati poco meno di due mesi fa per esaminare «la situazione nel paese», ma da allora Mandela ha fatto sempre più presente che la sua liberazione non può comunque avvenire in una «campana di vetro». L'abolizione dello stato di fuorilegge dell'Anc, la liberazione di tutti i prigionieri politici e la cessazione dello stato d'emergenza, in vigore nel paese per il quarto anno consecutivo, sono i prerequisiti chiesti dal leader carimatico dell'Anc per uscire dal carcere e «facilitare» un dialogo con il governo.

Nelson Mandela ha compiuto martedì scorso i 72 anni.

NEGOZIATI DI PACE PER LA CAMBOGIA

Accettato dai filovietnamiti il piano dell' Onu

BANGKOK — Il governo filovietnamita di Phnom Penh ha fatto un altro passo avanti per favorire i negoziati di pace sulla Cambogia fissati il 26 febbraio a Giakarta ma i khmer rossi, la fazione più forte e più spietata della resistenza, non si sono ancora pronunciati e continuano a essere la grande incognita della situazione.
L'assemblea nazionale cambogiana ha approvato ieri un documento nel quale accetta all'unanimità il progetto dei cinque membri permanenti delle Nazioni Unite-Usa, Francia, Gran Bretagna, Urss e Cina — di affidare la Cambogia a un'amministrazione delle Nazioni Unite fino a quando non si svolgeranno elezioni per un governo libero e indipendente.
Nella sua deliberazione l'assemblea non ha fatto riferimenti al contenuto della proposta e ne ha espresso una generica accettazione che rappresenta, però, un capovolgimento di quella che era la posizione del regime filovietnamita. Il primo ministro Hun Sen, appoggiato dal Vietnam, suo tutore, in passato aveva sempre respinto il ricorso alle Nazioni Unite per una pace in Cambogia e aveva fatto fallire nell'agosto 1989 la conferenza di Parigi. Alla base del rifiuto c'era una questione di principio: Hun Sen e i vietnamiti non volevano la mediazione della grande organizzazione internazionale che non aveva riconosciuto il regime di Phnom Penh e aveva offerto, invece, legittimità e seggio alle tre fazioni della resistenza, i partigiani di Norodom Sihanouk, i nazionalisti di Son Sann e i khmer rossi.
I tempi, però, sono cambiati e fattori di carattere militare, economico e politico, secondo fonti diplomatiche occidentali, debbono aver influito su questo ripensamento radicale. Le forze della resistenza, fra le quali i khmer rossi fanno la parte del leone, stanno avanzando inesorabilmente in Cambogia da quando le truppe vietnamite hanno abbandonato il paese nel settembre 1989. Il governo di Phnom Penh, per sua stessa ammissione, si sente in pericolo e ha chiamato alle armi nuove forze — almeno tremila uomini — per far fronte alla grave situazione. Economicamente la Cambogia, per ammissione dei suoi stessi governanti, è in difficoltà: ha un forte deficit statale e una bilancia commerciale in rosso. Phnom Penh sa che solo con l'aiuto degli occidentali può uscire fuori dalla crisi e ha quindi accettato il progetto di pace delle Nazioni Unite che è stato promosso da giganti dell'econonia mondiale come Usa, Francia e Gran Bretagna. Politicamente la proposta, elaborata dai cinque membri permanenti del consiglio di sicurezza, offre la possibilità della sospensione del seggio della resistenza alle Nazioni nell'attesa di libere elezioni. Phnom Penh non chiedeva di meglio anche se, come contropartita, dovrà smantellare il regime comunista edificato nel 1978 sulle baionette e sui carri armati vietnamiti.
Sull'altro fronte, quello della resistenza, la proposta di pace ha avuto, invece, reazioni molto più tiepide. I khmer rossi, forti delle loro vittorie territoriali, non si sono ancora pronunciati, sebbene il progetto dell'Onu sia appoggiato dalla Cina, la potenza che li arma e li finanzia. Fino a questo momento non si sa se sarà presente a Giakarta la fazione più pericolosa, responsabile del genocidio di almeno un milione di persone durante il regno del terrore del dittatore Pol Pot dal 1975 al 1978. L'eventuale assenza dei khmer significherebbe il fallimento in partenza del terzo negoziato organizzato dal governo indonesiano.

DAL MONDO

Sempre grave il card. Glemp

VARSAVIA — Non migliorano le condizioni del cardinale Josef Glemp, operato d'urgenza martedì per un'emorragia all'apparato digerente causata da un'ulcera perforata. Ieri sera il presidente Jaruzelski ha fatto visita a Glemp, ricoverato in un ospedale alla periferia di Varsavia.

Thailandia, sauditi uccisi

BANGKOK — Fitto mistero attorno all'assassinio di tre funzionari dell'ambasciata dell'Arabia Saudita a Bangkok. Le vittime sono state fulminate ieri a colpi d'arma da fuoco in due distinte circostanze. Il primo è stato ucciso nel suo alloggio, situato nelle adiacenze dell'ambasciata. Gli altri due sono stati assassinati a bordo di una vettura con targa diplomatica, ad alcuni isolati di distanza.

Cina: rapiti donne e bambini

PECHINO — Oltre settemila donne e bambini, che erano stati rapiti per essere venduti e schiavizzati, sono stati liberati di recente dalla polizia nella regione del Sichuan, nella Cina sudoccidentale. Ventisei persone coinvolte nel traffico sono state arrestate dalla polizia di varie regioni. Il traffico di donne e bambini è ancora molto comune in Cina, in particolare nelle zone più povere del paese.

Yemen del Sud detenuti liberi

SANAA — Il Capo dello stato sud yemenita ha disposto ieri la liberazione di 32 detenuti politici, 22 dei quali sostenitori dell'ex presidente Ali Nasser Mohammed. I sostenitori dell'ex Capo dello stato erano stati arrestati in seguito ai sanguinosi scontri con i partigiani dell'attuale leader sud yemenita, avvenuti nel 1986.

Corea del Sud nuovi partiti

SEUL — Il presidente sudcoreano Roh Tae-Woo ha formalmente sciolto il Partito democratico della giustizia che è al governo per formare una formazione più ampia comprendente anche due partiti moderati che sono all'opposizione. I due partiti sono quello della Riunificazione democratica ed il nuovo Partito repubblicano democratico.
La nuova formazione politica assumerà provvisoriamente il nome di Partito liberal democratico.

†

Il giorno 1 febbraio la mia adorata mamma

Rosa (Gina) Koinz ved. Richetti (Richter)

ha chiuso con sofferenza la sua vita terrena.
L'annunciano con profondo dolore il figlio GINO e dalla lontana Sydney il figlio GIORGIO con la nuora ERVI, il nipote GIMMY con la moglie CATHERINE ed i pronipoti.
I funerali avranno luogo sabato 3 alle 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste-Sydney 2 febbraio 1990

†

Il giorno 29 gennaio si è spento serenamente

Francesco Tommasi (Marcello)

ex tassametrista

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie MERI cognate, nipoti, parenti tutti.
Un grazie particolare ai titolari e al personale della casa di riposo ROSSELLA di via Crispi per le amorevoli cure prestategli.

Trieste, 2 febbraio 1990

ANNIVERSARIO
2.2.1984 2.2.1990

Pina Carbonini nata Rohregger

«Uxori optimae»

Gorizia-Trieste, 2 febbraio 1990

†

«E venne l'alba a dividerci»

Si è spento improvvisamente

Vinicio Gregori

alpino
grande invalido di guerra

Lo annunciano con immenso dolore le sorelle NEVEA e MARISA col marito FLAVIO FONDA, i cugini ADRIANA, ATTILIO, RENZO, LAURA, DIEGO REDIVO e RENATA, EZIO, ANDREA ZANDEGIACOMO.
I funerali seguiranno sabato 3 febbraio alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 febbraio 1990

Piangono il caro

Vinicio

LOREDANA, BRUNA e CARLO DINTIGNANA.

Trieste, 2 febbraio 1990

Partecipano al lutto ALDO ed ELIDE ZANDEGIACOMO.

Trieste, 2 febbraio 1990

STEFANO e MASSIMILIANO ricorderanno sempre il santolo

Vinicio

Trieste, 2 febbraio 1990

Addolorati partecipano BRUNO, SONIA, ROSANNA, ANITA.

Trieste, 2 febbraio 1990

La succursale di Trieste della Società Pubblicità Editoriale SpA prende parte al lutto dei familiari per la scomparsa di

Vinicio Gregori

Trieste, 2 febbraio 1990

Partecipa:
— famiglia COLLINI

Trieste, 2 febbraio 1990

Partecipano al lutto BUBU e famiglia.

Trieste, 2 febbraio 1990

La sezione GUIDO CORSI ANA Trieste ricorda l'

ALPINO

Vinicio Gregori

Trieste, 2 febbraio 1990

Sono vicini ai familiari: EDY e LAURA FURLAN, PAOLO e FRANCESCA CIANA, MARIO GIACOPELLI, MARIO MALOSSI, NINO BALDI, ALBERTO ANTONANTE, GIORGIO FAVENTO, CORRADO CAVIGLIA.

Trieste, 2 febbraio 1990

Ciao

Vinicio

— LIDIA e MASSIMO

Trieste, 2 febbraio 1990

Partecipa al lutto UMBERTO CESCA.

Trieste, 2 febbraio 1990

†

E' mancato ai suoi cari

Guerrino Vatta

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 febbraio 1990

Partecipano al lutto della famiglia DEVETAK per la scomparsa della signora

Paola

le ditte VECCHIETTI & REVINI e CEPACH L.

Trieste, 2 febbraio 1990

ANNIVERSARIO

Nel tredicesimo triste anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Manlio Cavazzon

con il grande dolore di quel giorno e l'affetto di sempre, Lo ricordano con profondo rimpianto la moglie, i fratelli e i parenti.

Trieste, 2 febbraio 1990

†

Si è spento il 31 gennaio il nostro caro

Andrea Petessini

Ne danno il triste annuncio la moglie STEFANIA, le figlie ELENA, LAURA con il marito FELICE e GIACOMO.
Un sentito grazie al primario dott. PREMUDA, a tutto il personale del Sanatorio Triestino e agli amici FRANCESCO e ARMANDO.
I funerali si svolgeranno sabato 3 febbraio alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 febbraio 1990

Piangono il caro

Andrea

i fratelli RICCARDO e DORA unitamente alle famiglie.

Trieste, 2 febbraio 1990

Ciao

zio Andrea

DANIELA e PAOLO con famiglia.

Trieste, 2 febbraio 1990

†

Dopo breve malattia e nella Grazia di Dio si è spenta serenamente

Giovanna Scamperle ved. Loperfido

la ricordano a quanti le vollero bene i figli ESTER, MARIO, EDVIGE e LIDIA.
Si uniscono al dolore la nuora GINA e i nipoti LUIGI, FABIO, EDOARDO, DANIELA, FRANCO, ALESSANDRO e PAOLO.
I funerali partiranno sabato 3 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 febbraio 1990

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Francesco Apostoli

Lo piangono la moglie PAOLA, la figlia MARIA con il marito BENVENUTO, i nipoti MARTA e MASSIMO, la sorella, cognati e parenti tutti.
Un ringraziamento al dott. A. FALZONE per le cure prestate.
I funerali seguiranno domani alle ore 11 dalla Cappella del Maggiore per il Duomo di Muggia.

Muggia, 2 febbraio 1990

†

In vita maestro di principi morali, si è spento serenamente

Pietro Cerne

Ne danno il triste annuncio: la moglie CATERINA, le sorelle AMELIA e STEFANIA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 3 febbraio alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 febbraio 1990

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo tutti coloro che in vario modo sono stati vicini al nostro caro

Umberto

ricordandolo, siamo riconoscenti.
La S. Messa verrà celebrata sabato 3 febbraio alle ore 18 nella chiesa S. Benedetto Abate - Aquilinia.

I familiari BERINI-ARCHI.

Trieste, 2 febbraio 1990

2.2.1981 2.2.1990

Ladislao Cresevich (Rado)

Il tempo passa ma tu rimani nei nostri cuori.

La moglie ROSETTA, figli, genero nipoti

Trieste, 2 febbraio 1990

SEQUESTRI / ANCORA UN MISTERO LA SPARIZIONE DELLA BIMBA

Angoscia, ma nessun contatto

Anche il Papa è intervenuto chiedendo con forza la liberazione di Patrizia Tacchella

Il vescovo Giuseppe Amari dopo l'incontro con la famiglia Tacchella. Ieri anche il Papa è intervenuto nella vicenda della piccola Patrizia chiedendo con forza che la bambina sia restituita ai suoi cari.

Dall'inviato
Claudio Borzicchi

VERONA — Parla l'avvocato dei Tacchella, Stefano Brendolan: «Il legale in questi casi entra in scena dopo che i rapitori si sono fatti vivi, ma allo stato delle cose, purtroppo, non c'è necessità di un avvocato. Quindi sono qui soltanto come amico della famiglia». Credergli o non credergli? Poco prima nella palazzina dove abitano Tito Tacchella, presidente del gruppo Carrera, 50 anni, e Imerio Tacchella, 48 anni, padre di Patrizia, a capo della divisione jeans (il terzo fratello, Domenico, 46 anni, si occupa della commercializzazione del marchio), dieci figli in tutto, c'era stato un viavai di colonnelli, capitani dei carabinieri, presente lo stesso questore Landolfi. Tutte bocche cucite.

Intanto i carabinieri di Brescia e di Verona con l'aiuto di unità cinofile, sono impegnati in un rastrellamento nella zona di Sirmione Del Garda (Brescia) alla ricerca di Patrizia. Una segnalazione anonima, secondo la quale la bambina sarebbe stata vista nell'entroterra di Sirmione, ha mobilitato i militari dell'arma i quali controllano residence, casolari, villaggi turistici che in questa stagioni sono deserti.

Il vertice degli inquirenti aveva fatto pensare a un contatto della famiglia coi rapitori, «Perché sennò che si sono incontrati?». Si dissolvevano all'improvviso tutte le voci sulla salute della mamma di Patrizia, Luciana Favari, che circolavano dalla mattina. Si era parlato di collasso. La signora, infatti, usciva di casa con la figlia più piccola, Amalia, di quattro anni e faceva un giretto nella zona, per prendere una boccata d'aria. I fotografi se ne accorgevano soltanto al momento del suo rientro in casa, quando il portone si rinchiudeva dietro alle sue spalle. Usciva di casa anche il cavalier Giovanni, nonno di Patrizia e padre dei «Carrera», il quale sembrava un pochino più disteso delle altre volte.

Nel piazzale il lavoro della fabbrica era come al solito frenetico, lo spaccio dei jeans, anche per via dei saldi in corso, era affollatissimo. A gettare ottimismo era anche Belleri, l'uomo immagine della Carrera. Tra un discorso e l'altro coi cronisti, tra i quali c'era un'equipe di «Chi l'ha visto», la rubrica del Tg.3 che dà di solito la caccia a chi scappa di casa e non a chi ne è portato via con la forza, Belleri a un certo punto interrompeva la sua chiacchierata sulla squadra Carrera, che quest'anno correrà il Giro e il Tour, per chiedere il numero di telefono dell'agenzia di stampa Ansa. «Debbo telefonare all'Ansa» diceva, allontanandosi.

Perché questa urgenza di chiamare l'Ansa? Allora il contatto c'era stato? L'intervento dell'avv. Brendolan invece, gelava tutti. «Non ci sono notizie attendibili né novità» iniziava. L'avvocato continuava dicendo che il telefono squilla, le voci per arrivare arrivano. «Ma non sono attendibili». Sciacalli? «Sta a voi chiamarli così».

A un certo punto si è sparsa la voce, e un giornale di qui attorno ci ha fatto anche un titolo, che alla famiglia sarebbe giunta una richiesta di tre miliardi. «Come prima rata?» ha commentato qualcuno, alludendo al fatturato dei Carrera, che supera i 700 miliardi, somma non segreta ma conosciuta perché pubblicata sui giornali economici. «No, ancora l'estorsione non è sicura» ha risposto l'avvocato. E poi una serie di «Non posso rispondere». Ha aggiunto che, come continua a ripetere mamma Luciana, la bambina è forte ma anche lui si è chiesto, come tanti fanno in questi momenti, «Come si fa a tener prigioniera una bambina di otto anni» e la frase si poteva leggere così: «Come si comporta una bambina, per la prima volta lontana dai suoi, segregata in una stanza, in un garage?».

Perché questo vertice, infine? Vi siete riuniti allora per niente? «Abbiamo preso atto dell'inesistenza di novità» ha concluso l'avvocato. Alla famiglia di Patrizia è pervenuto ieri un messaggio di solidarietà del Papa che si trova in visita pastorale in Africa. Il pontefice chiede con forza che Patrizia sia restituita al calore della famiglia.

SEQUESTRI / DOPO LA LIBERAZIONE DI CESARE CASELLA

Banditi sbaragliati dall'elettronica

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

LOCRO — Ai giudici calabresi piace la linea dura contro i sequestri di persona. La ripropongono all'indomani di un successo, la liberazione di Cesare Casella propiziata da microfoni spia piazzati nella cella di Giuseppe Strangio, l'uomo della cosca dei «barbari» di San Luca incaricato di riscuotere la seconda rata del riscatto finito nelle mani dei carabinieri il 24 dicembre. I banditi sono stati messi in ginocchio dall'elettronica. Ma i magistrati di Locri sono «amareggiati» perché hanno potuto interrogare il prezioso testimone per appena novanta minuti. E chiedono assieme ad altri colleghi della provincia di Reggio Calabria che la linea dura diventi legge dello Stato e che tutti i cittadini siano obbligati a denunciare i sequestri di persona o «atti preparatori» dei rapimenti. «Il codice — spiega Rocco Lombardo, procuratore della Repubblica di Locri, la capitale dell'Aspromonte — dovrebbe prevedere una pena per chi non segnala questi fatti all'autorità come succede già per i reati contro lo Stato».

La proposta è diventata ieri un suggerimento ufficiale durante un summit che si è tenuto negli uffici della Procura generale di Reggio Calabria. All'incontro hanno partecipato Rocco Lombardo, il procuratore di Palmi Agostino Cordova, il numero uno della Procura di Reggio Giuliano Gaeta e il procuratore generale Falzea. «Avevo chiesto la riunione — spiega Lombardo — per una panoramica operativa e normativa della situazione quando la soluzione del rapimento Casella era ancora di là da venire. Io sono sempre stato convinto che si debba fare qualcosa sul piano normativo». In quale direzione? «Si dovrebbe prevedere per chiunque il divieto di pagare le somme richieste per il riscatto e anche la nullità di atti di vendita o di disposizioni che consentano il pagamento. E' un deterrente che oltretutto darebbe a noi giudici una linea di condotta uniforme a livello nazionale, eliminando il problema di scegliere fra linea dura e linea morbida».

Le due modifiche del codice verranno proposte e illustrate al ministro della Giustizia Vassalli in una relazione che sarà scritta nei prossimi giorni. La filosofia unica e omogenea nella battaglia contro l'industria del rapimento consentirebbe fra l'altro di evitare le polemiche fra addetti ai lavori. Le frecciate al curaro fra uomini della legge sono state lo sfondo sconcertante della liberazione di Cesare Casella. «Il ragazzo — si lamenta Lombardo — ci ha dato risposte precise, è lucidissmo e collabora volentieri. Il suo interrogatorio è ripreso a distanza di migliaia di chilometri da qui. Non mi pare produttivo per le indagini, ma la magistratura di Pavia aveva dato, credo, disposizioni in questo senso». Sono le dure regole delle norme sulla competenza territoriale. I giudici calabresi non possono indagare sui sequestri messi a segno dalle 'ndrine calabresi. «Non sappiamo neppure se è stata pagata o meno la seconda rata del riscatto», rincara un inquirente. La frase provoca una dura reazione del sostituto Vincenzo Calia, il giudice di Pavia che indaga sul rapimento di Casella: «Non è stata pagata».

E' una smentita secca, stimolata forse anche dalle voci insistenti su un non meglio identificato «ruolo» dei servizi segreti nella liberazione di Cesare Casella. Qualcuno ha pagato per il rilascio? Il giudice dice che la «voce del pagamento è destituita di fondamento». E insiste nel sostenere che è stato «determinante» l'arresto di Giuseppe Strangio. L'uomo della cosca di San Luca però sarebbe un collaboratore involontario della giustizia. Ma avrebbe comunque fornito indicazioni importanti. Suo malgrado, ha indicato i nomi di persone che sarebbero state con lui la notte di Natale.

SEQUESTRI
'Celadon? Mio fratello'

PAVIA — Alle 10.20, all'arrivo a palazzo di giustizia, il sorriso di Cesare Casella rischia di diventare un pianto: «Se liberano Carlo Celadon (il ventenne vicentino sequestrato 2 anni fa, ndr) lui diventerà il mio secondo fratello. E' proprio per la rabbia che provo a saperlo ancora prigioniero, oltre che per i miei 743 giorni, incatenato in una grotta, che io, mercoledì, ho parlato di linea dura nei rapimenti. Ma non fraintendetemi. E non esagerate. Certo, è difficile non invelenirsi quando succedono di queste cose. Quando c'è gente che, l'altro giorno, si porta via quella bambina di 9 anni, a Verona». Il ragazzo, accompagnato dal capitano De Marco, che comanda la compagnia dei carabinieri di Bianco, nel cui territorio è avvenuta la liberazione, si riprende subito: «Adesso sono forte. Perciò è meglio che affronti gli interrogatori. Ecco perché sono voluto venire io dal magistrato».

Dopo l'interrogatorio il procuratore Calia accetta alcune domande. Signor procuratore, lei e il ragazzo scenderete a Locri per esaminare reperti e fotografie di alcuni covi in cui si sospetta sia stato tenuto prigioniero Cesare? Calia è asciutto: «Se sarà necessario, sì».

E' vero che nelle indagini per arrivare alla liberazione di Cesare sono stati coinvolti anche i servizi segreti? Interviene il procuratore, Antonio Marcucci: «Per quanto ne so, lo escludo». Adesso cosa succederà? Ancora Calia: «Inizia una nostra attività pacata che darà senz'altro dei buoni risultati».

[u.m.]

SEQUESTRI / NELLA CASA DI PAVIA

Dopo due anni ora riprende la vita

Dall'inviato
Umberto Marchesini

PAVIA - Mamma Angela, che, ieri a mezzogiorno, ha appena risposto a un'intervista telefonica del giornale radio della Colombia, non ha dubbi: «Il mio Cesare ha in testa, nitidissimo, il film di tutti quei 743 giorni di prigionia. Chissà che fatica riuscire a cancellarlo dalla sua testa». Ma, intanto quel film sarà utilissimo agli investigatori. Specialmente i particolari degli scontrini della spesa per il mangiare del «prigioniero» in alcuni negozi, compreso l'importo. Pare anche che il ragazzo avesse cercato di disegnare sui jeans una mappa della montagna in cui era tenuto segregato. Ma i banditi se ne sarebbero accorti e glieli avrebbero fatti sparire.

Certo, sono brutti ricordi. Che hanno insidiato il sonno di Cesare nella sua prima notte di quiete. Intanto, ieri mattina, Cesare parla del presente: «Ho dormito veramente solo due ore. Alle 6 mi sono alzato, ho fatto la doccia e una colazione abbondante. Ho ricevuto pure la telefonata di Arrigo Sacchi, allenatore del Milan, la mia squadra del cuore. Mi ha promesso che verrà a trovarmi, la prossima settimana, con tutti i giocatori. Roba da sballo». Cesare continua: «Alle 9 sono uscito per andare dal preside dell'istituto commerciale z Bordoni z che mi ha iscritto alla quinta z E z . Lunedì riprenderò a frequentare: a luglio voglio diplomarmi ragioniere e cominciare a lavorare nella concessionaria Citroen di papà per aiutarlo a rifarsi del miliardo di riscatto che lui ha pagato nell'agosto 1988». Ma questo primo giovedì di vita ritrovata per Cesare e la sua famiglia è stato lunghissimo. E intenso. Perché, dopo il lungo colloquio, più il pranzo, con il magistrato, il ragazzo se n'è andato a fare un riposino dalla nonna. Mamma Angela è un moto perpetuo: «Che confusione, ma anche che felicità. E' la nostra esistenza che riprende dopo un'interruzione di due anni». L'interrompe Luigi che è un po' amaro con i pavesi che contano: «Ho pagato il primo miliardo con le sole mie forze. Poi, alla richiesta di altri 2-3, scesi, in seguito (mai pagato, lo confermo), mi sono sentito finito. Ho chiesto aiuto, non regali. Chi poteva, qui a Pavia, ha fatto le orecchie da mercante. Anche due banche, invece di darmi una mano proponendomi un interesse più basso di quello corrente, mi hanno fissato il 14 per cento. Inoltre, quando ho chiesto, sempre a una di queste banche (vorrei tanto farne il nome), una valutazione degli immobili della mia concessionaria, me l'hanno fatta con parcella, pronta cassa, di due milioni e mezzo». Papà Luigi ha un groppo in gola: «Pensare che, la scorsa estate, all'annuncio dell'apertura di una sottoscrizione pubblica per aiutarmi, la prima offerta che mi è arrivata a casa è stata una busta bianca con dentro 800.000 lire. E un biglietto anonimo: «Questo è il mio primo stipendio. Lo dò volentieri per aiutarvi a far ritornare a casa Cesare. Una giovane di Pavia che vuole bene a Cesare e a tutti voi». Papà Luigi non ce la fa più, scoppia a piangere, ma riesce a sussurrare: «E' la prima volta che mi capita. Ma lasciatemi sfogare. Ho tanta voglia di piangere». Qualche attimo di commozione seguito da una domanda: se i genitori degli altri rapiti le chiedessero un consiglio su come agire per riportare a casa il loro caro? Luigi torna lucido: «Direi loro che la famiglia deve avviare una trattativa seria. Ma deve esserci pure un solo magistrato che guida la vicenda, non tre come è successo, all'inizio, nel mio caso. Inoltre dovrebbero sensibilizzare l'opinione pubblica per spingerla a chiedere leggi più idonee a sconfiggere i sequestri di persona. Arrivando anche a fare degli scioperi nazionali dimostrativi. Ad esempio, dieci minuti di chiusura, ogni giorno, di tutti i negozi». Va avanti: «Confermo che è stato giusto che, nel giugno 1989, mia moglie sia andata nella Locride. Lo rifaremmo. Ma non so se seguiremmo i consigli che gli investigatori ci hanno dato all'inizio. Sì, Cesare è stato liberato, ma ci hanno messo altri sei mesi a riportarmelo a casa». C'è stato un momento in cui ha avuto paura di non rivedere più il suo Cesare? «Più di uno. Ma poi abbiamo avuto fiducia nell'operato del sostituto procuratore di Pavia, Enzo Calia. Anche se lui ci ha ripetuto più volte che non ci avrebbe informato delle operazioni di polizia che avrebbe ritenuto indispensabile attuare». Un sospiro liberatorio: «E' stato di parola. Ha avuto ragione lui. Cesare è a casa. Non chiedetemi altro».

Un'immagine di Cesare Casella poco dopo la liberazione, prima che il ragazzo potesse riabbracciare i propri genitori.

DALL'ITALIA

Conferenza episcopale

PADOVA — L'organizzazione e il programma del convegno ecclesiale triveneto sul tema «Comunità cristiane e futuro delle Venezie», che si svolgerà dal 28 aprile al primo maggio prossimi ad Aquileia (Udine), sono stati al centro ... pale conferenza episcopale a Torreglia ... conclusasi (Padova).

«Giocattolo» pericoloso

ROMA — Il ministero dell'Industria ha disposto il ritiro dal mercato della confezione denominata «Carnevalissimo», destinata ai minori, contenente un coltello da cucina per arrosto con lama pieghevole, giudicato «estremamente pericoloso».

Vigili del fuoco nuovo sciopero

ROMA — Nuovo sciopero dei vigili del fuoco proclamato per il 16 febbraio. Lo ha deciso il comitato nazionale della rappresentanza sindacale di base dei vigili del fuoco, dopo aver valutato negativamente l'andamento delle trattative per il contratto.

Lavoratore reintegrato

MILANO — Un dipendente della Standa, Gregorio Procopio, licenziato perché avrebbe disprezzato davanti ai clienti i pompelmi prodotti in Israele, rifiutandosi inizialmente di metterli in vendita, dovrà essere reintegrato per disposizione del pretore di Milano, Romano Canosa. Il pretore ha giudicato la reazione di Procopio «un giudizio negativo sulla politica dello Stato di Israele» e non anche espressioni razziste e antisemite.

Vescovo rapinato

CUNEO — Due giovani, con il volto coperto da passamontagna, hanno rapinato e legato il vescovo di Cuneo, mons. Carlo Aliprandi. Il vescovo ha dato loro il denaro che aveva con sé (circa un milione di lire), ma i giovani insoddisfatti del bottino hanno legato il presule e due suore.

Alpinisti dispersi

LECCO — Quattro alpinisti lecchesi, Casimiro Ferrari, Dario Spreafico, Mariolino Conti e Maurizio Maggi, sono partiti in aereo per la Patagonia, per partecipare alle ricerche di due alpinisti italiani presunti dispersi che sono Paolo Crippa, 32 anni, di Valmadrera (Como) e la fidanzata Eliana De Zordo, 27 anni, di Alleghe (Belluno).

Lei condannata Lui si uccide

CAMPOBASSO — A Duronia un giovane di 34 anni, Antonio Grieco, non ha retto alla notizia che la moglie 23enne, Angiolina Pasquarelli, era destinata a morire e si è procurato, battendo ripetutamente il capo contro il muro, lesioni che ne hanno prodotto il decesso, avvenuto solo poche ore prima di quello della consorte.

Rapinatore ipnotizzatore

FORLI' — La questura di Forlì ha diffuso l'identik[illegible] di un cittadino stran[illegible], dai lineamenti [illegible] che con modi [illegible] 11 mila fatto consegn[illegible] (circa novfranchi sv[illegible]lire) da un dive milio[illegible] del Credito ro[illegible]pend[illegible] di Forlì, sembra m[illegible] averlo ipnotizzato.

UN FILM SUL MARATONETA DAL CUORE NUOVO

Correre per continuare la propria vita

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — La sua è la storia di un uomo coraggioso che ha sfidato e vinto un terribile nemico. Non si è arreso alla malattia ma l'ha combattutta e un anno e dieci mesi dopo avere subito il trapianto del cuore ha corso la maratona di New York: quarantadue chilometri e centonovantacinque metri percorsi per intero. La sua impresa colpì e commosse l'opinione pubblica. «Non corsi per me ma per dimostrare a chi soffre che si può tornare a vivere, che anche dopo un trapianto di cuore si può tornare ad essere una persona come le altre», spiega deciso e senza enfasi. Dedicò quella eccezionale prova a chi gli aveva donato il cuore, a Luca, un ragazzo di quindici anni morto in un incidente di motorino. La vicenda esemplare di Saverio Pallucca è stata ricostruita in un film, **Oggi ho vinto anch'io**, con Franco Nero e Barbara De Rossi, regia di Lodovico Gasparini, in onda il 6 febbraio alle 20.30 su Canale 5, nell'ambito di un ciclo di film ispirati a storie vere.

Saverio Pallucca ha quarantasei anni, fa il ferroviere, e vive a Gualdo Tadino, vicino Perugia, con la moglie Raffaella e il figlio Giandomenico di sei anni. Non si presenta né come una vittima né come un eroe. «Ho avuto tre infarti, quattro by pass, un trapianto di cuore, più vari arresti cardiaci», ricorda ridendo, quasi facesse l'elenco della spesa. Ebbe il primo infarto nel '79, a trentasei anni, durante una partita di pallone. Era infatti uno sportivo, dilettante naturalmente, ma molto appassionato: allenatore di una squadra e lui stesso qualche volta impegnato in campo. Ma per altro le sue abitudini non erano proprio da atleta. «Fumavo un po': cinquanta, sessanta sigarette al giorno. E prendevo — racconta con tono scherzoso — qualche caffè al giorno, in media una ventina. Ma d'altra parte facevo il macchinista e la notte dovevo tenere gli occhi ben aperti».

Il trapianto, uno dei primi del genere in Italia, fu eseguito il 22 gennaio del 1986. Il 1.o novembre del 1987 Saverio Pallucca partecipava a New York alla popolarissima maratona che si snoda dal ponte di Verrazzano a Central Park. Al suo fianco correva il dottor Coletti, il medico che l'aveva seguito durante la riabilitazione e gli allenamenti. «Alcuni medici erano contrari, ci prendevano per pazzi. E anche mia moglie — spiega Pallucca — era molto preoccupata». Ma lui era deciso. «Era un modo, per me, di rivolgermi a chi sta male, a chi sta passando quello che ho passato io — spiega — e dirgli di non arrendersi, di non abbattersi, di non sentirsi degli handicappati». Oggi, e già da tempo, è tornato al lavoro: in un ufficio delle ferrovie dello Stato, a Fabriano. «Altri colleghi trapiantati non hanno visto di buon occhio tutto quello che ho fatto — riferisce — perché molti di loro desiderano andare in pensione e vivere sotto una campana di vetro, seguendo diete ferree».

IL PROCESSO CALABRESI

Perché le impronte non ci sono

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Sull'80% delle auto non è possibile rilevare impronte digitali». Il 17 maggio 1972, giorno della morte del commissario Luigi Calabresi, il dottor Antonino Mento era un dirigente della polizia scientifica: «Cospargemmo la "125" usata dagli attentatori di polvere d'alluminio, per trovare impronte o frammenti utilizzabili. Ma fu un lavoro inutile». Mento spiega perché: «Le impronte restano impresse solamente sulle superfici lisce e levigate come la leva del cambio, un cruscotto di radica o un vetro pulito». Dalla sua descrizione sembra più difficile lasciare impronte che commettere un delitto. Impossibile rilevarle sui vetri esterni per via della polvere, proibitivo analizzare superfici di plastica, solitamente porose e quindi refrattarie ai segni di polpastrelli.

Leonardo Marino nel suo racconto ha detto di aver rubato e guidato l'auto sempre servendosi dei guanti. Ma, sempre secondo la sua versione, il presunto killer Ovidio Bompressi non li aveva. Nella fuga da via Cherubini aprì la portiera per scendere dall'auto. Quindi, dicono i suoi difensori, avrebbe dovuto lasciare delle impronte che invece nessuno ha rilevato. Ma l'ex dirigente della scientifica intervenuto al dibattimento per l'omicidio Calabresi come testimone, smorza gli entusiasmi, indicando alla corte, con dovizia di spiegazioni tecniche, un'elevatissima percentuale di casi in cui è possibile non lasciare tracce. Ieri mattina al processo hanno deposto anche il portinaio dello stabile di via Cherubini e l'edicolante che lavora a circa 200 metri dal luogo del delitto: nessuno dei due si accorse di movimenti sospetti intorno alla casa.

Sul soggiorno romano di Marino è stata invece sentita Berit Frigaard, una norvegese ex militante di Lotta continua dalla quale Marino sostiene di essere stato ospitato a Roma per una decina di giorni. La donna ha detto di aver accolto in casa sua diversi esponenti di Lc, come Pietrostefani e Paolo Buffo. Di Marino ha un ricordo più confuso, anche se in istruttoria l'ha riconosciuto da una foto, ma non ricorda che il pentito abbia mai dormito in casa sua: «Avevo due figli piccoli e un lavoro impegnativo, ospitare significa fare un mucchio di fatica, lavare lenzuola, cucinare», ha affermato con decisione.

L'ASSEMBLEA DEGLI UNIVERSITARI A PALERMO

Il movimento è confuso

Fra i rappresentanti delle facoltà occupate l'accordo non è arrivato

ATENEI/ASSEMBLEE

Trieste e Udine Continua la protesta degli studenti

TRIESTE — La mobilitazione degli studenti dei due atenei di Trieste e Udine continua ad oltranza, anche se le assemblee permanenti dei due atenei stentano a trovare una linea unitaria.
A Trieste è occupato da mercoledì sera l'istituto di storia della facoltà di lettere, ma — è stato precisato — per motivi da collegare più a problemi interni e specifici della facoltà che non alla riforma Ruberti. Dall'iniziativa si sono comunque dissociati i cattolici popolari.
Gli studenti che hanno occupato l'Istituto di storia e quelli che in diversa misura contestano i nuovi provvedimenti che riguardano l'università hanno dato vita ieri a una lunga assemblea. La discussione è stata molto animata e sono state avanzate varie proposte.
Tra queste anche quella di rigettare in blocco il testo di legge della riforma Ruberti ed evitare così la via della mediazione che passa attraverso il varo di alcuni emendamenti che potrebbero apportare le opportune modifiche al provvedimento legislativo contestato.
A Udine, dove gli studenti si sono costituiti una settimana fa in assemblea permanente, un gruppo di studenti ha occupato l'istituto di conservazione dei beni culturali della facoltà di lettere, per protestare sia contro la riforma sia per evidenziare problemi particolari del corso di laurea, quali l'insufficenza degli spazi didattici e la scarsità di sbocchi lavorativi.
L'assemblea generale degli studenti nel corso della mattinata di ieri ha esaminato i risultati dei lavori di due commissioni costituite nell'ambito dell'assemblea, una dedicata all'analisi della riforma e una allo stato della didattica.

Dall'inviato
Alessandro Farruggia

PALERMO — A Palermo hanno vinto i nemici del movimento studentesco del '90. Non un'assemblea, ma un brodo primordiale nel quale tutto e il contrario di tutto si mescolavano senza soluzione di continuità ha reso impossibile il raggiungimento di quell'unità che avrebbe dovuto dar vita a un coordinamento nazionale.

L'accordo, lungamente cercato nel corso del secondo giorno dell'appuntamento, è rimasto una schiera irraggiungibile. Erano troppe e troppo diverse le posizioni per poter mediare, per trovare una piattaforma comune. A paralizzare i delegati è stata una incomprensibile paura di votare, che ha bloccato sul nascere qualsiasi tentativo volto a dare una linea al movimento.

All'accordo, a dire il vero, si è arrivati molto vicini nel tardo pomeriggio quando un gruppo di delegati di Firenze, Perugia, Bologna, Torino e Viterbo ha presentato una mozione con la quale si chiedeva il ritiro del decreto Ruberti e l'abrogazione dell'articolo 16 della Legge che istituisce il Ministero della ricerca scientifica.

Un articolo che stabilisce, se non si legifererà nel frattempo, l'automaticità della privatizzazione. Accolto favorevolmente dalla presidenza che l'ha unificato con la propria proposta il documento sembrava destinato a raccogliere il consenso della maggior parte dei presenti quando un manipolo di delegati ha contestato decisamente l'eccessiva morbidezza del no all'articolo 16 e ha rimesso tutto in discussione.

La prospettiva di un vero accordo è sfumata mano a mano che gli interventi si susseguivano agli interventi ed è tramontata attorno alle 19 quando le delegazioni venute da più lontano hanno cominciato a lasciare l'assemblea, nonostante questo l'ufficio di presidenza ha ritenuto successivamente opportuno diramare un comunicato con il quale si dava per accolta «per acclamazione» la mozione, una mozione che invece nessuno aveva votato anche se su di essa esisteva un consenso generale, restano quindi molti dubbi di legittimità e di polemiche per i prossimi giorni. La piattaforma comune quindi non c'è e il coordinamento resta nel libro dei sogni.

Quanto alla manifestazione di sabato a Roma, organizzata dagli studenti medi ed accusata da molti di essere stata ideata dalla Fgc, resta un appuntamento non ufficiale.

Moltissime facoltà, a partire da Napoli, Roma, Firenze e Milano hanno già preannunciato la loro adesione a titolo personale ma anche su questo punto è mancata un'indicazione ufficiale da Palermo. Lo stato d'animo di molti delegati è ben sintetizzato da Marco, di scienze matematiche di Perugia. «L'invito che avevamo ricevuto era molto preciso ma è stato disatteso. I comunicati delle assemblee si potevano benissimo leggere a casa. Qui serviva la discussione ma la discussione non c'è stata. Mi chiedo cosa potrò rispondere ora alla mia assemblea».

L'impegno degli studenti palermitani è ora quello di sintetizzare dalle tantissime mozioni ricevute un documento comune che sarà inviato via fax alle singole facoltà dalle quali dovrà essere discusso e possibilmente approvato. Se tutto andrà per il meglio è possibile che entro una decina di giorni il coordinamento si riunisca di nuovo, stavolta a Roma e getti le basi per una manifestazione unitaria che alcuni vorrebbero che si svolgesse nel giorno di San Valentino.
Se il primo giorno della convention degli studenti aveva visto la macchina organizzativa vacillare sotto il peso di una partecipazione tanto entusiasta quanto confusionaria il secondo non ha permesso al movimento di graffiare realmente, di aprire un dibattito fra le sue tante ed eterogenee componenti. Nonostante l'appello alla concretezza venuto da più parti («Non dividiamoci oggi, abbiamo già abbastanza nemici», osservava la delegazione bolognese) la concretezza è mancata in maniera clamorosa.

A questo va aggiunto che si è sentita molto la differenza fra chi occupava le facoltà da molti giorni e chi lo fa solo da poco tempo. «Chi è molto avanti — osservava un delegato di Perugia — rischia di bruciarsi e deve stringere i tempi, mentre gli altri hanno più tempo e possono rimandare». Qual'è la lezione che viene da Palermo? Che il movimento dalle mille anime resta tale. Se è vero che la mancanza di una testa è la sua forza perchè testimonia la sua indipendenza è vero di contro che è anche la sua debolezza perchè dividerlo ulteriormente e sconfiggerlo sarà certamente più facile.

CONTRO SEI BR

Mandati di cattura per l'omicidio Conti

ALTO ADIGE

Gravi rivelazioni

BOLZANO — Gravi rivelazioni su un'eventuale partecipazione dei servizi segreti italiani o di altri Paesi agli attentati rivendicati dagli indipendentisti in Alto Adige in questi ultimi anni sono state fatte dal consigliere provinciale Eva Klotz. La donna, figlia dell'estremista dinamitardo che a seguito degli attentati degli anni 60 ha finito la sua vita in esilio in Austria, riallacciandosi a recenti affermazioni televisive dell'ex agente dei servizi segreti colonnello Spiazzi ha reso noto il testo di una lettera da lei anonimamente ricevuta in fotocopia. Si tratterebbe della pressante richiesta di pagamento rivolta da un certo Franz al procuratore della Repubblica Mario Martin per alcuni attentati compiuti a Bolzano negli anni scorsi.

FIRENZE — Mandato di cattura per sei presunti brigatisti rossi dell'area Pcc (Partito comunista combattente) per l'agguato in cui la sera del 10 febbraio '86 venne ucciso a Firenze, mentre da casa si recava in auto a «Palazzo vecchio», l'exsindaco repubblicano Lando Conti. I mandati di cattura sono stati spiccati, su richiesta del pubblico ministero Gabriele Chelazzi, dal giudice istruttore Claudio Lo Curto e riguardano Antonio Fosso, detto «Cobra», l'unico non toscano dei sei imputati, Michele Mazzei, Fabio Ravalli, la moglie Maria Cappello, Daniele Bencini e Marco Venturini.
I sei sono accusati di concorso nell'ideazione e nella realizzazione dell'omicidio (che viene loro contestato come attentato con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico) e di vari reati collegati: banda armata, associazione sovversiva, porto e detenzione della mitraglietta «Skorpion» con cui le Br avevano già ucciso nel marzo '85 l'economista Ezio Tarantelli a Roma e che verrà poi usata nell'aprile '88 a Forlì nell'attentato contro il senatore Roberto Ruffilli.
I sei imputati sono tutti detenuti e verranno interrogati dal giudice istruttore Lo Curto a partire, sembra, da oggi, a Roma. Alla base delle accuse non vi sarebbe alcuna dichiarazione da parte di «pentiti» o coimputati (se qualcuno ha parlato, si sarebbe limitato a riconoscere la propria appartenenza alle Br) ma solo elementi di fatto raccolti dagli inquirenti.
Fra di essi, prima di tutto, la mitraglietta «Skorpion» di fabbricazione cecoslovacca sequestrata il 15 giugno '88 nella «base» brigatista di via Dogali a Milano.
Prima di diventare l'arma con cui le Br avrebbero «firmato» varie azioni terroristiche, la mitraglietta — ha accertato una complessa perizia comparativa — era stata imbracciata il 7 gennaio '78 a Roma nell'agguato alla sezione dell'Msi di via Acca Larentia in cui furono uccisi due giovani militanti, Francesco Ciavatta e Francesco Bigonzetti, ed era stata anche utilizzata in una serie di esercitazioni a fuoco fatte da brigatisti nell'82 nei prati della Caffarella, alla periferia della capitale.
Altri elementi d'accusa in relazione all'omicidio Conti verrebbero dal materiale sequestrato fra giugno e settembre '88 nelle «basi» Br di Milano e Roma. Qui, ad esempio, vennero sequestrati chiodi a quattro punte dello stesso tipo di quelli usati a Firenze per bloccare l'auto di Lando Conti.

IDENTIFICATO UN MANIACO POSTALE

Cartoline 'hard' a mezza Meduno

Ingiurie personalizzate, scritte oscene, collage di figure in atteggiamento erotico

PORDENONE — Dottor Jekill e mister Hyde: nel paese d'origine, a Meduno, un piccolo centro della pedemontana pordenonese, era tutto casa e chiesa, persino un po' fanatico della religione, spesso notato mentre saliva in corriera con la Bibbia in mano. A Udine, dove lavorava alle dipendenze della «Birreria Moretti», si trasformava in una specie di «maniaco» formato postale, inondando personaggi politici, alti prelati, forze dell'ordine del suo paese e dintorni, di cartoline con scritte oscene, con ingegnosi collage di figure in atteggiamenti inequivocabilmente erotici, di ingiurie «personalizzate» a seconda della professione del destinatario.»
Sergio Mian, 45 anni, consigliere democristiano del Comune di Meduno, e padre di tre figli di 16, 14 e 12 anni, è diventato, nel giro di poche ore, un «caso nazionale». Nella sua abitazione i carabinieri hanno rinvenuto un vero e proprio archivio di fotocopie con le sue composizioni più originali: oltre 300 cartoline «hard» accuratamente catalogate, che ora sono finite sul tavolo dei procuratori della Repubblica di Pordenone e di Udine.
I reati ipotizzati nei suoi confronti sono turbativa di pubblico servizio e pubblicazione di scritti e disegni osceni. Mian, infatti, in preda alla sua grafomania a luci rosse, aveva intasato con migliaia di cartoline, gli uffici postali di Udine, da dove provvedeva alla spedizione, e di Meduno, dove gran parte delle missive erano destinate e dove risiedevano quasi tutti i personaggi che prendeva di mira. La faccenda andava avanti da circa due anni.
Le cartoline preferite da Mian erano quelle che raffiguravano il noto «baffone», immagine pubblicitaria della Birra Moretti, o lo stabilimento udinese dell'azienda. Vista la sua propensione per i soggetti biblici, non disdegnava neppure le immagini sacre, che venivano manipolate con l'aggiunta di «oggetti» pornografici. Come variante al suo «vizietto», il Mian aveva distribuito e affisso sui muri del paese menù del tutto particolari, dove le vivande erano condite con escrementi e secrezioni varie di provenienza animale.
Il paese di Meduno, 2 mila anime circa, è ancora disorientato dall'improvvisa e inattesa notorietà. «Alcuni sono rimasti veramente di stucco — testimone la titolare del bar «Al tramezzino» — perché Mian è una persona assolutamente normale, che si fa notare poco, quasi anonima. Altri, invece, avevano già mangiato la foglia e certamente sapevano di questa seconda personalità».
Tutti, però, concordano sul fatto che era un integerrimo uomo di chiesa. A Udine sembra che frequentasse addirittura il secondo anno di un corso di approfondimento biblico. «In effetti sembrava un po' fanatico — prosegue la titolare del bar — ma nessuno pensava arrivasse a tanto. Sì, all'inizio tutti hanno creduto che la storia delle cartoline fosse uno scherzo di cattivo gusto ai danni dello stesso Mian».
Il blitz dei carabinieri ha preso le mosse da una denuncia dell'autorità giudiziaria di Udine, allertata dell'intasamento denunciato dai due uffici postali. A tradire il Mian sono stati i soprannomi con cui, nelle cartoline, apostrofava i compaesani e che potevano essere noti soltanto a qualcuno che conoscesse usi e costumi del posto. Quando poi, nel sopralluogo dei carabinieri, è saltata fuori tutta la documentazione già postalizzata, non ci sono stati più dubbi. Portalettere, politici e gli stessi carabinieri potranno ricominciare a respirare.
Sergio Mian, nel frattempo, sembra sparito dalla circolazione. «Sta poco bene, si è preso qualche giorno di ferie», è la voce che circola con più insistenza. «Dispiace per la famiglia — mormorano al bar — la signora, i ragazzi, tutti così per bene. In un piccolo paese come questo, adesso, sarà veramente difficile dimenticare».
Qualcuno, però, in questo soprassalto di notorietà per Meduno, ci vede anche l'aspetto commerciale. «Vuol dire che finalmente la nostra zona sarà conosciuto turisticamente». E nessuno si rammarica troppo che l'immagine promozionale del pacifico paesello non sia quella della valle inondata dal sole, quanto, piuttosto, scimmiette e santi in posizioni un po' equivoche. Anche male, purché se ne parli.

[Arianna Boria]

LA NOSTRA REGIONE META PRIVILEGIATA

Invasione di clandestini

Ieri bloccati sette egiziani - Un flusso continuo da diversi giorni

Servizio di
Domenico Diaco

UDINE — Arrivano come un fiume in piena. Devono fare in fretta. Il 30 aprile prossimo scadono i termini della sanatoria prevista dal decreto del Presidente della Repubblica del dicembre scorso per i lavoratori extracomunitari non in regola con i permessi di soggiorno.
E la nostra regione sembra essere diventata uno dei punti di ingresso più frequentati dai clandestini. Venti cittadini del Bangladesh sono stati bloccati mercoledì mattina dai carabinieri in prossimità del valico con la Jugoslavia di Devetacchi, nei pressi di Doberdò del Lago. Lo stesso giorno, nel corso della notte, sette filippini sono stati bloccati nei pressi del confine con l'Austria. Ieri mattina è stata la volta di quattro egiziani, ma durante la scorsa settimana ben 22 loro connazionali, tutti introdottisi clandestinamente in Italia, sono stati fermati dalla polizia nei pressi di Tarvisio e Pontebba.
L'operazione della scorsa notte che ha permesso di fermare i sette filippini ha portato anche all'identificazione di un austriaco, che è stato denunciato a piede libero per aver favorito il loro ingresso in Italia. I filippini, tra i quali anche alcune donne, avevano con sé una dettagliata carta topografica della zona, una bussola e torce elettriche. Sono stati bloccati in località Sant'Antonio di Tarvisio, nei pressi dell'autostrada, dove ad attenderli, alla guida di un furgone, c'era l'austriaco. Identificati sono stati poi consegnati alle autorità di polizia austriache, così come tutti gli altri clandestini fermati, per il rimpatrio nei loro Paesi di origine.
«Pensavamo che il fenomeno, durante questi freddi mesi invernali, dovesse subire un brusco calo — afferma il commissario Stanislao Schimera, dirigente della sezione di Polizia di frontiera di Tarvisio — ma evidentemente le notizie sulla sanatoria e sulla prossima scadenza del 30 aprile ha fatto salire i tentativi di ingresso nel nostro Paese».
Ma ormai gli uomini della Polfrontiera conoscono alla perfezione gli itinerari di questi aspiranti immigrati. Per entrare in Italia percorrono sentieri di montagna un tempo battuti dai contrabbandieri. A volte si introducono in Italia saltando su qualche vagone merci, ma poi vengono quasi tutti scoperti allo scalo ferroviario di Pontebba, dove giungono anche dal Passo Pramollo dove il valico non è presidiato durante lo ore notturne. Scendono a valle per l'unica strada possibile e arrivano a Pontebba, infreddoliti e spesso inzuppati di pioggia, come ricorda il dottor Schimera. Molti raggiungono l'Europa in aereo. Sbarcano a Vienna. Per pagarsi il biglietto più di qualcuno è costretto a vendersi la casa o a chiedere prestiti a tassi da strozzinaggio. Nell'aeroporto della capitale austriaca, ad attenderli, ci sono alcuni tassisti senza scrupoli, che dietro pagamento di una elevata somma di danaro (si va dalle 500 mila al milione di lire a testa) si offrono di accompagnare i clandestini fino alle porte con l'Italia e di insegnare loro come fare per varcare il confine. E, a loro, poco importa poi se questi disgraziati ce la faranno: il danaro l'hanno già intascato. «Si tratta di sentieri di montagna non troppo accidentati, abbastanza agevoli — sottolinea il dottor Schimera — ma che a valle convergono tutti o sulla statale «Pontebbana» o nel vallone dell'autostrada, dove, se mai ci fossero sfuggiti prima, riusciamo quasi sempre a bloccarli, come pesci nella rete».

ARTE / LUTTO

Ziveri: il realismo dai colori romani

E' morto ieri, a 82 anni, il pittore considerato l'ultimo rappresentante della Scuola romana. Amico di Mafai e Scipione, espose nel 1931 le sue prime opere assieme a Pericle Fazzini, e negli anni '40 divenne compagno di strada di Guttuso e di Tamburi. Per lui la pittura era e restava «una polpa resa viva dalla luce».

ROMA — Il pittore Alberto Ziveri, ultimo superstite della gloriosa «Scuola romana», è morto ieri mattina nell'ospedale San Camillo a Roma, dov'era ricoverato da alcuni giorni in seguito a un ictus cerebrale; Ziveri aveva 82 anni, essendo nato nella capitale nel 1908.

Da ragazzo, l'artista lavorò nella bottega di Giulio Bargellini; aveva vent'anni quando stabilì un rapporto di profonda amicizia con coloro che, assieme a lui, avrebbero poi formato la cosiddetta «Scuola romana»: Mafai, Scipione, Antonietta Raphael. Risale a quell'epoca anche il suo sodalizio con Pericle Fazzini, al quale più di un critico lo avrebbe accomunato non per il temperamento, profondamente diverso, ma per il comune intento di raggiungere con forma sintetica l'emotività; e anche per la perenne concezione della pittura, «polpa resa viva dalla luce». Non a caso, le opere pittoriche giovanili di Ziveri apparvero nel '31, alla prima Quadriennale di Roma, accanto alle sculture di Fazzini. In una mostra successiva, negli Stati Uniti, il cui catalogo illustrava la situazione del tonalismo romano, Fazzini apparve in compagnia di Janni, Capogrossi e Pirandello.

Determinante sui cambiamenti della sua pittura, la «lezione» dei cosiddetti «petit maitres» fiamminghi e olandesi e di Tiziano, Rembrandt, El Greco, Delacroix, Courbet. Il tonalismo viene così superato da un senso plastico di consistente spessore, che ricorda la «maniera» di Goya. E' del 1938 la prima tra le più significative delle sue opere «La rissa», esposta a Roma, nella Galleria nazionale d'arte moderna: una rissa stradale riletta alla luce del Greco.

Nel '40 i nuovi compagni di strada di Ziveri diventarono Guttuso e Tamburi che, come scrisse Mino Maccari su «Primato», segnarono una tappa importante per gli sviluppi della Scuola romana, che in «Faustina», nel 1939, trovò una suggestiva testimonianza. Opera basilare, «Faustina», nell'arco creativo di Alberto Ziveri, d'un realismo vissuto e sognato, calibrata composizione di toni caldi, ocra, rossi, verdi profondi, appartenenti alla tavolozza da lui preferita.

Molte le mostre alle quali Ziveri partecipò, in Italia e all'estero. E, tra le sue creazioni più ricche di suggestione, non possono non essere menzionate, assieme alla «Rissa» e a «Faustina», «Postribolo» (1945) e la precedente «Giuditta e Oloferne» (1940); gli valsero l'appellativo, da parte di Roberto Longhi, di «maggior pittore realista italiano», cui Ziveri confermò di avere diritto in una «storica» mostra, «La Scuola romana dal 1930 al 1945», allestita nell'ambito dell'ottava Quadriennale, nel 1959.

Uno specchio che riflette mutamenti e fatti non registrati dalla cronaca e dalla storia: questo, in sintesi, il senso dell'opera di Alberto Ziveri, un artista paragonabile a un «inventore» (lo chiamò così Roberto Melli, negli anni Trenta) per l'arguzia con la quale scopriva gli elementi necessari a formare un'unità espressiva del tutto particolare.

Ma in lui si ravvisa anche l'energia ritenuta si ravvisa anche l'energia ritenuta indispensabile per affidare ai segni e ai colori, in piena libertà, stati d'animo e pensieri: senza alcuna mortificazione per l'inventiva, espressione di un'anima e di una coscienza terse. «Il tuo modo — scrisse Ferrazzi a Ziveri nel 1964, in una lettera da artista ad artista — mi colpisce soprattutto per la sua luce. Con il nero dei grigi metallici li fai diventare quasi violetti, senza punti di viola, ma per opposizione dei verdi».

«Per il rigore e per la poesia» affidati ai suoi quadri, Guttuso gli avrebbe detto «grazie». «Quello che c'è nelle cose che dipingi, figure o paesaggi — gli avrebbe scritto ancora Guttuso — sembra appartenere all'altro mondo, quando il mondo è così incredibile e assurdo».

I funerali di Ziveri si svolgeranno domani alle 11, nella chiesa di Santa Maria in Montesanto, a Piazza del Popolo. La salma del pittore sarà tumulata, quindi, nella tomba di famiglia al Verano.

[s. g.]

ARTE

Personaggi di Spoldi

BOLOGNA — La Galleria 9 Colonne fa parte delle attività culturali promosse dalla Spe per la sezione promozione arte contemporanea: un'iniziativa nata a metà degli anni Sessanta, con la consulenza della D'Ars di Milano e che esiste, attualmente, a Bologna, Trento, Brescia, Bergamo, Palermo. Tra dicembre e gennaio, per festeggiare i dieci anni di mostre della sede di Bologna, è stato chiesto a Valerio Adami, artista amico della galleria e di cui si ricorda ancora l'esposizione del 1986, di indicare il nome di un giovane da lui particolarmente stimato. Adami ha risposto: Aldo Spoldi. Così, nella Galleria 9 Colonne/ Spe/ Resto del Carlino, in via Indipendenza, sono stati allineati una dozzina di «personaggi», allegri e anche un po' inquietanti, inventati da questo singolare artista che, nato a Crema, è oggi conosciuto (benché giovane) in tutto il mondo.

In occasione della mostra (organizzata in collaborazione con la Galleria Marconi), Davina Lawrence ha scritto: «I personaggi di Aldo Spoldi parlano il dialetto mondiale dell'uomo contorto e frantumato di una società cieca diventata sorda. Il suo bastone bianco è un tubo di scarico per la liquidazione di tanti discorsi. L'uomo e la donna in tutto il loro travestimento della sopportazione quotidiana, maneggiati e manipolati in giochi di balocchi. Dipinti sorridenti quanto il solito pagliaccio al centro dell'universo... Otto personaggi e uno doppio, in un 'Pop Art d'élite et de peuple'. Un corridoio di specchi di Alice in carnascialesca contemporaneità, denudati del costume barocco, svuotati e riempiti di identità varie e strapazzati in false felicità, perché ogni sorriso costa».

La mostra bolognese di Aldo Spoldi ha avuto un particolare afflusso di pubblico.

CINEMA / «PRIMA»

Vita mia, mi hai straziato

Nella «Voce della luna», Fellini guarda il mondo dall'alto: con angoscia

Grande entusiasmo e grande successo per l'anteprima romana de «La voce della Luna», l'ultimo, attesissimo film di Federico Fellini (che da oggi è in programmazione anche a Trieste). A destra, il regista tra i protagonisti, Benigni e Villaggio.

LA VOCE DELLA LUNA
Regia di Federico Fellini
Attori: Roberto Benigni e Paolo Villaggio (Italia '90)

Recensione di
Callisto Cosulich

Ripercorrendo la filmografia di Fellini, è facile stabilire che essa si muove su un doppio binario: da un lato, quello della memoria, dell'autoanalisi, dell'autore che guarda dentro di sé, fruga nel suo passato, proiettandolo in un mondo fantastico, dove la realtà si enfatizza e diviene segno, immaginazione, quasi a surrogare una vita priva di eventi, almeno da un punto di vista per così dire notarile; dall'altro, quello dell'autore che osserva il mondo che lo circonda, un mondo dal quale si sente estraneo, anche se per un po' lo ha divertito (ma solo per un po': poi il divertimento si è trasformato in polemica, per finire in angoscia esistenziale). Sul primo binario viaggiano senza deviazioni «I vitelloni», «Otto e mezzo», «Amarcord», «Intervista». Sul secondo, «Lo sceicco bianco», «Le notti di Cabiria», «La dolce vita», «Toby Dammitt», «Satyricon», «Il Casanova», «Prova d'orchestra», «La città delle donne», «Ginger e Fred».

«La voce della luna» viaggia anch'esso su questo secondo binario, e porta all'estreme conseguenze il processo iniziato in modo giocoso, da entomologo un po' incosciente, con «Lo sceicco bianco». Piano piano, maturando, Fellini è entrato in conflitto col proprio tempo. Le stranezze del nostro presente, il comportamento dei nostri simili, che nei primi film erano visti con un affetto analogo a quello che gli etologi provano per gli animali, non lo hanno divertito più. Fin che ha potuto, ha combattuto.

«Prova d'orchestra» era un vero e proprio «pamphlet» scritto con la macchina da presa che, tra l'altro, ha suscitato reazioni contrastanti presso i politici (forse è stato l'ultimo film a suscitare siffatte reazioni: ora i politici reagiscono solo di fronte alla televisione). Anche «Ginger e Fred» era un «pamphlet», sebbene addolcito dai due patetici personaggi interpretati dalla Masina e da Mastroianni: il bersaglio era la televisione: in particolare la televisione commerciale, che agli occhi di Fellini pareva trasformare in materia fecale tutto ciò che manipolava.

In «La voce della luna», il sociale e il costume sono già alle spalle: l'angoscia ha assunto — come dicevo — dimensioni esistenziali. Fellini pare sdoppiarsi nei due protagonisti: colui che si fa chiamare Savini ed è forse un pronipote del Matto di «La strada» (interpretato da un lunare Benigni), e l'ex prefetto Gonnella, giunto alle soglie della paranoia, che vede il mondo intero come un'immensa congiura operata nei suoi riguardi, (magistrale, tragico Villaggio, peraltro già intravisto in «Il volpone» di Maurizio Ponzi). Il primo rappresenta le speranze residue, poichè è capace ancora di porsi delle domande astratte: esiste l'al di là? Cosa contiene? Come fotografare le cose invisibili? Dove finiscono il fuoco e la musica quando cessano di essere avvertiti dai nostri sensi? Perchè nasciamo? C'è, insomma, in Savini un tentativo di andare oltre, di affrontare i misteri dell'origine, così come il caos del presente (in fondo anche la scienza sta formulando la teoria del caos per contrapporla a quella del cosmo). Nell'ex prefetto, invece, c'è solo la patetica rivendicazione di un passato che forse non è mai esistito.

I due personaggi si muovono in un «no man land» che Fellini ha genialmente individuato nella zona attigua agli studi della via Pontina, un tempo proprietà di De Laurentis, eliminando così i riferimenti specifici alla «follia padana» contenuti in «Il poema dei lunatici» di Ermanno Cavazzoni, il testo da cui il regista ha preso liberamente le mosse, senza peraltro tradirlo. Sia nel film che nel volume, per esempio, c'è la traduzione in racconto e in immagini della teoria di Beaudrillard a proposito della società dei simulacri: i protagonisti sospettano di non più vivere nella realtà, bensì in una scenografia allestita di proposito da un misterioso regista, una sorta di universo parallelo. Ci sarebbe da disperarsi, se dovessimo immergerci completamente nel mondo evocato da Fellini. A evitare eccessive angosce basta, però, ricordare che il misterioro regista è lui, e che il suo talento visionario ha portato l'immaginazione al potere.

Dopo tutto l'arte, nella fattispecie l'arte del cinema, resta il migliore rimedio alle malattie più o meno guaribili che rodono la fine di questo secolo.

FELLINI

Nelle foto di Pinna

BOLOGNA — Le fotografie di scena di Franco Pinna, dedicate soprattutto ai «set» dei film di Fellini, vengono ripresentate al pubblico in una mostra che si tiene in Emilia, attualmente aperta nel Museo del Senio di Alfonsine di Romagna (sino al 25 febbraio). Delle quasi duecento opere del celebre fotografo prematuramente scomparso, la metà riguardano la lavorazione di film felliniani. Fra gli altri autori di cui le fotografie di Pinna offrono una ricca testimonianza, figurano il Pasolini di «Canterbury» e del «Decameron», il Rossellini degli «Atti degli apostoli», il Ronconi dell'«Orlando Furioso»: ma vi sono anche molti bei ritratti di gente del cinema, da Charlie Chaplin a Rod Steiger, da Kirk Douglas a Claudia Cardinale e Gino Cervi.

FELLINI

In viaggio con Manara

L'unico che potrebbe fissare sulla carta i sogni nascosti di Federico Fellini è Milo Manara. Quanti cinefili, appassionati di fumetti, devono averlo pensato in questi anni. All'improvviso, l'impossibile si è materializzato. «Corto Maltese», la rivista nata per rendere omaggio al personaggio creato da Hugo Pratt, ha preso a pubblicare a puntate «Viaggio a Tulum».

Si tratta di un canovaccio messo assieme da Fellini per un film da fare: Manara l'ha letto, digerito e poi disegnato, personalizzandolo fin dalle prime tavole dove, a fare da spalla al personaggio Fellini, c'è Miele, la splendida ragazza che è già stata protagonista del «Profumo dell'invisibile» e delle «Candid camera» a fumetti di Manara. «Se ne uscisse un racconto-sogno — ha confessato Manara — potrei essere soddisfatto».

LIBRI

Ultima ora sull'isola

'La barca dorata': una vita nel mondo dei 'casoni'

Il romanzo 'adriatico' di Paolo de Domenico

Anche se, lungo le strade che vanno a Grado, a Bibione e a Jesolo, ne vediamo ogni tanto qualcuno, abbagliante nel suo candore di «status symbol», tirato a lucido e adattato a «seconda casa», i «casoni» non sono certo nati per questo. Seconde case sì, ma di gente povera e poverissima, dimore stagionali per chi vive del mare, come le malghe e le baite per i pastori di montagna.

Paolo de Domenico, scrittore e giornalista di Trento, ma dal cuore adriatico, nel suo «La barca dorata» (Luigi Reverdito editore, pagg. 160, lire 20 mila) ci racconta che quelle costruzioni sorsero al tempo dei tempi sulle isole della laguna veneta per ospitare i pescatori e le loro famiglie negli ultimi mesi dell'anno. L'8 settembre era la «festa della Madonna detta "dei fagotti", perché in passato proprio quel giorno, la gente di Caorle faceva fagotto e, caricate le povere cose su piccole barche, sandali o "batèe", se ne andava a vivere in quei capanni di valle ove restava fino alla vigilia di Natale».

In uno di questi casoni l'autore ambienta la storia di Apollonio, pescatore giunto al termine della sua lunghissima esistenza che, sull'isola «chiamata del Paradiso o dei Gabbiani» aspetta, solo con sé stesso, l'ora della morte. Non si pensi a forzature simbolistiche o a ricerche di effetti letterari: tutto, anche i nomi più poetici, in questo libro è saldamente ancorato alla realtà di un mondo oggi scomparso, ma riproposto con amore nei suoi aspetti concreti.

Apparentemente è il romanzo di un solo personaggio, quello per l'appunto del vegliardo che ripercorre le tappe della propria vita, mentre questa gli sta sfuggendo. «Gli pareva d'essere su una barca e con lui le cose ch'erano state sue... ».

Da qui il titolo dell'opera e, altresì, il riferimento, inevitabile in chi ne inizia la lettura, al racconto «Il vecchio e il mare». Difatti, anche Giorgio Saviane, alla cui autorevole penna è dovuta la prefazione, non manca di citare Hemingway, sia pure avvertendo che «il richiamo, lungi dal contenere cenni epigoni, è invece un punto d'appoggio per un'interpretazione critica».

Ma perché andare a pesca di analogie in un Oceano remoto? Il mare sul quale naviga «la barca dorata» di Paolo de Domenico è quello di casa nostra. Qui si respira l'aria di una Venezia minore, si ritrovano i profumi e i sapori goldoniani non solo di «Caorle, quando quella località era solo una borgata di pescatori», ma anche di Muggia, delle cittadine dell'Istria di una volta e, giù giù per la Dalmazia di tutti i porti che furono della Serenissima.

Romanzo corale, dunque, non di un uomo solo, ma di genti e di tempi diversi, sempre però legati a un tema unico: la fatica di chi trae sostentamento dal mare, amandolo e paventandone le ire, lanciandogli sfide nelle notti di burrasca e godendo dei suoi doni nei giorni di festa e di «sagra del pesce».

«Quanti anni sono passati?». Dopo esserselo domandato, l'autore rispondendo non senza malinconia: «Forse mille, o forse più, tanto quel mondo appare lontano nella galassia della vita d'oggigiorno».

Un motivo di più per essergli grati d'averlo ricostruito con affettuosa fedeltà, ora seguento i ritmi della «prosa d'arte», ora rivelando il gusto del giornalista di razza per la documentaziozione esatta e l'accurateza delal ricerca storica.

[Lino Carpinteri]

CINEMA

Una stella del muto

LOS ANGELES — Helene Jerome Eddy, stella del cinema muto, è morta a 92 anni. Nata e cresciuta a Los Angeles, la Eddy venne attratta subito dal cinema, in particolare dagli studi di Siegmund Lubin, che sorgevano vicino alla sua casa. Il suo primo film fu «La vergine rossa», nel 1915; passò poi alla Paramount, per la quale interpretò numerose pellicole. L'ultimo suo lavoro, nel 1940, fu «Strike the band».

LIRICA

«Callas»: 12 finalisti

VENEZIA — Presente Franco Zeffirelli in veste di ospite d'onore, si sono concluse al Teatro La Fenice di Venezia le semifinali del concorso internazionale «Callas» per nuove voci liriche, giunto alla quarta edizione. In considerazione dell'alto livello dei concorrenti, la giuria (presieduta da Magda Olivero e composta da Birgit Nilsson, Antonietta Stella, Francesco Canessa, Boris Liushin e Mario Orini) ha portato da dieci a dodici il numero dei cantanti che torneranno a Venezia, il 3 marzo, per la serata finale.

Sono stati prescelti sei soprani: Rosalba Colosimo, Francesca Pedaci, Maria Pia Piscitelli, la venezuelana Ines Salazar, le giapponesi Erika Sasaki e Michie Nakamaru; due mezzosoprani: Serena Lazzarini e Rosy Orani; i bassi Carlo Gueifi e Andrea Silvestrelli; e i tenori Orfeo Zanetti e Xiao Jun Deng, della Cina popolare.

L'orchestra della «Fenice» è stata diretta nelle tre serate da Marcello Panni. All'ultima semifinale sono state presenti due «madrine» famose, i soprani Anita Cerquetti e Rosanna Carteri. La serata si è aperta con un omaggio a Maria Callas: l'esecuzione dell'aria «Casta diva», dalla «Norma» di Bellini, accompagnata da una serie di suggestive immagini proiettate sul palcoscenico. Nell'attesa del verdetto, è stato poi eseguito in prima assoluta in tempi moderni un inedito «Valzer veneziano» di Johann Strauss.

TELECOMANDO

Purché a tutta birra

«Promessi sposi»: il Trio va bene se non rallenta

Rubrica di
Giorgio Placereani

«Il cassetto segreto»: fine d'una miniserie ben disegnata

Peccato che **I promessi sposi** del Trio Solenghi-Marchesini-Lopez (la quarta puntata mercoledì su Raiuno) abbia saltato di brutto la parte dei tumulti a Milano, l'assalto al Forno delle Grucce, l'arresto di Renzo e via dicendo, sostituita da uno scarno riassunto della voce narrante. Ne poteva venir fuori una grande pagina comica; inoltre il passaggio è troppo brusco: lascia una sensazione di sospensione e mancanza, come per una puntata perduta.

Presumibilmente qui hanno giocato motivi di economia: di denaro (sarebbero state scene di massa) e di tempo (si sarebbe allungato molto il racconto). Pure, in questo sceneggiato non mancano le comparse, e il tempo si sarebbe potuto risparmiare proficuamente sveltendo la seconda puntata, che era troppo lenta. Infatti, il forte dei «Promessi sposi» del Trio è la velocità. Appunto la terza e la quarta puntata, dopo il calo della seconda, hanno riportato lo spettacolo a livelli assai buoni. Non che mercoledì mancassero un paio di momenti dove il ritmo rallentava (la scenetta, pur gradevole, dell'ispettore Clouseau a confronto con le monache e, soprattutto, quella tra Renzo e Lucia sul «volo Milano-Lecce»): ma sono stati l'eccezione e non la regola.

Questi «Promessi sposi» vivono di velocità perché si basano sull'eccesso e la trasformazione, come certi cartoni animati dei fratelli Fleischer. Cambiano il microcosmo manzoniano in un folle universo mutante e magmatico, preso da un delirio di incessante metamorfosi, ma che tuttavia appare uguale a se stesso, pervaso di una strana omogeneità: perché è l'universo della cultura di massa e dello spettacolo cinematografico e televisivo (cui fa da beffarda contrapposizione il testo in off, coi suoi puntualissimi riferimenti manzoniani-letterari, elemento connettivo dello sceneggiato e giustificazione primaria del suo intento parodistico).

Si capisce che nel momento in cui la narrazione si ferma eccessivamente su una singola trovata, questa mostra presto la corda. E' la velocità che vogliamo (e per lo più otteniamo) per esaltare il gioco dei particolari assurdi (splendido il confessionale coi panni appesi, nella terza puntata!), i rovesciamenti di contesto (l'Innominato che passa da padrino mafioso a negoziante, per non parlare della trasformazione in lupo mannaro durante l'intervista da pentito a «Mixer»), le citazioni. Bella quella della Biancaneve disneyana, con tanto di uccellini in cartone animato, ma abbiamo apprezzato soprattutto quella di «Rocky Horror Picture Show»; abbastanza inedita, poi, se consideriamo che appare su Raiuno.

Questo ci pare un altro aspetto notevole dello spettacolo del Trio: ha allargato gli orizzonti culturali attualmente un po' troppo rassicuranti e sonnacchiosi della rete-chioccia di Badaloni-Magalli-«Fantastico» eccetera. Non loderemo mai abbastanza certa audacia, come la stupenda descrizione del convento di Monza, con la folle figura del frate portinaio, la monaca di Monza baffuta, la superiora nana dalle smorfie buffosissime e dall'eloquio fulminante, quelle suore imprevedibili (grande la carrellata con musica liturgica che le ha presentate) e le loro oltraggiose attività.

Questo ci sembra il punto più alto raggiunto dallo sceneggiato, e ha anche dato alla Marchesini (sono bravi tutti e tre, ma la migliore è lei) l'occasione di esibire le più strepitose smorfie di sorpresa-paura-disgusto: sembravano quelle dei fumetti di Don Martin su «Mad»!.

Martedì invece, con microfilm, agenti della Cia e del Kgb, ovviamente il defunto che rispunta, si è conclusa su Raiuno la miniserie francese **Il cassetto segreto.** Ci è piaciuta molto, non solo per il piacere, ovvio, di rivedere Michele Morgan. Il motivo è la precisa descrizione dell'ambiente umano: sotto il «plot» spionistico si è disegnata un'estesissima rete di affetti e complicazioni familiari che non servivano a esso, ma componevano il quadro di una vita intima e «segreta» che si faceva seguire con vero gusto, anche grazie ai dialoghi di eccellente livello.

Gli autori hanno avuto il buon gusto di mantenere nello scioglimento romanzesco un senso di «tongue-in-cheek», una buona dose di ironia (vedi i buffi travestimenti del marito ricercato dai suoi ex compari), evitando il rischio di farlo stonare coll'umanità quotidiana di questa famiglia Mattai, che ci dispiace un po' lasciare.

MUSICA

Dee Dee con i Pooh

ROMA — I «Pooh» hanno scelto Dee Dee Bridgewater per farle interpretare la versione inglese di «Uomini soli», la canzone con cui parteciperanno al prossimo Festival di Sanremo e che dà il titolo al nuovo album del gruppo.

Gli artisti si sono incontrati ieri a Roma: i Pooh sono da giorni nella capitale per girare il video della canzone, ambientato appunto a Roma e realizzato — è la seconda volta al mondo — in alta definizione; la Bridgewater era invece di passaggio per Palermo, dove suonerà oggi, mercoledì e giovedì. Trentanove anni, di Memphis, Tennessee, la Bridgewater è una delle più prestigiose interpreti del jazz contemporaneo; ma il grande pubblico ha imparato a conoscerla grazie al duetto, inciso l'anno scorso, con Ray Charles per la canzone «Till the next somewhere», presentato l'anno scorso sul palcoscenico di Sanremo.

«Sono molto lusingata di aver ricevuto questa popolare offerta dal gruppo italiano», ha detto la Bridgewater. «Comincerò a registrare il brano martedì 6 febbraio e ho intenzione di rispettare tutte le sue caratteristiche. Non voglio parlare di altri particolare, li conoscerete quando mi ascolterete a Sanremo» ha proseguito la cantante.

«Abbiamo scelto Dee Dee perché vogliamo dimostrare — ha detto Red Canzian, a nome dei Pooh — che le nostre scelte non sono solo in chiave popolare, ma anche per la musica di qualità».

MUSICA

Solo un'«A» per Salvi

MILANO — «Più che una canzone è un commento alle altre canzoni che partecipano a Sanremo»; così Francesco Salvi ha definito ieri, a Milano, il brano con cui concorrerà tra un mese al festival della musica leggera: si intitola «A» e sarà probabilmente, come dice il testo, «la canzone più forte» dell'edizione 1990.

«Mi sono spaventato — ha scherzato Salvi — leggendo i titoli delle altre canzoni in gara: tutte sul tipo «Amore baciami» e «Ti amo». «Ovviamente — ha spiegato il comico — la canzone della facciata B si intitolerà «B»: l'ho fatto per agevolare il lavoro ai duplicatori di cassette». Dell'insuccesso del suo primo film, Salvi chi dice: «Non è che il film sia andato male, non è proprio per questo motivo che il mio secondo film si intitolerà «Avete saputo?», e con ciò intendo dire: avete saputo che ho girato un film? Scherzi a parte, quello che ho visto nelle sale cinematografiche non era il film che io volevo, me l'hanno cambiato e non me ne sono accorto».

La seconda creazione di Salvi dovrebbe essere un musical: finora, però, l'autore sa soltanto che il protagonista sarà un uomo invisibile. Salvi sta finendo di scrivere la sceneggiatura e non ha ancora pensato al cast. Dopo Sanremo, Salvi ha in programma alcuni speciali per le reti Fininvest (una «Telegatto Story», un paio di «Miss Mondo» e una trasmissione dedicata ai più grandi comici internazionali) e una tournée di serate.

FELLINI / VILLAGGIO

Triste, ma vero

Dietro «Fantozzi» un autentico attore tragico

Servizio di
Andrea Maioli

«Mangio come un farabutto, e morirò tra sei o sette anni. Però mi piacerebbe vivere un'altra avventura con Fellini»

ROMA — «Era un [illegible] signore azzur- vestito di quel [illegible], che facil-ro da mezzofonde con il mente sull'ombra... E ancolor voce non era decisa chonante, di modo che l'avevo presa forse all'inizio per l'acqua della fontana. E anche se stavo capendo cosa diceva, tuttavia non ci badavo, perché non si bada alle illusioni che escono da una fontana».

Una fontana nella notte padana, la luna, e un prefetto, nel «Poema dei lunatici» di Ermanno Cavazzoni che ha ispirato Fellini. Il prefetto Gonnella, Paolo Villaggio. Che racconta le sue illusioni con tono pacato, con lievi scatti di rabbia ma forse più di delusione. Con momenti esplosivi di allegria che subito ricadono e si spengono.

Lui, il «geniale buffone», che maestro Fellini ha voluto smascherare definitivamente, mostrando in questa «Voce della Luna» come Villaggio sia attore, vero e grande e come non si potesse più rimandare per mostrarlo in tutta la sua vulnerabilità di attore tragico.

Qualche rimpianto, per Paolo Villaggio? «Per essere considerati grandi, in Italia, bisogna morire e io, adesso, non me la sento ancora di fare il grande passo. Presto, ma non ora. Fra sei o sette anni. Perché morirò? Perché mangio come un farabutto e mangio così forse perché non tutti i film che ho fatto mi sono piaciuti. Ma adesso no, non voglio pensare alla mia morte, perché con questo film ho ritrovato il cinema, quello con la C maiuscola, quello che ho amato, quello che fa parte di me.

«Questo film mi commuove»

«Non ci crederà ma ho già visto il film quattro volte, e quattro volte mi sono commosso, da farmi venire i lucciconi agli occhi. Nessuno dice più z h ai visto che splendido film? z , da anni si parla solo di cifre, di record, sai quanto ha incassato quel film? sai quanto guadagna quell'attore? Per fortuna, con Fellini sento di aver fatto una cosa che fa parte della nostra storia, la mia, quella di tutti».

Il coraggio di essere finalmente tristi. Un piacere che Villaggio ha sempre rivendicato, non solo sotto la maschera del ragionier Fantozzi, ma anche nei film meno riusciti, nelle partecipazioni straordinarie e annoiate ai vari «Fantastico» parte terza, quinta, decima.

E il pensiero ricorrente della morte. E questo personaggio, che Cavazzoni definisce vero e recondito, con la barba, con le occhiaie, con l'impermeabile e il cappelluccio floscio, assurdo ma reale. Forse molto vicino a Paolo Villaggio.

«Questo prefetto è un pazzo, crede di essere ancora in servizio... non si rende conto di essere stato in manicomio. Come per tutti i malati di mente, anche la sua è una coscienza ipertrofica. Vede trebbiatrici alte 15 metri, entra in un'enorme discoteca che ha la stessa potenza emozionale del Rex di z Amarcord z . Una delle sequenze più intense di questo film, con la scena della festa della gnoccata, la notte delle lucciole, quando io e Benigni camminiamo nella campagna...».

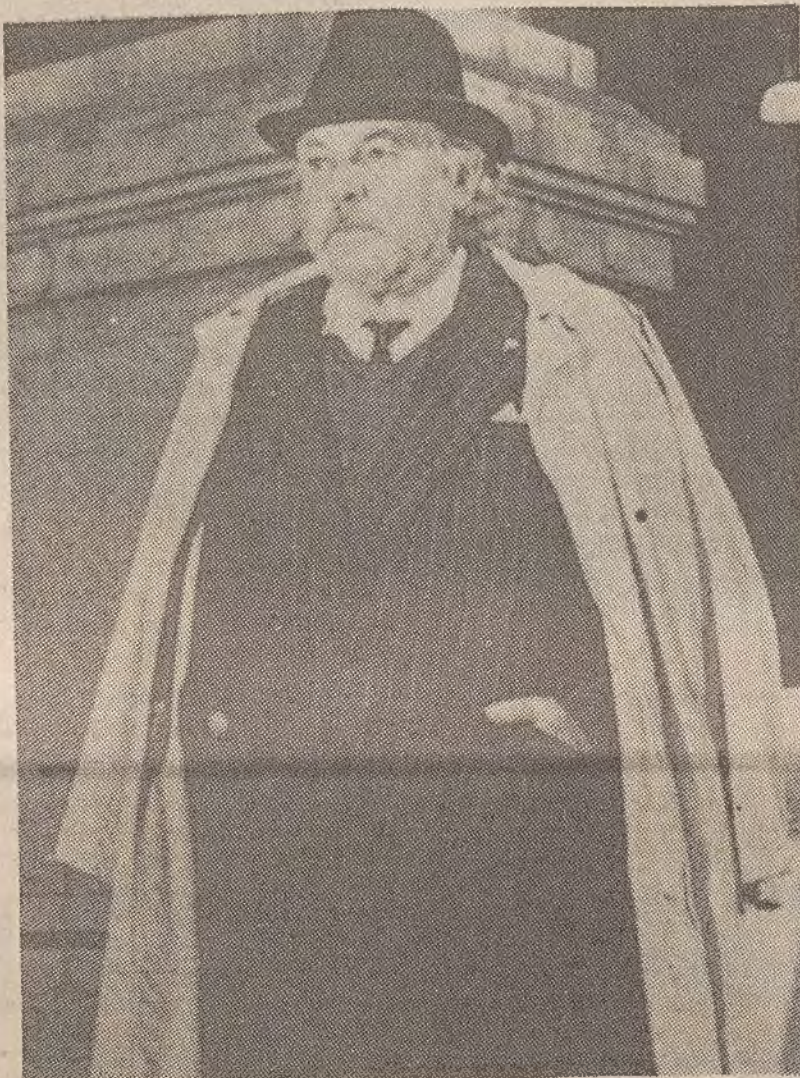
Villaggio ricorda questa notte lunga come una vita, lunga come un film. Ricorda le lucciole che vivevano sulla Terra prima dell'inquinamento. Ricorda per immagini non per parole. «Fellini lo ha capito, questo fa parte del suo talento. Il cinema è immagine, non parole. Ecco, nei suoi film la parola è l'elemento di fastidio, il brusio, l'inutile, il superfluo. Lui racconta l'essenza del ricordo, evocando un'immagine iperrealista dell'infanzia». O della follia. O della morte.

L'autobiografia di «Gerlando»

Uno degli elementi portanti dell'ultimo libro scritto da Paolo Villaggio, che finalmente dovrebbe vedere la luce: quel «Giardino di Gerlando» tante volte annunciato, sempre rimandato. «Non vorrei mollarlo proprio ora, forse perché lo riscriverei mille volte, completamente diverso. E' la mia autobiografia tra passato, presente e futuro.

«Sì, perché non racconto solo nostalgicamente nella prima parte quello che è capitato a Paolo Villaggio, ma spiego anche quello che succederà, a me e ai miei amici. Così narro la morte di Tognazzi, il funerale a teatro di Gassman. Mi hanno autorizzato anche a scrivere la data del loro futuro decesso».

Ma allora, Villaggio, è sempre convinto di morire tra sei o sette anni per eccessivo consumo di cibo? «Mi piacerebbe vivere un'altra avventura con Fellini. Che vorrebbe fare un z Pinocchio z , con Benigni nei panni del burattino e io in quelli di Geppetto. Vi immaginate come potrebbe essere Pinocchio visto da Federico Fellini? Solo lui potrebbe restituirci lo sguardo dell'infanzia. O quello dei malati di mente. Se facciamo Pinocchio, ecco, allora mi potrà capitare di mangiare meno e morire dopo».

Il signore vestito di grigio azzurro lascia fluire le sue illusioni. Come acqua che esce da una fontana. Ma tanto, non si presta ascolto alle illusioni che escono da una fontana...

Paolo Villaggio nei panni del prefetto Gonnella, nel film di Fellini tratto dal romanzo di Ermanno Cavazzoni.

TEATRO / INTERVISTA

Strega, non per caso

Franca Rame: «Mi occupo di tutto, non faccio solo l'Attrice»

Intervista di
Renzo Sanson

TRIESTE — Dario Fo, protagonista di «Il Papa e la strega» (fino a domenica al Politeama Rossetti), calamita l'attenzione del pubblico. Gelosa? Franca Rame, al suo fianco nei panni della «stregona», non accetta la provocazione: «So benissimo chi è Dario e che tipo di spazio ha. E non mi faccio problemi. Se mio marito prende 100 risate e io 71, non piango. Non sono mai stata in concorrenza con lui, neanche per carattere. Il personaggio della strega, poi, è molto difficile e sta in piedi perché lo recito io, cioè una donna che ha alle spalle un certo tipo di vita e di tragitto politico, che il pubblico conosce».

«Nel Libro della Genesi dicono che la prima donna non fu Eva, ma Lilith — ha scritto Dario Fo nel dedicarle questa sua nuova commedia, — una femmina che non accettò di essere sottoposta all'uomo. Pretendeva la sua completa autonomia, perciò fu la prima a doversene andare dal Paradiso. Credo che Franca provenga da quella razza particolare di femmine... Recita con me, ma fa di tutto per non assomigliarmi nello stile, ne ha uno suo proprio».

Ma Franca Rame non è solo una attrice di stile: è anche la preziosa, insostituibile collaboratrice teatrale di Dario Fo. Insomma una «colf» di lusso?

«So benissimo di essere quella che 'tira'. L'ho sempre fatto. Il mio lavoro è bello per questo: perché non sono solo l'Attrice! Mi occupo dei rapporti con la compagnia, ogni notte riascolto la registrazione dello spettacolo e annoto dove c'è da stringere, dove c'è da cambiare e così via, e quando sono a casa, a Milano, mi occupo anche dei testi da pubblicare (didascalie comprese), dell'ufficio, dell'archivio e della corrispondenza che Dario non apre mai... Non scrivete al signor Fo! Le uniche lettere che Dario ha aperto sono quelle dei primi anni di matrimonio, quando ero incinta e non lo seguivo. Da quella volta, è capace di ritornare a casa dopo settimane e trovare un pacco di posta indirizzata a lui, senza aprirla. Non voglio far la vittima, però... Sono veramente molto stanca e adesso sono contenta di essere in tournée, perché mi riposo un po' di più».

Sembra il ritratto di una moglie come tante, tutta casa, letto e chiesa...

«Chi suppone che io sia una moglie succube del marito si sbaglia, proprio perché ho un ruolo ben preciso all'interno della compagnia. E poi, intendiamoci bene, Dario è l'autore del testo, della regia, delle scene, delle musiche di questo spettacolo. Io faccio solo l'attrice. Non voglio far la santa del teatro o la moglie siciliana. Diciamo piuttosto che Dario è un monumento (rappresentato in 400 teatri di tutto il mondo, proposto due volte per il premio Nobel...) e io sono il suo piedistallo. Se avessi voluto fare carriera in questo mestiere, avrei lasciato Dario ottant'anni fa».

Tutto bene, allora?

«Certo, e aggiungo — lo direi anche se non fossi sua moglie — che sono sinceramente onorata che, se gli dico 'Non dire questa battuta di profilo, perché altrimenti di là non ti vedono!', l'indomani sera lui si mette in quella posizione, perché ha un'estrema fiducia e rispetto per me. Io vivo con quest'uomo, che è quello che è, e dovrei essere arrogante e presuntuosa? Proprio no! E non mi vedo neanche nei panni della santa moglie, sacrificata da questa belva umana!».

Com'è nata l'idea di questo spettacolo?

«Sono anni che volevo per me un monologo, un pezzo sulla droga. Dario ha cominciato tante volte, ma non è mai riuscito a trovare una 'chiave' che non fosse piagnona. Quest'anno aveva già scritto un testo molto bello sulla mafia, «Il braccato», non rappresentato. Poi, incalzato anche da me — 'guarda che è un problema grosso, dobbiamo parlarne!', — ha scritto 'Il Papa e la strega'. Questo testo ci è costato molto, perché non è stato facile centrare il problema».

In luglio il regista Marco Ferreri le ha proposto una parte importante nel film «La casa del sorriso» (che verrà presentato a Cannes), ma Franca Rame ha dovuto rinunciare, a malincuore, perché «ormai mi ero impegnata con Dario».

«Il Papa e la strega» la sta ripagando?

«Sì, anche se è uno spettacolo molto difficile per mille ragioni: per esempio c'è il Papa in scena, chè non c'interessa assolutamente fare la macchietta del papa. E, infatti, Dario non la fa: non c'è un segno della croce, non c'è una croce in scena, non c'è la voglia di ridere sul Papa. Sarebbe un'imbecillità! Poi troppo facile. E poi perché ridere del Papa? Il Papa è la figura più carismatica del mondo, ha un miliardo di fedeli. Abbiamo scelto l'ambientazione vaticana, ma con estrema misura».

Se lei fosse la madre di un «drogato», che cosa farebbe?

«Non lo sono, ma ne ho conosciuti tanti: sono stata nel Comitato contro le tossicodipendenze a Milano e mi sono impegnata direttamente ospitando in casa una ragazzina tossicodipendente, figlia di nostri amici, che oggi ha 30 anni ed è sieropositiva. Un mese fa sono riuscita a farla entrare in una comune, e le assicuro che, se ci fosse la legalizzazione (non la liberalizzazione, non facciamo confusione!) della droga, forse potrebbe campare in maniera diversa».

Qual è il problema?

«Dalla droga ci si può disintossicare in pochi giorni. Il problema sono piuttosto le ragioni che spingono a drogarsi: una fuga impossibile, disperata, da un mondo vuoto, senza prospettive, senza speranza, invivibile. E nella droga, con la droga, ci si sente 'qualcuno'. Quella ragazza esibiva il suo dramma come dicesse: 'Guardami, mi drogo!'. Perché essere una studentessa, un'impiegata è niente. Drogarsi, invece, vuol dire essere qualcuno, magari il peggiore tra i peggiori».

Che fare, allora?

«Io non lo so. Però è meglio, a questo punto, una droga legalizzata, piuttosto che lo stillicidio delle morti per overdose, cioè per droga 'tagliata'. E poi, se non fosse proibita, verrebbe a mancare il 'trip', la motivazione perversa. Non sarebbe più il demonio. E penso che molti smetterebbero. Altrove, per esempio a Liverpool, è già successo. Perché non tentare anche da noi? La galera comunque non risolve nulla, anzi! L'ha detto perfino il direttore generale delle carceri, Nicolò Amato».

Meglio con Fo o senza Fo, in scena?

«Senza Dario forse devo faticare un po' di più. Con lui, chiaramente, siamo in due a sostenere lo spettacolo, quindi fatico un po' di meno. E poi c'è un tale affiatamento...».

Chi ha l'ultima parola?

«Nello spettacolo la dico io. E' una frase di Sant'Agostino: 'Guai a quell'uomo di potere, che si pone dalla parte di chi potere non ha'. E' una battuta di grande peso, che acquista anche grande importanza perché la dico io. E a Dario ripeto sempre: quando altri reciteranno questo testo chi la dirà? Ma questo senza presunzione».

Le piacerebbe essere una strega?

«Mi accontento di quello che sono, anche se mio marito dice sempre che sono una strega. Ma credo che tutte le donne amerebbero avere poteri stregoneschi...».

Coppia aperta o coppia chiusa?

«Siamo una coppia. Siamo sposati da 38 anni, ci vogliamo molto bene e ci rispettiamo molto. Che altro posso dire? Ci amiamo molto».

Che cosa si prova a essere nonna?

«E' una bella sensazione, che indirettamente avevo già provato quando le figlie di mia sorella e mio fratello, che sono cresciute a casa nostra, sono diventate mamme. Adesso Jacopo ci ha regalato questa bambina, Mattea. L'ultima volta che l'abbiamo vista aveva 8 mesi. Quali favole le racconterò? Con mio figlio le ho sempre inventate, farò altrettanto per lei».

Dopo lo spettacolo e la cena, il primo a congedarsi è Dario Fo. Mentre esce nella notte piovigginosa per tornare in albergo, lo raggiunge la voce di Franca, premurosa come una moglie-mamma o, se volete, come un capocomico che ci tiene alla sua compagnia: «Copriti bene!».

«Se mio marito prende cento risate e io settantuno, non piango mica» scherza Franca Rame, fotografata da Giovanni Montenero insieme con Dario Fo, prima di una replica di «Il Papa e la strega», in scena a Trieste fino a domenica.

TEATRO / MODENA

Serve vostre. Alquanto maldestre

Solitudini e frustrazioni anziché trasgressioni: Castri rilegge Genet in modo discutibile

Servizio di
Giorgio Polacco

Uno spettacolo che si regge sulla gran prova delle tre attrici

MODENA — Jean Genet, il più «maudit» dei francesi «poeti maledetti», figlio di ignoti allevato nelle campagne, ragazzo ladro imprigionato in riformatorio, evaso e poi transfuga dalla Legione Straniera, omosessuale e prostituto, pontefice della trasgressione idolatrato da Cocteau, Gide, perfino Claudel e — maxime — da Sartre, che gli dedicò una monumentale biografia critica, non ha ancora trovato, da noi, se non dignità letteraria, e meno ampio respiro critico e spettacolare.

«Post mortem», la sua mistificazione continua. Si àncora alle schegge della perversione, della «diversità» come salvezza, e ignora (del tutto o quasi) il «turbillon» erotico-masochistico. Come in questo «Le serve» che ha debuttato al Teatro Storchi di Modena, complice un regista quale Massimo Castri e tre formidabili protagoniste: Anita Bartolucci, Paola Mannoni e Lucilla Morlacchi.

La trama di «Les bonnes» — se di «trama» si vuol parlare — è semplice, quasi stereotipata. Nella dimora di una prostituta di lusso, «la Signora», le sorelle Claire e Solange (le due serve, appunto), si travestono ogni giorno, come in un rito, con gli abiti di Madame, e sognano di ucciderla, maldestre e pasticcione fin nel loro abietto cinismo e nella loro dichiarata omosessualità, che dà luogo allo sfrenato «gioco» sadomasochistico che le avvolge in un alone diabolico (o almeno, sinistro), fino alla morte finale d'una delle due, in luogo dell'oggetto del loro amore-odio.

Voler oggi «dissacrare» una commedia che in fin dei conti è «datata» 1947, dichiarandola «enfatica e decadente», «ripetitiva e ideologica» (parole testuali del regista), mi sembra forzato non solo rispetto a Genet, ma anche e soprattutto all'idea di una messa in scena che, fino a prova contraria, dovrebbe essere soprattutto banco di prova per chi il copione ha scelto e deciso di rappresentarlo. E invece, paradossi del costume teatrale italiano, Castri è riuscito anche in quest'impresa, ottenendo quel che nessuno gli ha chiesto, e risolvendo la trasgressività di Genet in un coacervo di due cinquantenni che, in luogo di essere tenebrose e raccapriccianti, sembrano più vicine alle sorelle Materassi...

Aboliti dunque i rituali specchi (con Genet, ma con gli specchi, ci si provò anche Strehler, con mediocri risultati, in una frettolosa lettura del «Balcon»), nell'impianto scenico di Maurizio Balò rimane l'arioso interno di un sontuoso palazzo patrizio, affacciato su una moderna metropoli, con un enorme lampadario, un angolo di sala da bagno, diversi aspirapolvere, divise, grembiuli, crestine da serve e pellicce di Madame.

Nulla di simbolico, di ritualistico e di metaforico; non v'è traccia di una condizione sociale e/o esistenziale, bensì soltanto un «mélo» forse ispirato alla cronaca nera di un tempo e di un episodio che Genet conosceva bene (Le Mans, 1933: ma l'autore francese ne aveva ampiamente decodificato l'ambiente e le situazioni naturalistici), sottolineato spesso dalle note verdiane della «Traviata» e dagli accenni, su timidi passi di danza, allo straussiano «Danubio blu».

Spettacolo alquanto inferiore alle attese e alle pretese, e retto soltanto dal vigore e dalla furia interpretativa delle tre attrici: più che al figurino bamboleggiante della Bartolucci, la palma va assegnata e suddivisa in maniera equa fra la Solange di Lucilla Morlacchi e la Claire di Paola Mannoni, intrepide nell'imbruttirsi e financo nell'imbalordirsi, gestualmente in livido bilico fra il grottesco e i toni sofferti, virtuose di gran classe, volta a volta gonfie e torpide, trillanti e lugubri.

Purtroppo Genet, nell'apparenza dialettica del suo teatro, guarda insieme ai bassifondi di Marsiglia, alla poetica pirandelliana e al Charlus proustiano. Trovare la «toilette» della Signora e sputarci dentro, è tutt'uno. Ma togli da questa finzione delirio e orgasmo, e non rimane quasi nulla: come se in «Querelle de Brest» non fosse passato il genio devastatore, fanatico, crudele e autotestamentario di Rainer Werner Fassbinder.

Lo spettacolo è prodotto dall'Ater (Associazione Teatri Emilia-Romagna): era fra quelli che, all'inizio dell'anno, a occhi chiusi raccomandavamo vivamente di non perdere. Marcia indietro.

Paola Mannoni e Lucilla Morlacchi; assieme ad Anita Bartolucci sono le protagoniste de «Le serve» di Genet, messo in scena a Modena.

TEATRO / TRIESTE

Contro la solitudine, favole

Debutta oggi al Cristallo (per i ragazzi) «L'inverno del pettirosso»

TRIESTE — «L'inverno del pettirosso» debutta oggi. La fiaba scritta e diretta dal regista Francesco Macedonio va in scena alle 17.30 al Teatro «Cristallo» di Trieste. E' il terzo appuntamento della rassegna «Teatro ragazzi» 1989-'90, che viene promossa per l'ottavo anno consecutivo dal Teatro popolare «La Contrada».

La fiaba di Macedonio prende le mosse in un mondo tipicamente contadino. In una vecchia casa, abitata da uno gnomo, un giorno d'inverno particolarmente freddo entra un pettirosso quasi assiderato. Lo gnomo, felice di quell'incontro che viene a interrompere la sua solitudine, comincia a raccontare al pettirosso la storia di quella casa, introducendolo in un mondo incantato, dove tutto risplende di una luce forte e magica. Con semplicità, la storia spiega come si possa vincere la solitudine, e sentirsi utile agli altri, anche raccontando soltanto delle favole innocenti.

Francesco Macedonio cura la regia di questo spettacolo interpretato da Riccardo Canali, Patrizia Burul, Giorgio Amodeo e Liliana Decaneva. Le scene portano la firma di Demetrij Cej. I costumi sono di Paolo Bertinato, le musiche originali di Carlo Moser. Domani, alle 16.30 e alle 20.30, e domenica, alle 20.30, lo spettacolo verrà replicato. Da lunedì inizieranno le rappresentazioni per le scolaresche, che si protrarranno poi fino a mercoledì 12 febbraio, sempre con inizio alle 10. Anche quest'anno la Contrada, in collaborazione con l'assessorato alle istituzioni culturali della Provincia di Trieste, promuove «Invito a teatro 1990». Si tratta di un abbonamento speciale, riservato ai giovani fino ai 26 anni, che vuole avvicinare sempre di più i ragazzi allo spettacolo teatrale.

Cinque gli spettacoli in abbonamento: «Ma non andare in giro tutta nuda» di Georges Feydeau, con la regia di Dino Desiata, interpretato da Fiorenza Brogi, Oliviero Corbetta e Bob Marchese (dal 24 febbraio al 4 marzo); «Il burberó benefico» di Carlo Goldoni, con la regia di Nucci Ladogana, interpretato da Mario Carotenuto e Diana Detoni (dal 10 al 18 marzo). Si prosegue con «Gin game» di Donald Coburn, con la regia di Gianfranco De Bosio, interpretato da Valeria Valeri e Paolo Ferrari (dal 31 marzo all'8 aprile); «Il pensiero» di Leonid Andreev, con la regia di Enrico Maria Salerno, che interpreta pure questo cavallo di battaglia dei grandi attori degli inizi del Novecento (dal 21 al 29 aprile); e «Miseria e nobiltà» della Diana Organizzazione Spettacoli di Napoli, con la regia di Giovanni Lombardo Radice, interpretato da Carlo Giuffrè.

Intanto, «Vecchio mondo», il testo di Nikolaj Arbuzov, presentato l'anno scorso dalla Contrada di Trieste, ha ripreso la tournée. Lo spettacolo, interpretato da Ariella Reggio e Carlo Montagna, con la regia di Francesco Macedonio, è andato in scena al Teatro «Italia» di Pontebba e al Teatro «Sociale» di Gemona. Le repliche sono rivolte, in particolar modo, agli studenti delle scuole medie superiori.

TEATRO / DIALETTO

Pene d'amor (per ridere) tra i contadini del Carso

TRIESTE — Si intitola «Sangue carsolin», l'ha scritta Gianfranco Gabrielli. E' la commedia che la compagnia «I grembani» porta in scena questa sera, alle 20.30, nella sala di via Ananian 5 per la rassegna «Teatro in dialetto» promossa dall'associazione «L'Armonia». Accanto agli attori si esibiranno i ballerini del gruppo culturale «Kraski Dom» di Monrupino, accompagnati dall'armonica diatonica di Renzo Tavcar. I costumi sono del gruppo folcloristico «Stu Ledi».

«Sangue carsolin» affronta, con ironia e una notevole carica di allegria, il problema dell'amore contrastato. Riuscirà Boris, di origini contadine e attaccato alle tradizioni della sua terra, ma molto colto e gentile, a conquistare il cuore della bella Draghiza? A complicare le cose sarà l'infatuazione della ragazza per un fascinoso «cittadino», visto con sospetto dal padre di lei, che non riesce a convincersi che i tempi siano tanto cambiati rispetto a quando era lui giovane.

Lo spettacolo verrà replicato domani (20.30), domenica (16.30), venerdì 9 e sabato 10 (20.30) e domenica 11 (16.30).

RAIUNO

- **7.00** Uno Mattina.
- **7.30** Collegamento con il Gr2.
- **8.00** Tg1 Mattina.
- **9.40** Creature grandi e piccole. Sceneggiato.
- **10.30** Tg1 Mattina.
- **10.40** Ci vediamo.
- **11.10** Eurovisione. Chamonix, sci, Coppa del mondo, discesa maschile.
- **11.40** Raiuno risponde.
- **12.00** Tg1 Flash.
- **12.05** Piacere, Raiuno.
- **13.30** Telegiornale.
- **14.00** Occhio al biglietto.
- **14.10** Tam tam village.
- **15.00** L'aquilone. Settimanale di arte, lettere, scienze, spettacolo.
- **16.00** Big! Il pomeriggio ragazzi.
- **18.00** Tg1 Flash.
- **18.05** Italia ore 6.
- **18.45** Lascia o raddoppia?
- **19.40** Almanacco del giorno dopo.
- **20.30** Cinema insieme, fra avventura e fiaba. «POLIZIOTTO SUPERPIU'». Regia di Sergio Corbucci. Con Terence Hill.
- **22.15** Alfred Hitchkock presenta. Telefilm.
- **22.45** Telegiornale.
- **22.55** Da Agrigento, «Il giorno dei poeti della canzone»: Juan Manuel Sedat e Chico Buarque de Hollanda in concerto.
- **0.05** Tg1 Notte. Oggi al Parlamento.
- **0.20** Mezzanotte e dintorni sarà dedicato a «Daniela Poggi».
- **0.40** Laboratorio infanzia. Lampedusa, quando la vita si chiama isola (1).

RAIDUE

- **7.00** Patatrac. Cartoni animati.
- **8.30** Capitol (215). Serie Tv.
- **9.30** Inglese e francese per bambini.
- **10.00** La protesta.
- **10.15** E' nata una stella.
- **11.15** Peccati di gola.
- **11.55** Eurovisione. Stoccolma, calcio, sorteggio campionati europei '92.
- **12.45** Mezzogiorno è (1.a parte).
- **13.00** Tg2 Ore tredici.
- **13.15** Tg2 Diogene. Anni d'argento.
- **13.30** Tg2 Economia. Meteo 2.
- **13.45** Mezzogiorno è... (2.a parte).
- **14.00** Quando si ama (537). Serie Tv.
- **14.50** «Cuore e batticuore», telefilm «Il guastafeste».
- **15.40** «Videocomic».
- **16.15** (Non) entrate in questa casa. Gioco a premi.
- **17.00** Tg2 Flash.
- **17.10** Tutto sul due. Oggi: Più sani, più belli.
- **18.20** Tg2 Sportsera.
- **18.35** Miami vice, squadra antidroga, telefilm.
- **19.30** Il rosso di sera.
- **19.45** Tg2 Telegiornale.
- **20.15** Tg2 Lo sport.
- **20.30** Raffaella, venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta: E saranno famosi.
- **22.40** Tg2 Stasera.
- **22.50** Tg2 Diogene. In studio A. Lubrano e M. Pastore.
- **23.40** Tg2 Notte. Meteo 2.

RAITRE

- **8.55** Val Biois (Belluno), sci di fondo, 15 km maschile, campionato italiano.
- **10.30** Cagliari, tennis, Coppa Davis, Italia-Svezia.
- **14.00** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **14.30** Videosport. Da Leningrado, campionato europeo di pattinaggio artistico; da Cagliari, coppa Davis di tennis.
- **18.45** Tg3 Derby. Meteo 3.
- **19.00** Tg3.
- **19.30** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **19.45** Blob cartoon.
- **20.00** Blob. Di tutto di più.
- **20.25** Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
- **20.30** Speciale «Chi l'ha visto?».
- **22.00** Tg3 Sera.
- **22.05** Harem. Con Catherine Spaak.
- **23.05** Pubblimania. Speciale dedicato ai registi.
- **23.35** 20 anni prima.
- **0.05** Tg3 Notte.
- **0.20** Leningrado, pattinaggio artistico.

Steve Guttemberg (Italia 1, 20.30).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme: il latino intorno a noi; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Gr1 sport, Mondiali domani; 9: Gianni Statera conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: «La piuma e il cuore: Josephine Baker» (5) di B. Longhini; 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Ondaverde week-end; 13.30: Musica ieri e oggi; 14.03: Angels; 14.44: Tre canzoni tre; 15: Gr1 Business; 15.03: Gr1 Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica sette; 19.15: Gr1 sport, Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Gr1 mercati; 19.35: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30 Radiouno serata: musica sinfonica, oggi: 18.o concerto della Stagione sinfonica pubblica 1989-'90, direttore Daniele Gatti, musiche di A. Corghi, Gostacovidi e C. Orff, orchestra sinfonica e coro di Torino della Rai; 22.54: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30: Gr1 in breve; 16.30: Gr1 sera; 19.15: Gr1 sport mondo motori; 21.03: Da Torino in stereo stagione sinfonica pubblica '89-'90; 22.40: Stereodue; 23.05: Gr1 ultima edizione, chiusura. Le trasmissioni proseguono con notturno italiano.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Bollettino della neve; 8.48: Oltre la barricata (24) di Roberto Cavosi, segue (ore 9.10) Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.30: Gr2 regione; 12.45: E. Anfossi presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Il barone rampante» di I. Calvino, lettura integrale a più voci diretta da M. Scaglione; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare, Media delle valute; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Le ore della sera; 20.30: Musica per ricordare: «Vi racconto una commedia» con G. Sammartano; 21.30: Le ore della notte; 22.38: Bollettino del mare; 22.50: Le ore della notte; 23.58: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26-22.37: Ondaverde; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodueclassic; 21.02: Fm musica; 21.03: Hit parade: Disconovità; 22.30: Ultime notizie; 23: D.j. mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.45: Bollettino della neve; 7.02: Calendario musicale; 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il filo d'Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14: Compact club; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novant'anni di musica italiana; 15.45: Orione; 17.30: Storia dell'Università di Bologna (18); 17.50, 19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: Il clavicembalo ben temperato, di Johann Sebastian Bach; 21.45: Supplemento di Terza pagina; 22.15: Gyorgy Ligeh: Etudes pour piano (1965); 23.31: Concerto jazz; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Medioevo e Rinascimento; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Fonografo internazionale; 4.06: Vai con il liscio; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Cinema e dintorni; 15.30: Libro che parla; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La lampada di Aladino; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Revival; 9.40: Annotazione; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Blues; 12: Dal mondo del cinema; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: In primo piano; 14: L'angolino dei ragazzi: «Ascoltiamo e disegniamo!»; 14.30: Da Muggia a Duino; 15: Intermezzo musicale; 15.10: Avvenimenti culturali; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo a puntate. Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace»; 17.25: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA — TELEMONTECARLO

- **8.30** Natura amica, documentario.
- **9.00** Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
- **9.30** Breakfast (r.).
- **10.00** Incontro con Amnesty International.
- **10.15** Il giudice, telefilm.
- **10.45** Terre sconfinate, telenovela.
- **11.15** Sci, Coppa del mondo, Chamonix, discesa maschile.
- **12.15** Tv Donna mattino.
- **12.45** Specchio della vita.
- **13.30** Oggi. Telegiornale.
- **14.00** Sport News. Tg sportivo.
- **14.15** Pianeta basket.
- **14.30** Clip clip. Musica, videoclips.
- **15.00** Snack, cartoni animati.
- **15.30** Segni particolari: genio, telefilm.
- **16.00** Pattinaggio artistico, campionati europei.
- **18.00** Tv Donna.
- **19.15** Tele Antenna Notizie.
- **19.40** Caleidoscopio alabardato.
- **20.00** Tmc News. Telegiornale.
- **20.30** Matlock, telefilm.
- **21.30** Mondo calcio.
- **22.50** «Il Piccolo domani». Tele Antenna ultime notizie.
- **23.05** Stasera sport. Pattinaggio artistico: Commonwealth Games.

CANALE 5

- **7.30** Fantasilandia, telefilm.
- **8.30** Hotel, telefilm.
- **9.30** Love boat, telefilm.
- **10.30** Casa mia, quiz.
- **12.00** Bis, quiz. Conduce Mike Bongiorno.
- **12.40** Il pranzo è servito, quiz.
- **13.30** Cari genitori, quiz.
- **14.15** Il gioco delle coppie, quiz.
- **15.00** Agenzia matrimoniale, rubrica.
- **15.30** Visita medica, rubrica.
- **16.30** News: Canale 5 per voi.
- **17.00** Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
- **17.30** Babilonia, quiz.
- **18.00** Ok, il prezzo è giusto, quiz.
- **19.00** Il gioco dei 9, quiz.
- **19.45** Tra moglie e marito, quiz.
- **20.25** Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
- **20.35** Film: «I POMPIERI». Con Paolo Villaggio, Lino Banfi, Massimo Boldi, Andrea Roncato e Gigi Sammarchi. Regia di Neri Parenti (Italia 1985) Comico.
- **22.25** News: Rivediamoli. Presenta Fiorella Pierobon.
- **22.55** Maurizio Costanzo Show.
- **0.45** Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
- **1.02** Lou Grant, telefilm.
- **2.00** Bonanza, telefilm.

ITALIA 1

- **7.00** Caffellatte, cartoni animati.
- **8.30** Supervicky, telefilm.
- **9.00** Mork e Mindy, telefilm.
- **9.30** Agente Pepper, telefilm.
- **10.30** Simon and Simon, telefilm.
- **11.30** New York New York, telefilm.
- **12.30** Barzellettieri d'Italia, show.
- **12.33** Chips, telefilm.
- **13.30** Magnum P.I., telefilm.
- **14.30** Smile, show.
- **14.35** Deejay television, musicale.
- **15.24** Barzellettieri d'Italia, show.
- **15.30** Batman, telefilm.
- **16.00** Bim, bum, bam, cartoni animati.
- **18.00** Arnold, telefilm.
- **18.30** Barzellettieri d'Italia, telefilm.
- **18.33** A Team, telefilm.
- **19.30** Genitori in blue jeans, telefilm.
- **20.00** Ti voglio bene Denver, telefilm.
- **20.30** Film: «COCOON. L'ENERGIA DELL'UNIVERSO». Con Don Ameche, Steve Guttemberg. Regia di Ron Howard. (Usa 1985) Fantastico.
- **22.45** Sport: Calciomania.
- **23.45** Troppo forte, telefilm.
- **0.15** Playboy Show (3.a puntata).
- **1.15** Barzellettieri d'Italia.
- **1.25** Sport: Basket Nba, regular season '89-'90, New York-San Antonio.

RETEQUATTRO

- **8.00** Il virginiano, telefilm.
- **9.30** Una vita da vivere, teleromanzo.
- **10.30** Aspettando il domani, teleromanzo.
- **12.15** Strega per amore, telefilm.
- **12.40** Ciao ciao, cartoni animati.
- **13.45** Sentieri, teleromanzo.
- **14.30** Topazio, telenovela.
- **15.20** La valle dei pini, telefilm.
- **15.52** Veronica, il volto dell'amore, telenovela.
- **16.45** General Hospital, teleromanzo.
- **17.35** Febbre d'amore, teleromanzo.
- **18.30** Star 90, show.
- **19.00** C'eravamo tanto amati.
- **19.30** Mai dire si, telefilm.
- **20.30** Film: «QUESTA RAGAZZA E' DI TUTTI». Con Natalie Wood, Robert Redford.
- **22.35** Sport: Il grande golf.
- **0.25** Film: «IL COCCO DI MAMMA». Con Maurizio Arena, Franca Rame. Regia di Mauro Morassi (Italia 1957) sentimentale.
- **2.35** Dragnet, telefilm.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEPORDENONE

- **9.00** Doraemon, cartoni.
- **10.00** Daniel Boone, telefilm.
- **11.00** Dalla parte del consumatore.
- **14.00** Re Artù, cartoni.
- **14.30** Etchan, cartoni.
- **15.00** Mazinga, cartoni.
- **15.30** Cara dolce Kioko, cartoni.
- **16.00** Doraemon, cartoni.
- **17.00** Daniel Boone, telefilm.
- **18.00** In casa Lawrence, telefilm.
- **19.30** Tpn cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
- **20.30** Stadio aperto.
- **22.30** Mash, telefilm.
- **23.00** Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
- **23.45** Teledomani, condotto da Sandro Paternostro, tg internazionale.
- **0.30** Mash, telefilm.

TVM

- **17.30** L'angolo dei ragazzi.
- **18.00** Telefilm: «Cow-boy».
- **18.50** Speciale fantascienza.
- **19.20** Andiamo al cinema.
- **19.30** Tvm notizie.
- **20.30** Film: «NASCONDI LA TUA DONNA».
- **21.50** Telefilm: «Orson Welles».
- **22.15** Andiamo al cinema.
- **22.30** Tvm notizie.
- **22.50** Film: «LA STEPPA».

ITALIA 7-TELEPADOVA

- **7.30** Masters, i dominatori dell'universo, cartoni.
- **8.00** I difensori della terra, cartoni.
- **11.30** Pattuglia del deserto, telefilm.
- **12.00** Storie di vita, telefilm.
- **12.30** Felicità dove sei, telenovela.
- **13.00** Star blazers, cartoni.
- **13.30** Bravestarr, cartoni.
- **14.00** Amandoti, teleromanzo.
- **14.45** Più forte dell'amore, teleromanzo.
- **15.30** Felicità dove sei, telenovela.
- **17.00** Star blazers, cartoni.
- **17.30** Masters, i dominatori dell'universo, cartoni.
- **18.00** Combatter, cartoni.
- **18.30** Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
- **19.00** I rangers delle galassie, cartoni.
- **19.30** Amandoti, teleromanzo.
- **20.30** «L'UOMO DALLE DUE OMBRE», film, regia di Terence Young, con Charles Bronson e Liv Ullman.
- **22.30** Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
- **23.30** «VIOLENZA CARNALE», film, regia di Alan Coleman, con John Hamelin e Yudith Arhy.
- **1.00** Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila. (r).

TELEFRIULI

- **12.00** Telefilm, Boys and girls.
- **12.30** Telefilm, Detectives in pantofole.
- **13.00** Mattino flash.
- **13.30** Telefilm, James.
- **15.30** In diretta da Londra, Music box.
- **17.15** Sceneggiato: «Diciott'anni, Versilia 1966: Ciak per un bacio», con Luca Lionello, G.M. Tognazzi (13).
- **18.00** Cristal, telenovela.
- **19.00** Telefriulisera.
- **19.30** Giorno per giorno.
- **20.00** Regione verde.
- **20.30** Sceneggiato: «A viso coperto» con M. Jobert, Ray Lovelok (4).
- **22.00** Telefilm, Il brivido e l'avventura.
- **22.30** Tigi 7, settimanale di informazione.
- **23.00** Telefilm, Kodjak.
- **23.30** Telefriulinotte.
- **0.20** In diretta dagli Usa, News dal mondo.

CANALE 55

- **18.00** I cartonissimi di Ch 55.
- **19.00** Il segnalibro.
- **19.10** Le stelle.
- **19.20** Ch 55 News.
- **20.00** Miniquiz.
- **21.30** Ch 55 News.
- **22.00** Anteprima dilettantissimo.
- **22.30** Startrek, telefilm.
- **23.30** Ch 55 News.

ODEON-TRIVENETA

- **16.00** Telenovela, Pasiones.
- **17.00** Telenovela, Mariana.
- **18.00** Il supermercato più pazzo del mondo, telefilm.
- **18.30** L'uomo e la terra, documentario.
- **19.00** Anteprime cinematografiche.
- **19.30** Kimba, cartoni.
- **20.00** Barzellette, show.
- **20.15** Sportacus, show comico.
- **20.35** Miniserie «Anzacs, il sentiero della gloria» (1) «LA GRANDE AVVENTURA» con Andrew Clarke, Megan Williams, regia John Dixon, George Miller.
- **22.30** Forza Italia, spettacolo di attualità e informazione sportiva.
- **24.00** Boxe '90.

RETE A

- **8.00** «Teleclub», programma condotto da Guido Angeli.
- **14.00** Cartoni '90.
- **16.30** Teleromanzo, «Natalie»
- **18.30** Teleromanzo, «Il ritorno di Diana».
- **19.30** Teleromanzo, «Il peccato di Oyuki».
- **20.25** Teleromanzo, «Il ritorno di Diana».
- **21.15** Teleromanzo, «Natalie».
- **22.00** Teleromanzo, «Il peccato di Oyuki».

TELECAPODISTRIA

- **13.45** «Mon-gol-fiera», rubrica di calcio internazionale.
- **15.00** «Boxe di notte» i grandi match della storia del pugilato.
- **15.45** «Speedy», un programma a tutta velocità.
- **16.15** «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
- **16.45** Basket, campionato Nba, regular season: Chicago Bulls-Charlotte Hornets (replica).
- **18.15** «Wrestling spotlight», i giganti dello spettacolo.
- **18.45** Telegiornale.
- **19.00** Odprta meja, trasmissione slovena.
- **19.30** Tg Punto d'incontro.
- **20.00** «Golden juke box», i campioni si rivedono.
- **21.30** Telegiornale.
- **21.35** «Sottocanestro», rotocalco di basket.
- **22.20** Il grande tennis» storie a filo di rete.
- **0.20** «Eurogolf», i tornei del circuito europeo.

TELEQUATTRO

- **19.00** Filo diretto, un programma di Sergio Milic (1.a parte).
- **19.30** Fatti e commenti (2.a edizione).
- **19.50** Filo diretto (2.a parte).
- **23.00** Filo diretto (1.a parte - replica).

ITALIA 1

Prodigioso «Cocoon»

«Cocoon» di Ron Howard, proposto da Italia 1 alle 20.30, è il film di punta della serata televisiva sulle maggiori reti private. L'ex ragazzo prodigio di «Happy Days», ormai convertitosi stabilmente alla regia (come dimostra il recente «Parenthood»), racconta qui una singolare e fortunata (al botteghino) favola moderna sul sogno che ha la meglio contro gli acciacchi della vecchiaia e la tristezza della realtà.
Howard immagina che un manipolo di extraterrestri ritornino sulla Terra per recuperare i compagni rimasti dopo la distruzione di Atlantide. Dalle profondità dell'Oceano recuperano i «bozzoli», in cui i loro confratelli sono rinchiusi, e li mettono in una piscina della Florida dove fanno il bagno alcuni vecchietti: Don Ameche, Wilford Brimley e Hume Cronyn. L'abluzione ha effetti spettacolari, ai quali assiste incredulo Steve Guttemberg. Finale a sorpresa con una nota di sorriso.

Raiuno, ore 20.30

«Poliziotto superpiù» con Terence Hill

«Poliziotto superpiù» con Terence Hill diretto da Sergio Corbucci nel 1980, va in onda su Raiuno alle 20.30, e non mancherà di raccogliere davanti alla tv il vasto pubblico dei fans di Terence Hill, qui nei panni di un «cop» americano dai poteri sovrannaturali dovuti alla fortuita esplosione di un missile nucleare, che lo ha colpito. Fiducioso nelle sue inattese doti, il personaggio si dedica a sgominare una banda di falsari. Al suo fianco Ernest Borgnine.

Retequattro, ore 20.30

«Questa ragazza è di tutti» di Pollack

Su Retequattro (20.30) va in onda «Questa ragazza è di tutti» di Sidney Pollack con Robert Redford e Nathalie Wood. In un dramma a forti tinte è di scena l'America calda e nevrotica della grande depressione secondo Tennessee Williams.

Raidue, ore 0.10

«Maschere e pugnali» di Fritz Lang

Su Raidue alle 0.10 c'è «Maschere e pugnali», inserito in un ciclo dedicato a Fritz Lang, maestro dell'espressionismo tedesco ma qui mostrato come regista americano (fuggì dalla Germania prima della guerra). Servendosi di un convincente Gary Cooper, al cui fianco recita Lilly Palmer, Lang non viene meno alle sue doti di robusto narratore di suspence allestendo un vigoroso «panplhlet» anti-nazista con toni del racconto di spionaggio.

Raiuno, ore 14.10

Tutto musica a «Tam Tam Village»

Alle 14.10 va in onda su Raiuno la dodicesima puntata di «Tam Tam Village», programma di Ernesto Assante, Carlo Massarini, Cesare Pierleoni, per la regia di Ruggero Montigelli. Ospiti della trasmissione, condotta da Carlo Massarini, sono gli All About Eve, Leila K., Tina Turner, Daniel Lanois, Gipsy King, Boba.
I primi a esibirsi sono gli All About Eve, un gruppo inglese di cui fa parte la vocalist Jullian Regan. Il gruppo ha scalato negli ultimi due anni le classifiche del Regno Unito e quelle di tutto il mondo.

Canale 5, ore 22.55

«Maurizio Costanzo Show»

Ospiti del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 alle 22.55, saranno: Lorella Cuccarini; la cantautrice Rossana Casale; il giovane cantante spagnolo Bertin Osborne; la ballerina Gianina Facio; il giornalista televisivo Romano Battaglia, autore del libro «Notte infinita»; lo scrittore Luigi Monteleone, autore del libro «La pena e l'oblio»; infine una telespettatrice di Trani, Maria Straniero, che esporrà una filosofia personale sul valore terapeutico dell'umorismo.

Raitre, ore 20.30

Il caso Tacchella a «Chi l'ha visto?»

La trasmissione in diretta di «Speciale Chi l'ha visto?» (Raitre, 20.30), oltre a presentare gli sviluppi di alcuni casi di scomparsi trattati nelle trasmissioni precedenti, sarà dedicata al caso di Patrizia Tacchella, la bambina di otto anni scomparsa lunedì pomeriggio a Stallavena di Grezzana, vicino a Verona, e che si ritiene sia stata rapita a scopo di estorsione, o fatta salire a bordo di una macchina da qualche maniaco.

APPUNTAMENTI

Due sere di Rhonda che canta il jazz

TRIESTE — Oggi e domani alle 22.30, al Music Club «Tor Cucherna», si terranno due concerti della cantante jazz Rhonda Moore, accompagnata dallo Stage Trio con Ivano Borgazzi al pianoforte, Marco Marzola al contrabbasso ed Enzo Carpentieri alla batteria.

Al «Lumiere»

«La lettrice»

TRIESTE — Ancora oggi a grande richiesta il Cinema «Lumiere» di Trieste proporrà il film «La lettrice» di Michel Deville con Miou Miou, Pierre Dux e Maria Casares.

Cinema Ariston

Ultimo Fellini

TRIESTE — Debutta oggi al cinema Ariston, nell'ambito del X Festival dei Festival, il nuovo film di Federico Fellini «La voce della luna», interpretato da Roberto Benigni e Paolo Villaggio.

Club cinematografico

Serata video

TRIESTE — Oggi alle 20.30, nella sede di via Mazzini 32, il Club cinematografico triestino propone una serata video curata da Roberto Cianciolo e Lodovico Zabotto. Ingresso libero.

Palazzo della Provincia

Appuntamenti musicali

TRIESTE — Oggi alle 11.30, nella sala giunta del palazzo della Provincia (via Galatti), verranno presentati gli «Appuntamenti musicali» organizzati dall'assessorato all'istruzione della Provincia di Trieste e dalla «Scuola di musica 55», in collaborazione con il Provveditorato agli studi di Trieste.

Radio regionale

L'ultimo Tomizza

TRIESTE — Oggi alle 15.30 «Nord Est Cultura», a cura di Lilla Cepak e Fabio Malusà, presenterà «Poi venne Cernobyl», l'ultimo libro di Fulvio Tomizza, edito da Marsilio. In studio l'autore.

«Cloud One»

Concerto

TRIESTE — Domani sera alle 21.30 al «Be Bop A Lula», in strada per Lazzaretto di Muggia, si terrà un concerto dei Cloud One.

Danze popolari

Un seminario

TRIESTE — Domani e domenica, all'istituto «Rittmeyer» di Trieste, si terrà un seminario sulle danze popolari, tenuto dai torinesi Laura Milano e Calogero Giordano. Per informazioni e iscrizioni, telefonare allo 040/421144.

Romanzo alla radio

Luciano Zuccoli

TRIESTE — Domani alle 15 su Radiodue il quinto appuntamento con «Cherchez la femme» e la narrativa di Luciano Zuccoli propone agli ascoltatori il romanzo «Il maleficio occulto», edito nel 1904, proprio mentre l'autore stava dirigendo a Venezia «La Gazzetta di Venezia». Esperienza fondamentale quella del giornalismo, in Zuccoli, perché contribuisce ad asciugare e semplificare lo stile. Roberto Damiani commenta criticamente il romanzo, di cui Vittorio Franceschi legge alcune pagine. Regia di Marisanda Calacione.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Domani alle ore **17** quinta (turni S) de «La vedova allegra» di F. Lehar. Direttore Daniel Oren, regia di Gino Landi. Martedì alle 20 sesta (turni E).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle **18** «Leonard Bernstein dirige West Side Story». Inviti biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** (durata 2 h 20') Dario Fo e Franca Rame ne «Il Papa e la strega» con Ireneo Petruzzi, Maurizio Trombini, Elio Veller. Sconti agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 7 al 18 febbraio il Teatro Stabile di Torino presenta «Strano interludio» di Eugene O'Neill. Regia di Luca Ronconi. In abbonamento: tagliando n. 7. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO V. ANANIAN. Ore **20.30** «L'Armonia» presenta: I Grembani, in «Sangue carsolin». Prevendita biglietti Utat, spettacolo in abbonamento.

TEATRO CRISTALLO. Sabato 3 febbraio ore **16.30** e **20.30** e domenica 4 febbraio alle **16.30**: recite speciali per le famiglie «L'inverno del pettirosso», fiaba per adulti e bambini. Testo e regia di Francesco Macedonio. Ingresso adulti: L. 10.000, abbonati L. 7.000, bambini L. 3.000.

ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore **15.45, 17.55, 20.05, 22.15:** «La voce della luna», di Federico Fellini, con Paolo Villaggio e Roberto Benigni. Il film-evento del 1990 che rappresenterà l'Italia al Festival di Cannes '90.

EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: La Walt Disney presenta: «Tesoro, mi si sono ristretti i ragazzi» con Rick Moranis e Amy O'Neil e «Una grossa indigestione» con Roger Rabbit, Jessica e Baby Herman, l'accoppiata vincente per le risate di tutta la famiglia.

SALA AZZURRA. 10.o Festival del Festival. Ore **17.45, 19.45, 21.45.** Premio per le migliori attrici alla Mostra di Venezia «E' stata via» di Peter Hall (G.B. 1989), con Peggy Ashcroft, Geraldine James e James Fox. Anticonformismo contro perbenismo in un film che emoziona, diverte, commuove... In programma fino al 5 febbraio.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Morbosi orgasmi» con Lolita Pozzi la più giovane e porcacciona pornostar. V. m. 18.

GRATTACIELO. 16.45, 18.35, 20.25, 22.15: «Seduzione pericolosa». Regia di Harold Becker con Al Pacino, Ellen Barkin e J. Goodman. E' alla ricerca di un assassino, ma ha trovato qualcuno che può essere l'amore della sua vita... oppure la sua fine. V. m. 14.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Orchidea selvaggia»: un mondo di travolgente sensualità al ritmo della Lambada con Mickey Rourke, Jacqueline Bisset e Carré Otis. V.m. 18.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ultima fermata Brooklyn» di Uli Edel. Dal produttore de «Il nome della rosa», dal regista di «Christiana F.», dal libro più censurato della letteratura contemporanea americana, un'odissea violenta e disperata nell'altra faccia della droga. V. m. 14.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Sesso, bugie e videotape». Il film rivelazione di Steven Soderbergh vincitore della Palma d'oro a Cannes e candidato agli Oscar '90.

NAZIONALE 3. 16 ult. 22.10: «La bestia del Sud». Se pensate di aver visto tutto del porno, vi ricrederete vedendo questo film! V. 18. Domani: «Lassù qualcuno è impazzito».

NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22.15: [illegible] Sangre» di Alejandro Jodorowksy. Il nuovo dissacrante, sconvolgente capolavoro del [illegible] de «La montagna sacra». [illegible]

CAPITOL. 16.30, [illegible] 20.10, 22: in diretto proseguimento dalla I visione: «Ritorno [illegible] Parte II». Il più grande [illegible] spettacolare dei film di [illegible] Spielberg. 2.a settimana grande successo.

ALCIONE. (tel. 304832). Ore **17.45, 20, 22.05**: In proseguimento dalla 1.a visione «Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante», il nuovo sconvolgente film di Peter Greenaway. Amore, sesso, cibo e morte descritti dal geniale regista inglese. V. m. 14. Abbonamento 10 ingressi L. 35.000.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: «La lettrice» di Michel Deville con Miou Miou. Attraverso le musiche di Beethoven, le strade di Arles, le letture di Maupassant, Baudelaire, Prévert, Miou Miou entra con passo allegro nel mondo solitario e imaginifico della lettura, passa con brio insinuante dalla semplicità alla perversione. Domani «Willi signori e vengo da lontano».

RADIO. 15.30, ult. **21.30**: «Folli desideri erotici». V.m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '89/'90, lunedì 5 e martedì 6 febbraio il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Lo zoo di vetro» di Tennessee Williams. Regia di Furio Bordon con Piera degli Esposti. Biglietti alla cassa del teatro ore 17-19.

TEATRO COMUNALE: Stagione concertistica '89/'90. Giovedì 8 febbraio ore **20.30** concerto del violinista Oleg Kagan e del pianista Vassili Lobanov. Musiche di Beethoven, Schubert, Schumann, Grieg. Biglietti alla cassa del teatro ore **10-12**; Utat - Trieste.
Oggi pomeriggio e domani la cassa resterà chiusa, riaprirà domenica ore **10-12, 17-19.**

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868. «La voce della luna».

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212. «Tesoro, mi si sono ristretti i ragazzi».

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. Stallone «Sorvegliato speciale».

SACILE

CINEMA ZANCANARO. «Mistery train» di J. Jarmusch. Ore 21.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Florilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 - TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per quel giorno verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione, 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

NEOLAUREATO ingegneria civile edile militesente esamina proposte anche formazione lavoro tel. 040/52084. (A51612)

RAGAZZA francese cerca impiego anche come baby-sitter. Tel. 040/220237. (A51695)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AFFIDIAMO confezione bigiotteria ovunque residenti scrivere Stella Principe Eugenio 42 00185 Roma. (G10133)

ARREDAMENTI LANZA cerca operaio pratico montaggio cucine componibili zone ufficio possibile nozioni falegname, minimo 2/3 anni esperienza anche zona Gorizia-Monfalcone. Scriverè a cassetta n. 14/M Publied 34100 Trieste. (A485)

ASSUMESI immediatamente cuoco pesce telefonare 0481/711080 Ristorante 2 Fiumi.Posto fisso. (C002)

AUTOCARROZZERIA cerca lamierista tel. 040/569859. (A51651)

AZIENDA cerca per. ampiamento organizzazione esterna personale ambosessi minimo 25 anni automuniti buona presenza trattamento economico di sicuro interesse più incentivi. Presentarsi venerdì ore 15.30 via Roma 53, Gradisca d'Isonzo. (B35)

BAR-TABACCHI stazione FS Gorizia cerca per assunzione immediata apprendista banconiera. (B36)

CASA di spedizioni cerca giovane diplomato conoscenza lingua inglese e/o tedesca. Contratto di formazione. Luogo di lavoro Monfalcone. Scrivere cassetta n. 19/M Publied 34100 Trieste. (F024)

CERCASI personale per gelateria in Germania, ottima retribuzione. Tel. 0435/74001, 0435/74003. (A51696)

CERCASI, per gelateria media sud Germania, giovane per laboratorio e cameriera/e. Offresi a persona volonterosa compenso adeguato e inserimento ambiente sereno. Tel. 0438/64023. (A51632)

OFFICINA meccanica cerca capo officina, operatori su macchine utensili. 0481/482448. (C033)

RISTORANTE Trieste Pick cerca cameriere. Tel. 040-307997 ore 9-12. (A00509)

RISTORAZIONE GA.MA per ampliamento propria rete produttiva cerca. cuochi max 30 anche con minima esperienza per Trieste. Scrivere a cassetta n. 12/M 34100 Trieste. (A00481)

5 *Rappresentanti Piazzisti*

ISTITUTO di qualificazione professionale ricerca agenti venditori monomandatari per organizzare corsi con frequenza nella propria regione. Richiedesi: cultura superiore, min. 25 anni, auto propria, disponibilità immediata per evadere richieste utenti segnalati dall'Istituto. Offresi: lavoro organizzato con assistenza zona e costante supporto pubblicitario, guadagno minimo annuo L. 60.000 000, inquadramento. Telefonare per colloquio: Istituto Sistema, via Lochis, 17, Bergamo. Tel. 035/255106. (G901906)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

SGOMBERIAMO rapidamente acquistando rimanenze abitazioni cantine soffitte. Telefonare 040/365722 - 040/394391. (A51398)

7 *Professionisti Consulenze*

CERCASI odontoiatra-medico dentista per gestione studio in Monfalcone centro. Scrivere a cassetta n. 20/M Publied 34100 Trieste. (C33)

11 *Mobili e pianoforti*

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, quadri, stampe, libri, vecchie curiosità di ogni genere; sgomberiamo cantine soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A51519)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura . trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C002)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 040/821378-813246. (A00475)

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel 040/566355. (A483)

CAMIONCINO Iveco Grinta 1985 perfette condizioni, furgone Iveco Grinta 1983. Autocar. Forti 4/1, 040/828655. (A518)

JOKER Westfalia in perfette condizioni. Occasione stupenda. Autocar. Forti 4/1, 040/828655. (A518)

MERCEDES 200 Benzina, Giulietta 1300 nera perfetta in garanzia, Ford 1600 Ghia 1987, Volvo 240 GLE interno pelle 1985, Regata familiare t.a. 1985, BMW 315 1983, belle occasioni. Autocar. Forti 4/1, 040/828655. (A518)

PULMINO Ford 9 posti bella occasione. Autocar. Forti 4/1, 040/828655. (A518)

VENDO 126 1.200.000, 127 Sport 1.800.000, A112 Elegant, Renault Alpine, Alfasud, Tel. 68064. (A51616)

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

PRIMARIA azienda di credito cerca per il proprio personale direttivo appartamenti in affitto. Tel. 040/674345-674227-674225 ore ufficio. (A453)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. A. ASSIFIN, finanziamenti rapidissimi firma singola, discrezione. Goldoni 5, 040/773824. (A497)

A.A.A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti in tempi brevi tutte le categorie lavoratori anche senza cambiali. 040/54523 (F005)

A.A.A. ARTIGIANI COMMERCIANTI DIPENDENTI prestiti fino 30.000.000 firma singola nessuna spesa anticipata, 040/55010 (F005)

ASSOLUTA discrezione, prestiti immediati, serietà. Casalinghe, pensionati, lavoratori. 040/365797. (A497)

FINANZIAMO in 24 ore, alle migliori condizioni, tutte le categorie. Risolviamo i vostri problemi per acquisto auto, casa o attrezzatura inerente alla vostra attività. Per informazioni tel. 0481/790449. (G46)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

COMPRO contanti appartamento recente o signorile zona residenziale Trieste 90-120 mq inintermediari. Telefonare 763189 Trieste. (A014)

GORIZIA Rabino 0481/532320 cerca urgentemente per propria clientela appartamento recente piccole palazzine. (B003)

PRIVATO compera in contanti, appartamento 3 stanze, servizi, vista libera. Telefonare 040/630878. (A528)

VOLETE vendere il vostro appartamento? La nostra agenzia vi stimerà gratuitamente l'immobile con professionalità e sollecitudine. Agenzia Mediagest via Battisti 8, 040/733446. (A484)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIUSTO recente, salone, 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A528)

IMMOBILIARE CIVICA vende negozio mq 50 zona VIALE e 2 fori, lire 55.000.000. S.Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A528)

IMMOBILIARE CIVICA vende consegna '91, attico zona PERUGINO salone, cucina, bagno, mansarda, ampia terrazza, garage, autoriscaldamento, mutuo agevolato, informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A528)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina LONGERA 2 stanze, cucina, bagno, cantina, garage, poggiolo, riscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A528)

LIGNANO Sabbiadoro impresa vende palazzina signorile: piscina, trilocali, 65 mq, soggiorno, bicamere, bagno, terrazza. 39.500.000 dilazionati, 30.000.000 mutuo fondiario. 0431/439981-720440. (F005)

VILLINO estivo Barcola 2 camere soggiorno cucinotto terrazze vista stupenda vendo 040/364804. (A51580)

24 *Smarrimenti*

AGRITURISMO per le tue vacanze, Volterra, Toscana; verde, natura, cavalli, tennis, piscina, cucina genuina, in appartamenti o pensione; per prenotazioni telefonare 035/898755 dopo le ore 16 oppure 0588/35029. (G901905)

25 *Animali*

A. BELLISSIMI cuccioli pastori tedesco, iscritti, vaccinati. Prezzo modico, 0432/722117. (F005)

26 *Matrimoniali*

AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio Trieste 040/69364, Gorizia 0481/532005. (F005)

TANDEM: ricerca computerizzata di partner: il sistema migliore per trovare l'anima gemella. Udine 0432-509544; Trieste 040-574090. (A1)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.20 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC	(*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.25 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
8.50 E	Venezia S.L.
10.00 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(**) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D	Venezia S.L.
13.50 L	Portogruaro
14.20 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16 25 D	Venezia S.L.
17.08 D	Portogruaro (2.a cl.)
17.25 IC	(***) Tergeste - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano P. Garibaldi)
17.35 L	Venezia S.L.
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.53 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
20.25 D	Venezia S.L.
21.40 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido.
(**) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.
(***) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.55 D	Venezia S.L.
6.50 L	Portogruaro (2.a cl.)
7.15 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
8.48 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.05 L/D	Venezia S.L.
13.00 D	Venezia S.L.
14.20 D	Venezia S.L.
14.53 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.25 D	Venezia S.L.
16.15 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17 55 L	Venezia S.L.
19.05 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.30 IC	(*) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano P. Garibaldi - Ve. Mestre)
21.05 IC	(**) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.52 D	Venezia S.L.
23.17 L	Venezia S.L.
23.24 IC	(***) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestr
23.55 E	Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.
(**) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.
(***) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.20 E	*Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest - Varsavia - Mosca; WL Roma - Mosca (escluso giovedì e sabato)
13 40 E	Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25, 26 dicembre, 1, 6 gennaio, 16, 25 aprile e 1 maggio)
18.38 D	Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25, 26 dicembre, 1, 6 gennaio, 16, 25 aprile e 1 maggio)
20.40 D	*Venezia Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Skopje - Atene; WL e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

7.30 E	*Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia; cuccette 2.a cl. Atene - Venezia
9.40 D	Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25, 26 dicembre, 1, 6 gennaio, 16, 25 aprile e 1 maggio)
16.28 D	Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25, 26 dicembre, 1, 6 gennaio, 16, 25 aprile e 1 maggio)
19.23 E	*Simplon Express* - Mosca - Varsavia - Budapest - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL Mosca - Roma (escluso martedì e giovedì)

Caro amico, proprio tu potresti essere un lettore privilegiato de IL PICCOLO

~ Campagna Abbonamenti ~

ECCEZIONALE!
Abbonandoti a IL PICCOLO otterrai questi vantaggi:

GRANDE SCONTO
Affrettati a sottoscrivere il tuo abbonamento a IL PICCOLO: se lo farai dal 1° al 28 febbraio 1990, usufruirai di un **risparmio del 30%.**

ABBONAMENTO SOTTOSCRITTO DAL 1°/2/90 AL 28/2/90			
6 NUMERI SETTIMANALI	308 COPIE L'ANNO	TARIFFA NORMALE L. 233.000 (L. 757 a copia)	**SCONTO 30% L. 163.000 (L. 529 a copia)**
7 NUMERI SETTIMANALI	359 COPIE L'ANNO	TARIFFA NORMALE L. 272.000 (L. 757 a copia)	**SCONTO 30% L. 190.000 (L. 529 a copia)**

ABBONAMENTO D'ARGENTO
Un'iniziativa dedicata ai nostri lettori più fedeli e affezionati: se hai compiuto il sessantesimo anno di età, otterrai uno **sconto del 40%.**

GIORNALE GARANTITO
Se nel corso dell'abbonamento non riceverai regolarmente e puntualmente il tuo quotidiano a casa, non ti preoccupare: potrai ritirarne una copia gratuitamente in edicola.

IL GIORNALE SEMPRE CON TE
Nei tuoi periodi di vacanza potrai scegliere se continuare a ricevere il tuo quotidiano nel luogo in cui ti recherai, oppure sospendere l'abbonamento: ti basterà avvisare telefonicamente 15 giorni prima.

PREZZO BLOCCATO
Per tutta la durata dell'abbonamento il tuo quotidiano manterrà per te lo stesso prezzo, anche nel caso di eventuali aumenti!

Abbonati a IL PICCOLO. I tuoi vantaggi saranno quotidiani.

REGALO ESCLUSIVO ato
Se hai sottoscritto o rinno nei
l'abbonamento a IL PIC aio 1990,
mesi di gennaio e feb tastico dono.
ti sarà inviato un f

Queste sono le modalità di pagamento:
- Versamento su C.C.P. n. 254342.
- Versamento tramite assegno circolare non trasferibile intestato a: O.T.E. S.p.A. Ufficio Abbonamenti Via G. Reni 1 - Trieste.
- Versamento effettuato direttamente all'Ufficio Abbonamenti negli orari: 9.00-13.00/15.30-18.30.

Servizio informazioni telefoniche:
Tel. 040/7786253

BORSA

996 (+0,20%) Deludente andamento di piazza degli Affari che non ha affatto risentito della brillante chiusura di Wall Street e, inoltre, Fiat e Generali sono nuovamente scese nel finale. Sempre modesti gli scambi.

DOLLARO

1249,85 (-0,25%) In marginale ribasso. Anche ieri malessere e incertezza sull'altalena economica Usa e sul futuro prossimo della perestroika hanno nutrito i mercati. A Londra, oro in contenuto ribasso.

MARCO

743,16 (+0,06%) Lira in calo contenuto nello Sme. Ha infatti prevalso un atteggiamento attendista da parte dei cambisti, sempre più attenti a seguire l'evoluzione politico-militare in Europa orientale

BORSA DI TRIESTE

	31.1	1/2
Mercato ufficiale		
Generali*	40650	17000
Lloyd Ad	17000	11450
Lloyd Ad. risp	1100	26200
Ras	12450	12300
Ras risp.	18600	18500
Sai	8000	8020
Sai risp	1984	1980
Montedison risp *	1255	1250
Melfi	2910	2920
Pirelli risp	2960	2920
Pirelli risp n.c	2120	2130
Pirelli Warrant	920	950
Snia BPD*	2780	2750
Snia BPD risp *	2800	2765
Snia BPD risp n.c	1700	1680
Rinascente	7600	7620
Rinascente priv	3910	3910
Rinascente risp	4140	4100
Gerolimich & C	116	117
Gerolimich risp	89	89
G.L. Premuda	2800	2800
G.L. Premuda risp	1780	1780

	31.1	1/2
SIP	3239	3116
SIP risp *	2930	2880
Bastogi Irbs	357	356
Comau	4490	4485
Fidis	7360	7370
Sme	3880	3880
Stet*	4910	4960
Stet risp *	4045	4100
D. Tripcovich	12380	12470
Tripcovich risp	4450	4450
Attività immobi	4340	5345
Fiat*	10470	10450
Fiat priv.*	7140	7143
Fiat risp *	7230	7220
Gilardini	4850	4855
Gilardini risp	3750	3850
Dalmine	408	408
Lane Marzotto	8000	8085
Lane Marzotto r	7800	7850
Lane Marzotto r.n.c	5870	5860
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	800	800
So pro zoo	900	900
Carnica Ass	11300	11300

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend	112.5	(+0.54)
Francoforte	Dax	1858.08	(+1.90)
Londra	FT 30	1866.00	(+0,11)
Sydney	Gen	1670.5	(-0.44)
Zurigo	C. Su	606.5	(+0.38)
Bruxelles	Gen.	6226,4	(-0.17)
Hong Kong	H.S	2738.24	(-0,49)
Parigi	Cac	1895,53	(+0,67)
Tokyo	N.k	37206.42	(+0,05)
New York	D.J.Ind	2586,26	(-0.17)

PIAZZA AFFARI

Stanco recupero del listino Mondadori torna in sella

MILANO — Visi lunghi ed espressioni corrucciate in piazza degli Affari, dove l'indice Mib ha chiuso con uno streminzito rialzo: +0,20%. «Ma come — si è chiesto un operatore — Wall Street ha recuperato il giorno prima l'1,8 per cento e noi rimaniamo praticamente fermi?». Più simili a uno sfogo che a un'analisi circostanziata le risposte che si sono raccolte nei recinti delle grida. Si è trattato dello sfogo di una categoria professionale — quella dei procuratori e degli agenti di cambio — sulle attuali disfunzioni del mercato e sulla latitanza del mondo politico a porvi concreto rimedio.

Tra i titoli più trascurati della giornata sono rimaste la Fiat e le Generali, mentre l'Enimont (+3,6 per cento a listino) ha mantenuto il prezzo del dopo listino della riunione precedente. Discreta attività, con lievi progressi delle rispettive quotazioni, anche per Cir e Montedison; entrambe, tuttavia, sono rimaste coinvolte nel fiacco andamento di prezzi che si è sviluppato nel finale della seduta. Hanno rafforzato i recenti progressi pochi titoli di primo piano, dall'Italmobiliare al Banco di Roma. I bancari in genere si sono per lo più mossi al rialzo, con spunti di rilievo anche per la Banca Mercantile, Interbanca privilegiata, Bna e per l'Ambroveneto rnc. Debole andamento solo per Mediobanca e Credito Fondiario. Negli assicurativi hanno invece prevalso di gran lunga i ribassi, con isolati recuperi per Usa, Fondiaria, Alleanza e Assitalia.

Deludente comportamento del gruppo Ferruzzi, in luce però con l'Eridania (+2%). Altrettanto rilevanti i progressi registrati dai principali finanziari del listino, in particolare, per quelli di Italmobiliare, Cofide e Ifil, seguiti da vicino dal discreto rialzo dell'Ifi privilegiata (+0,9%).

Ritorno d'interesse sui cartari-editoriali legati alla vicenda Mondadori (tutti in rialzo), ma soprattutto su numerosi titoli minori. Si sono così messi in mostra Cantoni e Ciga rnc, come pure Fornara, Auschem, Nuovo Pignone, Centro Nord. Forti contrasti, infine, nelle telecomunicazioni.

Di fronte ai recuperi di Sirti e Stet si è infatti pesantemente indebolita la Sip (-3%) in seguito all'imminente varo dal massiccio aumento di capitale in forma mista. Nella parte a pagamento questo consentirà alla società pubblica di incassare qualcosa come 1.200 miliardi da destinare al proprio impegnativo programma di investimenti.

DOPO LISTINO. Il diffuso prevalere dei venditori nella seconda parte della riunione ha fatto scendere l'indice continuo di due punti sul definitivo. Particolarmente offerte sono risultate Montedison, Enimont, Stet, Fiat, Cir e Gnerali.

MERCATO RISTRETTO. Prezzi in recupero: +0,40% Vi hanno contribuito i rialzi delle banche popolari e quelli di Banca Subalpina e Banca di Legnano. Gli scambi sono leggermente cresciuti a causa delle prime anticipazioni sui bilanci '89.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
1/2	12 00	MOBIL ASTRAL	Ras Isa	rada/Siot
1/2	18 00	UTILITAS	Ravenna	rada/Aquila
1/2	19 30	SEASCOUT	Sidi Kerir	rada/Siot
2/2	22 00	ORION	Ashdod	rada
2/2	5 00	JAHRE SPIRIT	Ras Lanuf	rada/Siot
2/2	[illegible]	ROMEA	Fiume	Italcem.
2/2	6 30	ACROPOLIS	Gedda	Scalo L (B)
2/2	10 00	STORM	Arbatax	Safa
2/2	10 00	SUAR 101	Monfalcone	52

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
1/2	15.00	SOCARQUATTRO	52	Venezia
1/2	18 00	ALFARAHIDI	rada	ordini
1/2	sera	PALEISGRACHT	Scalo L (B)	ordini
1/2	notte	SEAEMPRESS	Siot 1	ordini
2/2	6 00	AFRICA	50(13)	La Spezia
2/2	6 30	SOCARCINQUE	52	Monfalcone
2/2	12 00	CASTILLO DE RICOTE	Siot 2	Ravenna
2/2	pom	VLADIMIR VASLAYEV	49(5)	Jlicevsk
2/2	pom.	SUSAN BORCHARD (ex Orion)	51(16)	Ravenna
2/2	sera	ROMEA	Italcem	Chioggia
2/2	sera	FIKRET ATASOV	14	ordini
2/2	sera	TOPUSKO	33	Capodistria

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
2/2	6 30	ORION	rada	51(16) o 45

navi in rada

VESTANO, CAPO SUD.

BORSA DI MILANO (1.2.1990)

A cura della POLIPRESS

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST	Milano	Mi. ban	UIC
Dollaro Usa	1249 85	1255	1249 67
Marco ted	743,16	742	743 13
Franco fr	218,77	219	218,775
Fiorino ol.	659 16	659	659,21
Franco belga	35,558	35.60	35 559
Sterlina	2101 85	2110	2101 7
Lira irlandese	1970,3	1950	1970,65
Corona dan	192,2	191	192,18
Dracma	7,925	7,50	7 923
Ecu	1515 85		1515,85
Dollaro can	1053,3	1040	1053,15
Yen giapp	8,63	8,50	8 63

VAL. EST	Milano	Mi. ban	UIC
Franco sviz	835,2	834	835,13
Scellino aust.	105,548	105,25	105.549
Corona norv	192,47	191	192,535
Corona sved	207 06	202	207,03
Marco finl	315 6	313	315,185
Escudo port	8 445	8,60	8,443
Peseta spag.	11 519	11 35	11 519
Dollaro aust	961 5	950	960,9
Dinaro (Mi) lg	—	70	—
Dinaro (TS)	—	0 012	—
Rand sudafr	—	488,28	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6772-6852	5 706-718	1,6845-55	1 497 90
Yen	1,16-163	3,9472 9548	243,99-32	1,0331-42
Marco	—	*3,3941-4005	2.8299 29	*89 11
Franco Fr	*29,355-515	—	9,61-25	26,23-26
Sterlina	2,821-835	9,5985-6165	—	2,5187-219
Franco Sv	*112,245-445	3.8117-8193	2 5196-29	—
Lira	**1,3405-3505	**4.5683 5767	2102 2-5 2	*0,1198-200

(*) Per cento unità (**) Per mille unità

ORO E MONETE

Febbraio	Dom.	Off
Oro Milano (1)	16750	16950
Oro Londra (2)	415.8	416 3
Oro Zurigo (2)	415.6	416 6
Argento (3) (nd.)	212450	217700

Febbraio	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	125000	130000
Sterlina oro n.c.	122000	128000
Marengo Italiano	98000	105000
Marengo svizzero	98000	105000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius	Var %
Totalmente convertibili		
Att Immob 88-95 7.50%	209	1 00
Centrob.Binda 86-91 10.00%	99,7	-0.20
Cir 85-92 10.00%	102	0 00
Cir 86-92 9,00%	94 25	-0.27
Opere Bav 87-93 6 00%	104 1	1,73
Efib Ferlin 85-90 10,50%	100	0,10
Efib Ital 85-92 10,75%	99.9	0 10
Efib Saipem 85-90 10,50%	99 2	0.00
Efib Valtel 86-91 7 00%	101	0 00
Eridania 85-90 10.75%	194,3	0 00
Euromobiliare 86-93 10 00%	94	0 43
Ferlin 86-93 7.00%	88.6	-0.11
Ferruzzi A 86-92 7 00%	90 9	0,00
Ferruzzi A. 87-92 7 00%	87	0 06
Gerolimich 81 90 13.00%	100 9	0 00
Gim 86-93 6 50%	101 95	0 05
Iri-Credit 86-91 7,00%	97,4	0 00
Iri-Sita 86-91 7 00%	96,2	0,36
Iri-Stet 86 91 7 00%	103.8	0.05
Marelli 87-95 6.00%	84 75	0.00
Med. Barletta 87-94 6,00%	92,05	-0,05
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	86,5	0.00
Med Cir 85-95 8.00%	274	0 00
Med. Cir 85 95 10.00%	157	-1 46
Med. Cir 86-96 7 00%	87	-0.29

TITOLI	Chius.	Var %
Med F Tosi 87 97 7 00%	103,65	0 10
Med Italc.85 95 7 00%	261	0 00
Med Italgas 85-95 6 00%	108 5	0,28
Med Italmob 86 95 7.00%	240	0.58
Med. Lindic 86 93 7 00%	96	1,04
Med. Marzotto 86-93 7 00%	165 6	0 00
Med Metanop 87 93 7 00%	101 25	0 05
Med Pir & C 86 93 6 50%	89 9	-0 11
Med Saipem 87 92 5 00%	87 9	-0 11
Med Sicil 87 95 5 00%	88 75	0,06
Med S p 86-91 8,00%	114	2,54
Med Snia Fib 86 95 6 00%	86.05	-0 23
Med Snia Tec 86-93 7 00%	127	2,36
Med Unicem 86-96 7 00%	118,7	-1,10
Merlon 87-91 7 00%	104 5	0 19
Mont Selm-Fert 10 00%	100	1 00
Olcese 86 94 7 00%	86	0 00
Pirelli & C 85-91 9 75%	139 5	0 22
Pirelli SPA 85-95 9 75%	147 6	0 07
Rinascente 86 93 8 50%	118,5	0 63
Saffa 87 97 6 50%	138	0,72
Selm 86-93 7,00%	91	0,00
Snia Bpd 85-93 10 00%	157,5	-0,10
Zucchi 86-93 9.00%	183	1,58
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8.00%	163 5	1,53

MERCATO DEL DENARO

Valuta 05.02.90

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	13-14,75	14 75-16,75
Vista	12,375*	12 750
7 Giorni	13,500	14 500

PERIODO	Denaro	Lett.
15 Giorni	13,500	14,500
1 mese	13 375	13 875
2 Mesi	13,250	13 750

Lira interbancaria 1 mese (13.375-13 875). 2 mesi (13 250-13 750) 3 mesi (13 250-13.750)

Enel 85-2000 3ª	100 2	0 00
Enel 86-93 2ª 9 50%	92,5	0,05
Enel 86-93 3ª	128	0,00
Enel 86 93 4ª	88.8	0 00
Enel 86 2001	99 8	0 10
Enel 87 93 3ª	99,95	0,00
Enel 87-94 1ª 9 25%	88	-0,11
Enel 87 94 2ª	99,95	0 05
Enel 88-94 1ª	99 8	0,00
Enel 88-94 2ª	99,75	-0 05
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87 92 7 00%	110 7	0 00
Iri Aeritalia 86-93 9 00%	156 6	0 06
Iri Alitalia 84 90 5 90%	125 5	-2.63
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	102,8	0,29
Iri Bancoroma 87-92 6.75%	98,15	0,15
Iri Stet 84 91 5 75%	218 3	-0.05
Olivetti 87 94 6,37%	79	-0 51

B.O.T.

SCADENZA	Giorn	Prezz	Var %
30 04-90	84	97 561	0 05%
31-07-90	176	95 233	0.47%
30-01-91	359	90,623	0 16%

(Rendimenti indicativi)

ENERGICA AUTODIFESA ALLA COMMISSIONE TRASPORTI

I fendenti di Schimberni

Il commissario straordinario delle Ferrovie ha difeso il suo piano di «tagli»

Schimberni mostra i denti.

Servizio di
Paolo Berardengo

Una promessa e una minaccia: «Se si accetta di eliminare l'esubero di personale, entro l'anno arriva il pareggio. In caso contrario, si rischia di andare in rosso per almeno duemila miliardi»

ROMA — Coup de théatre di Schimberni che, al termine di una giornata che lo vedeva quasi «imputato» di fronte alla commissione Trasporti della Camera, è riuscito a rompere il fronte delle critiche e persino a trovare qualche alleato. E l'ha fatto proprio contestualmente al rinvio in Senato della discussione sul piano Trasporti.
Il commissario straordinario ha sottolineato la sua relazione con una promessa e una minaccia: se i tagli saranno realizzati, in accordo con i sindacati nei prossimi mesi, l'ente tornerà in pareggio entro il '90. In caso contrario, la prospettiva sarebbe catastrofica: un «rosso» di almeno 2000 miliardi. «La mia non è una visione aziendalistica — ha detto ai parlamentari — ma un lavoro che mira a rendere più efficiente un servizio essenziale gestito per decenni secondo regole non concorrenziali».
Per quanto riguarda i 29 mila «esuberi», Schimberni ha negato che si possano configurare come licenziamenti e ha parlato di due «differenti scenari»: il primo prevede la possibilità di fruire della legge sul prepensionamento, del part-time e del bocco del turn-over; il secondo, in assenza della disponibilità al prepensionamento, prevede la riconversione professionale dei lavoratori con il passaggio ad altra amministrazione.
Un altro punto dolente affrontato in commissione è stato quello dei rapporti con i sindacati, che si sono sentiti prevaricati da un piano stilato senza consultazioni e reso operativo da una data precisa di partenza (il 1.o aprile). «L'ente — ha detto Schimberni — vuole procedere a un'intesa con le organizzazioni dei lavoratori, ma in tempi ragionevoli». Quanto alla data, questa sarebbe stata concordata con i sindacati e prevista nell'accordo siglato lo scorso luglio.
Qualche «concessione» Schimberni l'ha fatta sull'assetto futuro dell'ente: sembra che sia caduta la pregiudiziale sulla società per azioni. Sta quindi prendendo corpo l'ipotesi di un ente economico-sociale (tipo Eni) che godrebbe di molti dei vantaggi della Spa (per esempio, la possibilità di costituire società miste) e garantirebbe un maggior controllo dello Stato. Una terza ipotesi vorrebbe un semplice ritocco della legge 210, istitutiva dell'ente ferrovie.
La relazione del commissario (che era assistito dai vertici dell'ente), è stata accolta bene dal capogruppo dc in commissione, il toscano Pino Lucchesi, che l'ha definita «equilibrata». Lucchesi — che ha detto di parlare a nome del gruppo — non condivide «l'opinione di una forzata rimozione di Schimberni» e ha definito «rigida, strana e inaspettata» la posizione socialista. Lucchesi si è, comunque, fatto promotore di una risoluzione conclusiva della commissione che impegna il governo a dare celeri risposte alla riforma e ai problemi connessi al surplus di personale. Unica perplessità di Lucchesi è la possibilità che le ferrovie portino al loro interno i lavori appaltati: «Si inciderebbe — ha detto il capogruppo dc — in un settore già in crisi, con gravi contraccolpi sociali».
Sterzata a metà anche nel Psi. Mentre il responsabile del settore Trasporti, Sanguineti, ha ribadito la necessità si sostituire il commissario, il presidente della commissione Antonio Testa ha riconosciuto a Schimberni il merito di avere avviato nelle ferrovie un'opera di risanamento e si è dissociato «da chi, anche nel partito, critica l'amministratore straordinario».
La sirena-Schimberni non ha convinto però i sindacati, ascoltati ieri dalla commissione parlamentare. Mentre la Fit (con Arconti) e la Cisl (con Borgomeo) parlano, in termini generali, di «porre fine alla gestione commissariale», Aiazzi della Uilt personalizza l'attacco e afferma che Schimberni ha perso «legittimità politica».
Dall'esterno è giunto all'amministratore il conforto del sostegno del presidente della Confindustria Sergio Pininfarina che — sempre sul problema esuberi — ha chiesto «l'accettazione di regole economiche nella gestione delle risorse, compreso l'utilizzo del personale da troppo tempo gestito secondo una logica burocratico-assistenziale».
Sdegnata la risposta della Filt. Il segretario Mancini, nel ricordare che la trattativa dovrà partire dal rinnovo contrattuale, ha affermato che «sono le aziende di Pininfarina a non accettare le regole economiche di gestione».
Intanto tutti gli scioperi — confederali e autonomi — sono stati ovviamente confermati.

BANCHE / MEDIAZIONE

Riprende il dialogo dopo la lunga crisi

ROMA — Il treno della vertenza dei bancari, fermo da oltre un mese per la brusca rottura delle trattative, è ripartito. Acri e Assicredito ieri hanno accettato «con senso di responsabilità» il documento del ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin sull'area contrattuale. Il «sì» è arrivato nel corso di un incontro lampo durato appena quattro minuti, il tempo cioè di leggere a Donat Cattin un comunicato di 21 righe dattiloscritte. Stamattina alle 8 il ministro comunicherà ufficialmente la risposta di Acri e Assicredito alle organizzazioni sindacali, che avevano dato il loro totale assenso già la scorsa settimana. Subito dopo (verso le 10) i sindacati faranno visita alla controparte per stilare un primo calendario di incontri: la trattativa dovrebbe comunque ripartire martedì prossimo.
«Esprimiamo la fiducia che sia possibile, in un sereno confronto di merito, individuare soluzioni coerenti con le esigenze di rilancio e di riassetto del settore, peraltro richieste dalla serrata concorrenza interna ed internazionale, anche alla luce della imminente apertura del Mercato unico-europeo» si legge nel comunicato congiunto di Acri e Assicredito.
Spiazzati dall'intervento di Donat Cattin i banchieri si sono arresi? Forse, ma non è comunque una resa incondizionata, almeno leggendo le ultime quattro righe del documento in cui Acri e assicredito «ribadiscono l'esigenza che ogni aspetto del negoziato sia valutato in un quadro di complessivo equilibrio».
La proposta del ministro Donat Cattin di individuare un'unica area contrattuale e un contratto-quadro per tutti i lavoratori del credito ha fatto superare l'irta salita che aveva rallentato le trattative fino a farle fermare il 21 dicembre scorso.
Riuscirà a questo punto il treno delle trattative a giungere in stazione? Pur affermando che le osservazioni di Acri e Assicredito «non intaccano il mio documento, ma esprimono piuttosto giustificate preoccupazioni», il ministro non ha negato che il cammino è ancora lungo: «Infatti se la dimensione del settore creditizio è delineata abbastanza bene dalla seconda direttiva Cee — ha sottolineato Donat Cattin — non è molto chiara invece la definizione dell'area relativa ai servizi non propriamente bancari».

[Riccardo Lambertini]

BANCHE / PARLA CESARINI

«Il confronto con l'Europa sarà utile per migliorare»

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Un sì convinto all'arrivo delle banche europee in Italia — serviranno a migliorare la qualità dei servizi offerti alla clientela — ma un secco no alla formula dei premi per fare aumentare la raccolta. E ancora un sì alla trasformazione societaria delle casse di risparmio, come pure alla diffusione dei certificati di deposito: una forma di risparmio vincolato che la gente continua a sottoscrivere a piene mani senza volerli cedere prima della scadenza.
Questi i passi principali di un'intervista con Francesco Cesarini, ordinario di tcnica bancaria, tra i più convinti sostenitori della facoltà di scienza bancaria, finanziaria e assicurativa che nel novembre prossimo verrà istituita dalla sua Università, la Cattolica di Milano.
Cesarini è anche presidente della Banca Agricola Milanese (Bam), un solido istituto di credito della Popolare di Milano quotato in borsa, che nel 1989 ha registrato un incremento superiore al 20 per cento del proprio margine operativo. Questo studioso dai modi cortesi bolla come «violenti» i recenti scioperi dei lavoratori bancari.

A che punto è il processo di ammodernamento del sistema bancario italiano?
«Direi a mezza strada. Da un lato c'è stato un arricchimento di servizi, ma dall'altro è rimasto carente nei sistemi di pagamento e nel numero degli sportelli».

Gioverà al pubblico l'imminente libertà di insediamento degli istituti di credito della Comunità?
«Sì, perchè aumenterà il livello di concorrenza tra le banche e, quindi, verrà stimolata la competizione a tutto beneficio dell'efficienza dei servizi resi».

Allora come mai nel nostro paese è di recente diminuito il numero delle filiali di banche estere?
«Con l'abolizione del massimale si è ridotta la redditività degli impieghi più tipici di una banca estera. Qualcuna di loro, poi, ha preferito diventare più integrata con l'economia italiana per mezzo di aquisizioni dirette».

Può farci un esempio?
«Il primo che mi viene in mente è quella dell'ex-banca Centro Sud da parte della Citibank».

Bankitalia è molto critica verso gli istituti che, per incentivare la raccolta della clientela, ricorrono alla formula dei premi. E' d'accordo?
«Sì, in quanto è preferibile remunerare il cliente in forma monetaria, piuttosto che in forma aleatoria».

«La trasformazione in spa delle cassa di risparmio italiane avverrà in tempi brevi?
««Tutto dipende dall'approvazione del decreto Amato. Poi, una volta emanata la legge, occorreranno almeno due anni prima di vedere compiuto un altro passo in avanti verso la pianificazione delle possibilità operative e delle regole di comportamento in tutte le aree del sistema bancario».

Secondo lei incontrerà ostacoli l'approvazione del decreto Amato? «Senz'altro vi sarà una comprensibile resistenza da parte di molti che, tuttavia, ritengo verrà indebolita dall'agilità della formula societaria e dai relativi vantaggi. Primo fra tutti la possibilità di raccolta del capitale di rischio».

Come sta andando il risparmio gestito dalle banche?
«E' attualmente un po' stazionario. Si dovrebbe riprendere però, qualora venisse allentata la pressione del Tesoro sul mercato monetario, ma soprattutto se le banche riuscissero a esprimere nuove formule di raccolta ancora più semplici e remunerative».

IL 15 FEBBRAIO VIA ALL'OPERAZIONE

Utenti-azionisti all'Italgas

MILANO — Bisognerà esibire una bolletta dell'acqua o del gas intestata a proprio nome per poter partecipare al prestito obbligazionario convertibile dell'Italgas che parte il 15 febbraio. L'iniziativa finanziaria della società per la distribuzione del gas quotata in Borsa (fa capo all'Eni) è infatti riservata agli utenti della compagnia, che copre circa un terzo della distribuzione di gas per il consumo domestico nazionale.
«E' la prima volta al mondo — ha spiegato ieri con soddisfazione Carlo Da Molo, presidente dell'Italgas — che un prestito obbligazionario viene riservato agli utenti di una compagnia di servizi».
L'Italgas, attraverso quest'iniziativa, pensa di poter raccogliere 180 miliardi, pari al 9% del capitale sociale, e di allargare la compagine azionaria (attualmente composta da 27 mila soci) a 120 mila utenti.
Quest'operazione verrà affiancata da due aumenti di capitale e da un prestito obbligazionario riservato ai soci, che si svolgeranno entro il 1996: la cifra totale che la società pensa di poter raccogliere con queste operazioni sul capitale è di 460 miliardi. Il valore nominale di ogni obbligazione sarà di 3.000 lire, il rendimento lordo del 10% annuo a partire dal prossimo 3 aprile. Le obbligazioni potranno essere convertite in azioni Italgas entro il primo luglio e il primo gennaio di ogni anno successivo a quello di emissione. Il taglio minimo per acquistare le obbligazioni è di 500, pari a un milione e 500 mila lire.
Anche gli utenti delle consociate (fra le quali la Metano città, la Napoletana gas, la Venezia gas, la Tirrenia gas, la Fiorentina gas, l'Alma gas e la Domogas) potranno partecipare all'operazione.
Nel corso della presentazione, Da Molo ha anche spiegato che l'Italgas nell'89 ha raggiunto un fatturato di 2.200 miliardi (con un aumento del 10% rispetto all'anno precedente). La società ha in progetto anche l'espansione in campo internazionale, con accordi per la distribuzione di gas in Spagna e in Inghilterra. Inoltre investira nel nostro Paese 4.200 miliardi entro il '94 nei settori della distribuzione dell'acqua e dell'incenerimento e smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

SUL BLACK OUT ENERGETICO

I Verdi: «Battaglia dice le bugie»

«E' un affare per l'Enel acquistare elettricità in Francia»

ROMA — L'allarme lanciato dal ministro dell'industria Battaglia sulle difficoltà a coprire il fabbisogno nazionale di energia elettrica non ha convinto il gruppo parlamentare verde Con una dichiarazione di Gianni Mattiolic e di Massimo Scalia si rileva infatti nelle dichiarazioni del ministro «una certa simpatica sfacciataggine», poiché «riserva ai politici verità che non oserebbe mai sostenere dinnanzi a quanti abbiano un minimo di competenza tecnica».
Tre — in sostanza — sono i rilievi che i due parlamentari verdi muovono a battaglia Innanzitutto sostengono che l'ente elettrico francese, a causa dei guasti economici dell'«avventura nucleare» nell'89 ha registrato un deficit di bilancio di 880 miliardi, per cui, pur di vendere l'energia elettrica all'estero — sostengono sempre Mattioli e Scalia — fa prezzi stracciati, cosicché «per l'Enel è un affare, non una necessità» acquistare energia in Francia
E' falso poi che i consumi di energia in Italia siano in salita perché l'economia tira, aggiungono Mattioli e Scala i nostri consumi, infatti, salgono più del doppio della media dei Paesi Ocse per l'assenza di una politica dell'energia, di iniziative per il risparmio, di una politica selettiva delle tariffe, chieste dai Verdi in sede di legge finanziaria Tariffe che — hanno aggiunto i due parlamentari — stimolano lo spreco energetico.
Infine si definisce «farasaica» l'affermazione che l'Italia sia incapace di avviare una serie politica di risparmio di energia. A tale proposito si ricorda che proprio il ministro battaglia ha permesso il taglio dalla finanziaria di 950 miliardi su 1 200 destinati alle legge per il risparmio energetico e le fonti rinovabili

ARRETRATO IL NOSTRO SISTEMA BANCARIO

Credito, tanta paura del '93

Già a luglio cadranno tutti i vincoli alla libera circolazione dei capitali

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Una profonda riforma delle regole che presiedono al sistema creditizio italiano, più che una scelta, è una necessità. Se si lascia tutto come sta, il nostro sistema bancario non sarà in grado di fronteggiare la concorrenza che si svilupperà dal 1.o gennaio 1993 con l'avvento del mercato unico europeo. Non basta: già dal luglio di quest'anno, quando cadranno tutti i vincoli alla libera circolazione dei capitali, per le banche italiane la situazione si farà difficile.
Questo «messaggio» (evidentemente da recapitare alla classe politica) è stato messo a punto in un convegno organizzato dall'«Osservatorio di politica del credito» sull'attività bancaria e l'intermediazione finanziaria negli anni Novanta. A discutere l'argomento sono stati il presidente dell'«Osservatorio», Cesare Cursi; il nuovo vicesegretario della Dc, Silvio Lega; il relatore della legge di riforma del credito, Luigi Grillo; il direttore generale dell'Associazione bancaria italiana, Felice Gianani; il direttore generale dell'Imi, Rainer Masera.
Il presidente Cursi ha fatto presente come una serie di regole (ad esempio, quella della riserva obbligatoria) pongano di fatto in una situazione di inferiorità le banche italiane rispetto a quelle tedesche o inglesi.
Anche il direttore generale dell'Abi ha reclamato una legislazione europea. Passo fondamentale dovrebbe essere la rapida approvazione del disegno legge Amato (che favorisce la fusione tra banche e permette la parziale privatizzazione di quelle pubbliche), nonché del provvedimento — che sembra essersi smarrito in Parlamento — di riforma della Borsa e di costituzione delle società abilitate all'intermediazione in Borsa (Sim). «Quello che potrà fare il settore creditizio nei prossimi anni — ha avvertito Gianani — dipenderà molto da quello che verrà consentito ad esso di fare nei prossimi mesi. Oggi, purtroppo, il settore è lasciato solo».
Uno dei passaggi fondamentale che il settore creditizio attende è quello dell'armonizzazione delle normative fiscali sulle attività finanziarie. Gianani, dopo avere citato una frase del presidente dell'Abi («L'industria finanziaria italiana ha la necessità di disporre di un passaporto europeo») ha fatto presente che qualche settimana fa Barucci ha consegnato al ministro Formica un libro bianco preparato dall'Associazionhe sulle «Problematiche tributarie del settore creditizio». Come dire che alle banche italiane non basta la riforma del sistema creditizio o della Borsa, ma occorre una profonda trasformazione delle regole fiscali.
Il vicesegretario della Dc, Lega, ha convenuto sulla necessità di accelerare i tempi per l'approvazione dei disegni legge che giacciono in Parlamento. In particolare, è importante che, si arrivi a una rapida approvazione del testo che agevola la fusione tra banche e permette la parziale privatizzazione degli istituti di credito pubblici. Questo provvedimento è indispensabile per poter dare il via anche alla creazione di gruppi polifunzionali in grado di offrire tutti i prodotti e i servizi finanziari che in altri Paesi europei (è il caso della Germania) vengono distribuiti da un unico soggetto.

«MEDIA 2000»

Pubblicata in Urss

MOSCA — «Media 2000», il mensile italiano di comunicazione e informazione elettronica, avrà entro l'anno una edizione sovietica grazie a un procollo d'intenti firmato a Mosca dal presidente della casa editrice italiana «Gutenberg 2000», Giovanni Giovannini, e dal direttore generale della casa editrice sovietica «Rudio I Sviaz», Ievgheni salnikov
Si tratta del primo caso di pubblicazione congiunta tra l'Urss e un Paese occidentale nel settore delle nuove tecnologie applicate al campo dell'informazione, un settore che riveste un carattere di primaria importanza nel quadro del processo di ristrutturazione in atto nell'Urss. Partecipano all'iniziativa, fra gli altri, l'Associazione pan-sovietica dei periodi scientifico-tecnici e specializzati e l'Associazione degli utenti dei sistemi di controllo automatico dell'Urss.
Il primo numero di «Media 2000» nella versione in russo sarà pubblicato probabilmente in ottobre In Urss la rivista — che manterrà il titolo italiano — avrà inizialmente una cadenza trimestrale e una tiratura di 50 mila copie, metà delle quali distribuite per abbonamento e l'altra metà in vendita in edicola. Dopo un anno di prova, «Media 2000» dovrebbe diventare mensile.

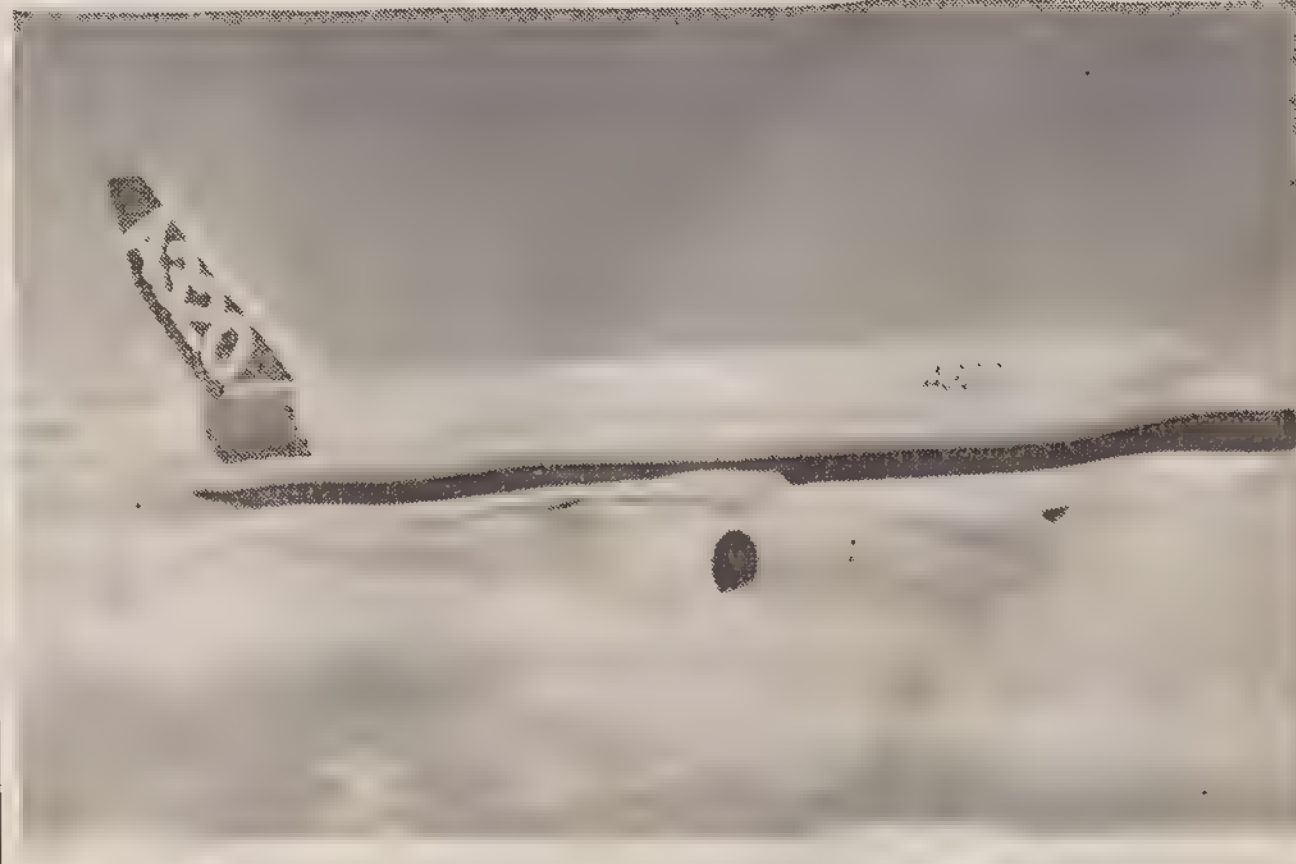
FERROVIE

Ansaldo in Svezia

GENOVA — L'Ansaldo Trasporti, società dell'Ansaldo (Gruppo Iri - Finmeccanica), e la svedese Standard Radio e Telefon Ab (Srt) di Stoccolma hanno firmato un accordo per la costituzione di una società (75 per cento Ansaldo Trasporti e 25 per cento Srt) che si chiamerà At Signal System Ab (Atss).
La Atss — che avrà sede a Stoccolma — realizzerà i sistemi ferroviari di automazione e di controllo della marcia dei treni (tecnologia che utilizza microprocessori con funzioni di sicurezza), sviluppati dalla Srt a partire dagli anni Settanta. Il sistema realizza il legame tra le informazioni fornite dagli impianti fissi di terra e la velocità consentita al treno, permettendo di prevedere in anticipo la frenatura e di renderla variabile in funzione della pendenza della linea, della velocità del treno e della sua capacità frenante, senza penalizzare la velocità di marcia.
Questi prodotti, sviluppati in stretta collaborazione con le ferrovie svedesi, occupano una posizione di primo piano sui mercati scandinavi, australiani e inglesi. «Si prevedono inoltre possibilità di sviluppo del mercato — informa una nota dell'Ansaldo — suffrugate dal crescente interesse per questi sistemi presso la maggior parte delle amministrazioni ferroviarie mondiali, in funzione delle accresciute esigenze di sicurezza del traffico ferroviario».

AEROSPAZIO / L'ACCORDO SIGLATO A PARIGI DA COSSIGA

L'Airbus nel futuro di Aeritalia

La nostra società realizzerà parte della fusoliera dell'A-321 - Ordinati 20 esemplari

L'Airbus A-320, predecessore del futuro A-321 alla cui costruzione prenderà parte anche l'Aeritalia.

ROMA — Il memorandum di accordo tra il consorzio Airbus e l'Aeritalia (società del gruppo Iri-Finmeccanica) è stato firmato ieri a Parigi in occasione della visita del Presidente Cossiga. In base all'accordo, il consorzio Airbus affida all'Aeritalia la realizzazione di una delle sezioni di fusoliera del nuovo aereo civile A-321, di cui l'Alitalia ha recentemente ordinato venti esemplari. L'accordo prevede una prima «tranche» di produzione di 400 sezioni di fusoliera. Ogni sezione corrisponde a circa 4000 ore lavorate.
Aeritalia è già presente in molti dei maggiori programmi aeronautici internazionali, come l'Md-80 e l'Md-11 della McDonnell Douglas e il Boeing 767. L'A-321 (versione allungata dell'A-320) avrà una capacità standard di 186 passeggeri: dell'aereo sono già stati acquistati o prenotati 173 esemplari.
Il bireattore A-321 è il «fratello maggiore» dell'A-320, il più moderno aereo dalla cabina di pilotaggio «tutta elettronica», cioè con comandi simili a quelli di un computer. L'A-320 e i suoi derivati si stanno imponendo come i veri successori del Dc-9 nelle flotte mondiali. L'entrata in servizio del velivolo è prevista per la fine del 1994. Ha una capacità di 185-199 posti, 35-50 in più dell'A-320.
L'A-321 ha una lunghezza di 45,35 metri, cioè 7,78 in più dell'A-320. L'apertura alare è identica (33,91 metri), ma le ali sono state rinforzate. Altri cambiamenti interessano i flap, un carrello principale d'atteraggio (più robusto per sopportare il carico maggiore), motori più potenti del 10 per cento. Il peso massimo al decollo dell'A-321 è di oltre 81 tonnellate. Il raggio operativo è di 4.450 chilometri. Secondo l'Airbus, il nuovo aereo avrà un costo operativo per passeggero dell'11 per cento inferiore rispetto a quello dei concorrenti Boeing 737-400 e 757-200.
Le prime consegne dei venti aerei ordinati dall'Italia cominceranno nel 1994 (cinque) e verranno completate entro il 1996; mentre i venti per ora prenotati saranno consegnati fra il 1997 e il 1998. La versione scelta dall'Alitalia è a 191 posti, cioè il 25 per cento in più dell'A-320 e il 40 per cento in più come volume per le merci.

AEROSPAZIO

Alisarda: nuove rotte

OLBIA — Dal 12 febbraio l'Alisarda collegherà con aerei McDonnel Douglas Md-82 l'aeroporto di Roma Fiumicino tre volte al giorno con quello di Milano Malpensa e una volta al giorno con quelli di Venezia tessera, Catania Fontanarossa e Palermo Punta Raisi.
L'autorizzazione ministeriale — che segue di poco l'entrata in vigore della seconda fase della liberalizzazione all'interno dei mercati comunitari e anticipa di otto mesi la scadenza dell'attuale regime concessorio vigente in Italia — è stata firmata dal ministro dei Trasporti Carlo Bernini. Lo ha reso noto l'Alisarda, la quale informa che il collegamento con Milano Malpensa sarà operato con tre frequenze giornaliere con partenze da Malpensa alle 8.10, alle 1[illegible].50, alle 18 e da Roma al[illegible]50, le 15.40 e alle [illegible] tre voli da Anche gli Venezia, Catania Roma su[illegible] andranno a integrare e Palermo quelli già esistenti su queste destinazioni, con partenze da Roma rispettivamente alle 10.30, alle 19 e alle 14.40; e per Roma da Venezia alle 12.30, da Catania alle 21 e da Palermo alle 16.40
L'Alisarda dispone di una flotta di medici aerei (sei Dc9-51 e cinque Md-82) e ha confermato l'ordine per ulteriori sei Md-82 e venti Canadair regionali, che verranno consegnati tra il 1992 e il 1993.
Nel 1989 l'Alisarda ha trasportato 1.231.400 passeggeri.

AEROSPAZIO

Colombo dirigerà Esa

PARIGI — Umberto Colombo dovrebbe diventare direttore generale dell'Esa (Agenzia spaziale europea) mentre Jean Marie Luton ne sarebbe il presidente Questo il compromesso raggiunto tra italia e Francia per il rinnovo dei vertici dell ente spaziale, dopo le polemiche e le pesanti accuse di cui è stato protagonista il sottosegretario alla Ricerca Saporita che qualche settimana [illegible] aveva minacc[illegible] nei [illegible] tiche rapp[illegible] nel caso in [illegible] confronti la candidatura di Gata [illegible] fosse stata
L'accordo sulla «spartizione dei poteri» in Esa è stato raggiunto l'altro giorno a Parigi nell'ambito della visita del Presidente Cossiga e del ministro degli Esteri De Michelis Il nuovo vertice verrà presentato mercoledì Attualmente Colombo è presidente dell'Enea, mentre Luton dirige il Cnrs, il Consiglio nazionale per la ricerca scientifica d'Oltralpe
Gli azionisti della società Arianespace hanno intanto approvato un piano di ristrutturazione della società europea per il lancio di satelliti, che prevede la creazione della holding Arianespace Participation e l'apertura del capitale della divisione industriale, commerciale e operativa della società.

TRASPORTI

«Carenti» per la Cee i valichi italiani

BRUXELLES — Sul probl[illegible] ma dei valichi l'Italia [illegible] vuto subire una tira[illegible] Cee [illegible] dal commi[illegible] Van [illegible] traspo[illegible] sporto italia- Miert. «Pe[illegible] Van Miert a [illegible] della conferenza mar[illegible] "Euromodal '90" — [illegible] difficoltà maggiori vengono dalle carenze che si registrano nei valichi alpini. A livello ambientale Austria e Svizzera hanno già posto severe limitazioni al trasporto su strada, sarebbe quindi necessario ampliare le potenzialità dei valichi ferroviari».

Su questo fronte però l'Italia non brilla per decisione. «Ci sono molti progetti — ha dichiarato Giuseppe Massaro, vice direttore generale dell'Ente Fs — ma dobbiamo dire fin da ora che solo una parte di questi potrà essere realizzata». In particolare i valichi per cui si progetta la costruzione o il potenziamento sono Brennero, Sempione e Gottardo. I tempi di realizzazione si preannunciano però molto lunghi e incerti.

Sulla questione del divieto di transito notturno per i Tir in Austria Van Miert ha offerto la sua mediazione per il superamento delle controversie che ancora dividono Germania, Svizzera, Austria e Italia. Intanto l'Ente Ferrovie ha annunciato che, da quando è cominciato il blocco notturno austriaco, la percentuale di trasporto combinato (camion più treno) attraverso il valico del Brennero è aumentata del 40%.

Sull'intermodalità Van Miert ha concluso che «la Cee la considera una assoluta priorità. In Europa siamo di fronte a una forte congestione delle strade e delle aerovie — ha detto Van Miert — l'intermodalità dovrà dunque favorire la rotaia e il trasporto combinato».

Intanto in Italia, dopo la clamorosa protesta per la questione dei permessi di transito in territorio austriaco, con i blocchi dei Tir, gli autotrasportatori sono di nuovo sul piede di guerra. Minacciano di attuare all'inizio di marzo un blocco nazionale «contro i ritardi con cui il governo sta affrontando i problemi dell'autotrasporto».

RONCHI / AEROPORTO

Nell'anno di Colombo una linea per Genova

Lo scalo regionale sopporta una serie di notevoli disagi a causa dei lavori ora in corso per la nuova palazzina arrivi

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Una sfida per il futuro sviluppo operativo ed economico dell'intero apparato regionale dei trasporti. Ecco come viene vista l'attuale fase di crescita dell'aereoporto regionale di Ronchi dei Legionari, dal presidente del Consorzio aereoporto Friuli-Venezia Giulia, Mario Dino Marocco. «La fase che stiamo ora affrontando è tra le più delicate della storia di questa infrastruttura — ha detto Marocco — e sarà proprio dai risultati che sapremo ottenere nel corso di quest'anno che si baserà l'attività del futuro».

Lo scalo aereo ronchese in questi giorni è tutto un cantiere. Ciò ovviamente crea notevoli disagi agli utenti, che arrivati a Ronchi dei Legionari devono affrontare il problema della carenza dei parcheggi (gran parte dell'area è occupata dal grande cantiere di lavoro che sta realizzando la nuova palazzina arrivi), e l'assoluta precarietà di certi servizi che funzioneranno al meglio solamente dopo il 15 maggio del 1990. E' questa la data fatidica per lo scalo regionale.

Sarà allora (se tutto procederà per il meglio) che saranno inaugurati servizi importantissimi, che faranno dell'aereoporto di Ronchi dei Legionari una struttura tra le più moderne. Oltre alla nuova palazzina, sorgeranno 800 posti macchina (400 dei quali coperti e custoditi) e un nuovo assetto viario che renderà però una certa preoccupazione su come stanno andando avanti i lavori. «Bisognerà pensare forse ad una diversa organizzazione del lavoro e a un potenziamento delle maestranze per non arrivare in ritardo all'appuntamento con i mondiali di calcio del 1990 e poi con il futuro del trasporto aereo».

Naturalmente le preoccupazioni non si esauriscono qui. L'obiettivo primario per il consorzio ronchese è ancor oggi quello di acquisire nuovi collegamenti aerei. Le previsioni per il 2000 parlano di un tetto di oltre 850.000 passeggeri l'anno, con una media oraria di circa 600. «Stiamo muovendoci su diversi piani d'intervento — ha affermato Marocco — il primo su tutti l'istituzione di un collegamento trasversale Ronchi dei Legionari-Genova, che troverebbe già un bacino d'utenza ragguardevole. Attendiamo una risposta dall'Alitalia, la quale aveva già sottolineato una propria disponibilità al riguardo con lo scomparso presidente Verri».

Gli obiettivi sono poi altri. Il terzo collegamento con Milano e poi il graduale potenziamento dei traffici con l'Est europeo. «Il nostro aereoporto ha una posizione privilegiata a questo riguardo — ha proseguito il presidente Marocco — e i risultati si vedono già oggi con il successo riportato dal collegamento tra Ronchi dei Legionari e Budapest».

Sul piano internazionale, mentre prosegue l'alto gradimento dell'utenza per il collegamento con Monaco (dal prossimo marzo dovrebbe tornare in linea il capiente Fokker 50), stenta a decollare la linea che congiunge l'aereoporto regionale con Vienna. «Al riguardo forse servirebbero dei pacchetti promozionali turistici per agevolare l'utenza austriaca — sono ancora le parole di Marocco — mentre altri paesi dovranno essere compiuti nel settore charter».

Ma la presenza dell'aereoporto di Ronchi dei Legionari non si esaurisce in questi settori. La nascita dell'Aeritalia, il potenziamento della Meteor e la crescita di altre realtà minori nel campo aeronautico, puntano decisamente verso il consolidamento di un polo industriale trainante per l'intera economia regionale. Per non parlare poi del polo intermodale dei trasporti, per il quale è già stato affidato l'incarico per la sua progettazione.

RONCHI / TRAFFICO

Trecentomila passeggeri Sono in calo i charter

RONCHI DEI LEGIONARI — I dati elaborati in questi giorni dal Consorzio aeroportuale Friuli-Venezia Giulia di Ronchi dei Legionari, relativi al periodo gennaio-dicembre 1989, possono essere considerati certamente positivi, confermando una previsione per il futuro certamente di buon auspicio. Nell'anno passato gli aeromobili in arrivo e in partenza sulla linea nazionale sono stati 3.692, contro i 3.476 del 1988. 1.406 sono stati invece gli aerei che hanno toccato l'aeroporto ronchese sulla linea internazionale, rispetto ai 505 dell'anno precedente.

In diminuzione i collegamenti charter: 209 nel 1989 e 557 nel 1988, mentre nel settore dell'aviazione minore i dati del 1989 parlano di 5.882 aeromobili nel 1989 contro i 5.945 del 1988. Nel 1989 le cancellazioni per i collegamenti nazionali hanno toccato quota 216, contro le 197 del 1988, mentre quelle su voli internazionali sono state 53 contro le 28 del 1988. In sensibile aumento (il 3,51 per cento), i passeggeri in arrivo e partenza sulle linee nazionali, che nel 1989 hanno toccato quota 300.619 contro i 290.418 del 1988.

16.941 sono stati invece i passeggeri decollati o arrivati a Ronchi dei Legionari attraverso le linee internazionali nel 1989, contro i 6.086 dell'anno precedente. I dati del 1989 parlano ancora di 13.091 passeggeri sulle linee charter (nel 1988 erano stati 24.613) e di 9.151 trasportati con aeromobili dell'aviazione minore (contro i 8.811 del 1988). Nel 1988 sono stati manipolati 619.520 chilogrammi di merce sulle linee nazionali (nel 1988 ne erano stati gestiti 578.721 chilogrammi), mentre sui collegamenti internazionali la cifra del 1989 parla di 24.852 chilogrammi contro i 7.781 del 1988. In aumento anche il volume di posta trasportata nel 1989 sulle linee nazionali (6.971 chili contro i 2.155 del 1988).

[l.p.]

PORTO DI TRIESTE

Incremento dei container «Convenzionale» in calo

TRIESTE — Nel 1989 il movimento marittimo delle merci ha registrato nel porto di Trieste un aumento di oltre il 30%: il traffico complessivo è stato di 29,3 milioni di tonnellate, 6,8 milioni di tonnellate in più dell'annata precedente.

Gli sbarchi di petrolio greggio al terminal Siot dell'Oleodotto Transalpino (Trieste-Ingolstadt-Vienna) hanno raggiunto nell'anno i 21,6 milioni di tonnellate, segnando un aumento di 6,1 milioni di tonnellate sul 1988 (più 39%). Sono dati forniti dall'Ente autonomo dello scalo giuliano.

Nel campo commerciale il traffico si è mantenuto grosso modo sui livelli precedenti, con lievi cedimenti qualitativi e quantitativi, evidenziando da un lato un rilevante incremento nel settore dei contenitori e dall'altro un calo in quello delle merci convenzionali.

Nel quadro generale dell'andamentgo del porto nell'anno trascorso, va segnalato che continua a essere in sofferenza il settore delle navi Ro-Ro e Ferry a seguito soprattutto della mancanza dei servizi con la Grecia, sospesi a seguito delle vicende politico-amministrative che hanno coinvolto l'armatore ellenico.

Per quanto riguarda le singole merci, un aumento del 5% si registra nel carbone trasbordato per le centrali termoelettriche, mentre praticamente nullo è risultato il movimento dei cereali. In calo durante l'anno il traffico di rottami di ferro, agrumi da Israele, fertilizzanti all'imbarco, carta dall'Austria, prodotti chimici e legname, che ha però segnato un aumento del 14% degli imbarchi di prodotto austriaco.

Tra le merci in aumento, significativa appare la ripresa degli arrivi via mare di caffè, giunti nell'anno a oltre 83 mila tonnellate; in aumento anche gli sbarchi di cellulosa, lana greggia, cotone, e così via. All'imbarco un aumento del 30% si è avuto per gli animali vivi provenienti dai Paesi dell'Est.

Il movimento dei contenitori è stato nel 1989 di 136.446 Teu, con un aumento di oltre 16 mila unità sul 1988. Nel solo settore degli sbarchi e imbarchi l'incremento è stato del 15,6%, che sale a oltre il 17 per quanto riguarda le merci trasportate con contenitore, che hanno sfiorato l'1,2 milioni di tonnellate.

Si tratta in linea di massima di tendenze che già erano emerse chiaramente nel corso dell'anno, quando già l'aumento del traffico container e la flessione delle merci convenzionali si era delineata.

Per quanto attiene al traffico container sarebbe interessante valutare quanto ha inciso sull'aumento il trasferimento di significative quote di traffico dai porti tirrenici su Trieste in occasione delle agitazioni sindacali che hanno bloccato il porto di Genova all'inizio dell'anno e sarebbe anche opportuno verificare se le quote allora conseguite siano state mantenute.

LA SOCIETA' SVEDESE

Electrolux: utili lordi in discesa

In incremento, invece, il fatturato che è salito a 85 miliardi di corone

E' diminuita la domanda soprattutto negli Usa

STOCCOLMA — Gli utili lordi del gruppo svedese Electrolux, al quale fa capo la Zanussi di Pordenone, sono scesi, nel 1989, del 2,7% fermandosi a 3,6 miliardi di corone dai 3,7 miliardi dell'anno precedente. In base al rapporto preliminare per il 1989 stilato dalla stessa Electrolux il fatturato del gruppo, sempre nell'89, è salito del 15% a 85 miliardi di corone dai 73,9 miliardi del 1988.

Circa metà dell'incremento del fatturato deriva dalle acquisizioni. Il rapporto delle Electrolux è risultato leggermente migliore rispetto alle aspettative del mercato. Infatti gli utili lordi del gruppo relativi all'intero 1989 dopo aver riportato nei primi nove mesi dell'anno un incremento del 3,5%, sono diminuiti sensibilmente risultando comunque superiori di 400 milioni di corone rispetto alle stime degli analisti, che prevedevano utili per 3,2 miliardi di corone.

In particolare gli utili lordi Electrolux hanno riportato un forte calo nell'ultimo trimestre del 1989, con una diminuzione del 18,4% a 938 milioni di corone dagli 1,15 miliardi del corrispondente trimestre 1988.

Secondo l'analisi del gruppo svedese la scivolata degli utili lordi, particolarmente accentuata nell'ultimo trimestre dell'anno scorso, è da attribuirsi essenzialmente a un calo della domanda di beni capitali, iniziata nel secondo trimestre dell'anno e rafforzatosi nel corso del terzo e del quarto.

Il calo degli utili va spiegato inoltre come un risultato di alcune iniziative espansionistiche, volte a migliorare l'efficienza produttiva della società. Importanti progetti di investimento nel settore degli elettrodomestici, tra i quali l'avvio di nuovi impianti e il parallelo mantenimento della produzione, hanno richiestro — secondo quanto riferito dalla Electrolux — spese ingenti.

Il 1989 è stato comunque segnato, nel suo complesso, da una graduale diminuzione della domanda in diverse aree di interesse della Electrolux, sia negli Stati Uniti che in Europa, così come dalle difficoltà relative all'aumento dei prezzi collegato a quello dei costi.

CONVEGNO

Un futuro per Trieste

TRIESTE — L'istituto Gramsci Friuli-Venezia Giulia ha organizzato per il 9 e 10 febbraio, a Trieste, un convegno pubblico sul tema: «Un futuro per Trieste». I lavori saranno aperti da Sergio Parrinello, docente all'Università di Roma, che si soffermerà sulle prospettive socio-economiche del capoluogo giuliano.

Sono annunciate inoltre le relazioni di Ugo Marchese (Università di Genova), Eugenio Rossi (Centro studi Fiat) e Edoardo Salzano (Istituto nazionale di urbanistica).

FRIULIA

I documenti sulla Cogolo

TRIESTE — Il diritto d'accesso alla documentazione della Friulia, la finanziaria regionale, per quanto riguarda le aziende del gruppo Cogolo, è al centro di una interrogazione al presidente della Giunta, Biasutti, da parte dei consiglieri regionali Casula, Giacomelli e Coiro.

I consiglieri chiedono a Biasutti di «richiedere in tempi brevissimi l'accesso alla documentazione per poi riferirne alla quarta commissione» incaricata dal consiglio regionale di compiere l'indagine sui rapporti Friulia-Cogolo.

PRIMO ACCORDO IN REGIONE

Artigiani: società mista con l'Ungheria

UDINE — E' stato definito ieri a Udine il primo accordo tra una associazione libera e indipendente di imprenditori ungheresi, la Vosz, e una associazione di categoria occidentale, la Federazione regionale dell'artigianato. Frutto di questi contatti sarà una società mista, la Friuli-Venezia Giulia Budapest Enterprise, che fornirà consulenza e assistenza alle ditte artiginali regionali e nazionali interessate a operare con analoghe imprese ungheresi. La joint-venture, che avrà una filiale a Udine e la sede a Budapest, offrirà quindi un importante servizio ogni qualvolta un'azienda italiana o magiara si troverà di fronte a problemi giuridici, di mercato, di costi, di imposte.

«In Ungheria stiamo lottando per favorire lo sviluppo della piccola impresa privata — ha spiegato il presidente associato della Vosz, Istvan Kovacs — e siamo certi che la collaborazione con la vostra associazione ci potrà aiutare a recuperare il tempo perduto, poiché potremo sfruttare le vostre conoscenze e la vostra organizzazione».

I vantaggi per l'imprenditoria regionale e nazionale sono altrettanto considerevoli: «Il basso costo del lavoro e delle materie prime, le esenzioni e facilitazioni fiscali introdotte recentemente per favorire lo sviluppo delle società miste e l'afflusso di capitali, fanno dell'Ungheria un Paese estremamente interessante dal punto di vista economico — ha sottolineato il presidente della Federazione regionale artigiani, Beppino Della Mora — senza contare che da Budapest, grazie ai contatti che la Vosz ha con tutti i Paesi orientali e soprattutto con l'Unione Sovietica, per le imprese italiane si aprirebbero le porte di nuovi mercati, con prospettive molto favorevoli».

La facilità di penetrazione nei mercati sovietici è stata brevemente illustrata da Kovacs, che ha definito l'operazione «un grosso affare per tutti», poichè la qualità superiore dei prodotti italiani rispetto a quelli esistenti in Russia favorirebbe ogni tipo di esportazione. Un ulteriore protocollo tra le due delegazioni sarà firmato a Budapest il 9 marzo, completando così una serie di consultazioni che ebbe inizio già il 23 ottobre dello scorso anno.

La Vosz, che conta su 4000 imprese associate che danno lavoro a quasi 100 mila persone ha creato una società, la Economix, nella quale confluiscono docenti universitari e studenti di materie scientifiche ed economiche. Sono proprio i rappresentanti dell'Economix a essere presenti in questi giorni in Friuli-Venezia Giulia e oggi saranno in visita a Trieste, dove incontreranno il presidente della giunta regionale, Biasutti. Il capo della delegazione, Kovacs, pur non avendo ancora completato il panorama degli incontri ha detto che i settori del legno, del tessile, della pelletteria e della metalmeccanica sono quelli che più hanno possibilità di trovare mercato in Ungheria e all'Est in generale.

[Alberto Lauber]

BAGGIO / RISPONDE IL GIOCATORE

«Io non ne so niente»

E aggiunge: «Vorrei restare alla Fiorentina»

BAGGIO

L'Avvocato: «Vedremo»

TORINO — E' il magic moment per «madama» che si specchia nei suoi recenti successi e si sente autorizzata, finalmente, a sognare un futuro un po' meno gramo del passato recente. Nel futuro prossimo c'è la possibilità, appena decisa a Stoccolma, di ingaggiare più stranieri, proprio come voleva il presidente Giampiero Boniperti che in fatto di pallone è sempre stato convinto esterofilo. E c'è una seconda ipotesi, altrettanto suggestiva: far indossare la maglia a strisce al bimbo di platino ormai cresciutello, ma sì, proprio Roberto Baggio, diadema di casa Pontello. Baggio e Andy Moeller: il presunto nuovo tandem fa sognare molti tifosi. Boniperti dice: «Aleinikov è bravo. Chi l'ha detto che con Zoff non si possa vincere? Baggio? Ama molto, troppo Firenze». Il che più o meno significa che il compagno-calciatore rimarrà; Zoff è a un passo dalla conferma; per Baggio vedremo.
C'è stata anche una risposta memorabile alla domanda: «ma arriverà davvero Baggio?» Un sorriso nobile ha illuminato il volto dell'Avvocato, nel pomeriggio nebbioso dell'altro ieri: «vedremo», ha detto. E qualcuno, lesto, ha letto in quel «vedremo» una conferma.
Il fatto è che la Juventus corteggia molto d'appresso il piede d'oro. Ecco, il corteggiamento serrato è l'unica cosa che ammettono alla Juventus, anche se, ci si affretta a chiarire, «eventuali trattative verranno fatte a tempo debito».
Fra punti interrogativi senza risposte, fra domande difficili, «madama» si avvia frattanto a disputare la doppia finale di coppa Italia, perché i due gol dati alla Roma, se non decisivi, vengono considerati un handicap corposamente sostanzioso. E sarebbe la prima finale, dopo un'era calcistica passata in bianco.

[v t]

Servizio di **Luca Frati**

FIRENZE — Agnelli e Baggio, Baggio e la Juventus. Dopo qualche giorno di quiete, la «bomba» è scoppiata di nuovo. E in maniera ovviamente fragorosa. Secondo quanto riportato ieri in prima pagina da due quotidiani sportivi, l'avvocato Agnelli — entrando allo stadio per assistere a Juventus-Roma di Coppa Italia — avrebbe confidato a un gruppo di tifosi che esisterebbero «più del 50 per cento di possibilità» di vedere il prossimo anno Baggio in maglia bianconera. Una risposta inquietante per i tifosi viola — vista l'autorevolezza della fonte — una risposta che però ieri è stata immediatamente smentita dalla Juventus. Fatta questa doverosa premessa sull'autenticità o meno di questa battuta, resta la certezza che è stata risvegliata una polemica che l'atteggiamento scelto della Fiorentina («Del rinnovo dei contatti se ne riparlerà ad aprile») per forza di cose contribuisce a non smorzare. «Credo che Agnelli abbia fatto semplicemente una battuta — ha commentato il presidente Righetti — e d'altra parte non possiamo proibire all'avvocato di sognare. Ripeto che la Fiorentina non ha avviato trattative con nessuna società e smentisco quindi che esista una trattativa per la cessione di Baggio alla Juventus». E' ormai diventato il Grande Smentitore, il presidente viola. «Non abbiamo niente da rispondere» era stato il primo, scontroso approccio di Nardino Previdi. «Agnelli è uno come tanti» — aveva aggiunto subito dopo cercando di chiudere il discorso, ma lasciando interdetti i cronisti. Poi, alla fine, Previdi

è stato forse più duro di quanto magari voleva essere: «Ci sono delle norme federali che evidentemente Agnelli non conosce. Certo, se quella cosa l'ha detta davvero è grave».
E' ricominciato dunque il grande valzer intorno a Baggio. E non dimentichiamo che la presunta uscita dell'avvocato è arrivata proprio mentre è in corso un'indagine federale su altrettanto presunti contatti avvenuti fra rappresentanti della Fiorentina e di altre società (Juventus, Milan) in un periodo nel quale contatti e trattative sono vietate dai regolamenti.
E Baggio? Baggio ha affrontato il problema con larga disponibilità, ha rilasciato lunghe interviste televisive prima di cominciare l'allenamento e sostanzialmente ha ribadito la sua posizione che — stando alle parole — è rimasta la stessa di sempre, una linea che per ora incastra i Pontello e dà forza alla lotta intrapresa dai tifosi della curva. «Vorrei che si avverasse la cosa per me più bella — ha ripetuto sorridendo Baggio — cioè restare alla Fiorentina. A me fa piacere che Agnelli parli di me, ma non mi fa più effetto. Sono tranquillo, voglio solo finire bene il campionato. Non ho cambiato idea e per ora non la cambio: il mio desiderio è restare alla Fiorentina. E nessuno deve mai dimenticare che in questa vicenda l'ultima parola sarà sempre la mia».
Si è parlato della percentuale che avrebbe espresso l'avvocato: «Se lui è sicuro di avere il 51 per cento — ha commentato Baggio — il 49 per cento è la parte che di questa storia non sa nulla, cioè la parte che mi riguarda. Io non ho parlato con nessuno, se la Fiorentina mi ha promesso a qualcuno non lo so. A me Pontello e Righetti non hanno detto nulla. Voglio restare a Firenze e finché non mi diranno che hanno deciso di cedermi il mio atteggiamento rimarrà questo. Aspettiamo aprile. Se mi comunicheranno che sono sul mercato, allora prenderò tempo per valutare. Però la Fiorentina non può pensare che Baggio sia un pacchetto Per ora il mio futuro è viola, non bianconero».

PISA

Romania battuta

3-0

MARCATORI: 59' e 82' Incocciati, 69' Cuoghi.
PISA: Nista (46' Lazzarini), Venturi (46' Cavallo), Lucarelli (75' Argentesi), Adamoli (46' Calori), Dianda (80' Dolcetti), Moretti, Simonetti (46' Neri), Cristallini (46' Boccafresca), Turini (46' Bosco), Fiorentini (46' Cuoghi), Cipolli (46' Incocciati).
ROMANIA: Stelea, Petrescu, Sandoi, Rednic, Rotariu, Popescu, Stoica (46' Lacatus), Sabau, Popa (74' Balint), Sheregi (46' Hagi), Lupu (46' Mateut).
ARBITRO: Nicchi di Arezzo.

PISA — C'erano una volta le partite di calcio Duravano novanta minuti e in quelle cosiddette amichevoli gli allenatori sfruttavano l'ultima mezz'ora per dare un po' di gloria alle riserve e provare i giovani Un rituale antico che a Pisa ha dovuto fare i conti con una diretta tv part-time e che a essa è stato sacrificato. La Rai aveva deciso di trasmettere il secondo tempo dell'incontro amichevole fra Romania e Pisa e, di conseguenza, i due allenatori hanno deciso che la partita vera si sarebbe giocata nei secondi 45'. All'inizio dentro i ragazzi e le riserve, nella seconda parte dell'incontro largo ai titolari.
Luca Giannini, allenatore del Pisa, non aveva capito bene il meccanismo e si era portato secondo quello che prevede il galateo del calcio. Quando gli hanno spiegato che le regole erano cambiate ormai lo speaker aveva già annunciato la formazione ed è stato poi costretto a darne un'altra completamente diversa, affollata di ragazzi della Primavera.
Alla fine, la brutta figura l'ha fatta la Romania che proprio nel secondo tempo, in diretta Tv e con Hagi, Lacatus e Mateut in campo, ha subito dal Pisa tre gol e non è mai stata in grado di ribaltare il risultato.
La nazionale di Emerich Jenei ha una serie di giustificazioni da presentare

MAZZOLA A UN CONVEGNO DI CARDIOLOGI

«Anch'io come Manfredonia»

Denunciar malesseri spesso vuol dire essere tagliati fuori

MARILLEVA — «Confesso che qualche volta ho avvertito anch'io quel frullo nel petto, quel batticuore improvviso, quel senso di vuoto che fa mancare il respiro e fa salire il cuore in gola, quei battiti impazziti che sembra che ti escano dal petto. Però non ne ho mai parlato con nessuno».
Questa confessione, per molti aspetti drammatica, è stata fatta da Sandro Mazzola davanti a una platea di 600 cardiologi di 21 nazioni, riuniti a Marilleva, nel Trentino, per discutere delle «nuove frontiere delle aritmie», causa principale del disturbo denunciato dall'ex calciatore e, spesso, anche di morte improvvisa. Il caso Manfredonia è stato solo sfiorato ma il discorso si è subito spostato sulla necessità di giungere a un controllo severo delle condizioni fisiche dei calciatori. «Debbo ammettere — ha continuato Mazzola — che tali malesseri mi colpivano sempre prima di entrare in campo. Se me ne fossi accorto durante la partita mi sarei subito fatto sostituire».
Al dibattito erano presenti anche il prof. Leonardo Vecchiet, responsabile del settore sanitario della Federazione italiana gioco calcio, e il prof. Francesco Furlanello, primario del centro aritmologico dell'ospedale di Trento, presidente del congresso di Marilleva, che fa parte dell'équipe di medici che fiancheggia Vecchiet, come esperto di cardiologia.
«Chi dice di stare male — ha concluso Mazzola — viene automaticamente messo da parte. Per questo molti non parlano dei loro malesseri, rischiando la vita».

CALCIO / UDINESE

Col Lecce la speranza dei punti-salvezza

Assenti Vanoli e Gallego, Marchesi schiererà De Vitis assieme a Balbo - Branca vuole giocare punta e non tornante

MAJANO — Un pareggio, niente di più. L'Udinese ha dovuto accontentarsi di un 2-2 ieri pomeriggio contro la Pro Gorizia sul campo di Majano. Per i bianconeri è andato a segno due volte Balbo, mentre per i biancazzurri isontini hanno segnato Zilli e Giacometti. Una partita tutto sommato abbastanza scialba. Un allenamento, insomma.
Marchesi non ha schierato Gallego (oggi la disciplinare valuterà il ricorso presentato contro la doppia squalifica del giocatore), Vanoli (anch'egli squalificato e quindi non utilizzabile domenica) e Paganin e Lucci, che si erano allenati a parte in mattinata: domenica, loro, ci dovrebbero comunque essere.
Al centro dell'attenzione, ieri pomeriggio, soprattutto Branca: il tecnico lo vorrebbe sulla fascia, lui preferisce giocare come punta pura. E' nato così un piccolo caso, che non aiuta certo ad alzare il morale in momenti di difficoltà come questi, ma che anzi è indice della tensione che caratterizza l'ambiente tutto.
Marchesi comunque è chiaro: «Si deve pensare alla salvezza della squadra, non alla propria». Un messaggio nemmeno cifrato, anzi, chiaro come il sole.
Questa dunque la formazione schierata ieri da Marchesi: Garella, Oddi, Sensini, Bruniera, Galparoli, Orlando (Del Fabbro), Treppo (Mattei), Iacobelli, De Vitis, Branca (Maffei), Balbo. Un tridente, in attacco. Domenica però uno dei tre «punteros» si accomoderà in panchina. Chi? A questo punto non è difficile immaginare che possa finirci proprio Branca: De Vitis, da parte sua, è pronto a riprendersi una maglia da titolare. Per lui, leccese, gli stimoli non dovrebbero certo mancare, sebbene nella società giallorossa non abbia mai militato. Marchesi comunque ha ancora più di qualche ora per pensarci su.
Senza troppe emozioni (e senza troppe soddisfazioni) quello di ieri è dunque stato niente più di un allenamento in vista della gara di domenica, una partita, questa, che si annuncia con i toni drammatici dell'ultima occasione, senza alternative per i bianconeri: soltanto una vittoria permetterebbe loro di continuare a sperare in una salvezza comunque ancora lontana.
E per trarre motivi di speranza, l'Udinese guarda al mondo delle statistiche: un filo labile, forse, ma capace comunque di regalare attimi di ottimismo ai quali attingere per dare un senso a questa lunga vigilia. Ecco allora che la storia dei precedenti tra le due squadre non è affatto ricca, ma comunque assai incoraggiante per i colori bianconeri: dunque, soltanto in una stagione bianconeri e giallorossi hanno avuto modo di ncrociare le armi in serie A, nel 1985/86. Ebbene, nella gara di ritorno (dopo che all'andata i pugliesi si erano imposti per 2-0) i bianconeri fecero loro il palio con il risultato di 2-1. Tempi lontani, sì, è anche vero. Allora, è Ed è nire in soccorso dell'ottimismo friulano il ruolino di marcia in questa stagione dei ragazzi di Mazzone: in casa è difficile che si facciano sorprendere, ma in trasferta sembra proprio che non riescano a ingranare. Undici appuntamenti lontano da casa, dieci sconfitte. Un solo pareggio. Dove? A Verona, ovviamente: 0-0. Insomma, è davvero la volta buona perchè l'Udinese rilanci le sue azioni alla borsa del campionato.
In campo, però, i friulani non potranno contare su uomini quali Gallego e Vanoli. Il primo, si sa, è stato squalificato per due giornate causa un applauso ironico all'arbitro Sguizzato domenica scorsa a Marassi: l'Udinese ha già presentato ricorso, spera di poterlo schierare contro la Fiorentina. Il difensore invece è costretto a saltare proprio questa gara soltanto: sarebbe stato l'«ex» di turno.

[Guido Barella]

CALCIO / TRIESTINA

Giacomini, sulla lavagna e in campo a spiegare come si batte la zona

TRIESTE — Il giovedì mattina, tutti in aula come bravi scolaretti. C'è anche una lavagna sulla quale il maestro (anzi il mister) traccia misteriose traiettorie. E' la lezione che settimanalmente Giacomini tiene ai suoi ragazzi, nella sede di via Roma su quello che potrebbe succedere la domenica successiva. E' l'unica pausa al chiuso degli allenamenti suddivisi fra Turriaco (stamane rifinitura) e il Villaggio del Pescatore (gli ultimi due giorni).
E ieri Giacomini ha parlato della zona totale del Foggia, unica squadra in serie B ad attuare completamente tale modulo di gioco. La Triestina, pagò duramente all'andata il tributo alla compagine di Zeman, l'allenatore cecoslovacco che ha plasmato il Foggia. Giacomini ha fatto presente ai giocatori che domenica si troveranno di fronte una formazione molto aggressiva, usa ad attaccare da tutte le parti, molto corta in campo e ben addestrata alla tattica del fuorigioco.
Giacomini ritiene che la classifica del Foggia sia bugiarda perché, anche da informazioni raccolte nell'ambiente, il gioco che sa produrre dovrebbe prima o poi premiarla di più. Inoltre le difficoltà di domenica aumenteranno in quanto i pugliesi hanno fame di punti e ciò fungerà senz'altro da stimolo nell'assalto verso la porta alabardata.
Il mister alabardato non ha parlato di formazione: mancherà ancora Cerone e resta appiedato Terraciano, in compenso possono rientrare Butti e Papais. Giacomini ha soltanto sottolineato l'importanza di un'accurata copertura in campo, con particolare attenzione sulle fasce e di un meccanismo dicontropiede che eviti l'off side. Non lo dice, ma è evidente che pur temendo questo Foggia, Giacomini pensa sia possibile anche un colpaccio, sol che i ragazzi l'abbiano ascoltato con attenzione e che interpretino in modo giusto la loro parte in campo.
Partenza oggi, subito dopo mangiato da Turriaco verso Tessera e poi il balzo verso il Meridione.

Costantini e Russo in un momento dell'allenamento.

CALCIO / FOGGIA

Mancherà Signori, pronto Meluso

Zeman, dopo la sberla di Pisa, assesta i pugliesi

FOGGIA — Dopo la sberla di Pisa, Zemam è costretto a correre ai ripari per salvare il salvabile, nell'incontro di domenica con la Triestina. Purtroppo al boemo mancherà la colonna portante della squadra rossonera, Beppe Signori. L'attaccante «tutto pepe» del Foggia, sarà costretto a letto per almeno 15 giorni, per essersi procurato una distorsione della caviglia nell'incontro con i toscani.
Al suo posto giocherà Mauro Meluso, la più grande incognita che questo campionato abbia mai avuto. Meluso, proveniente dal Monopoli, non ha mai giocato in campionato per problemi alla schiena, che fino a oggi gli hanno fatto saltare 22 partite. Tutti attendono quindi un suo rientro, visto che il centravanti ha giocato in rossonero solo per la Coppa Italia. Sarà lui a dover sostituire Signori, come ha già fatto a Pisa per circa 60 minuti.
Buone notizie per quel che riguarda il romano Francesco Fonte. Il centrocampista foggiano è stato graziato dalla giustizia sportiva e non salterà la gara con la Triestina. Fonte si era fatto espellere per proteste nella partita con il Pisa.
Intanto prosegue a buon ritmo la preparazione atletica del Foggia, che proprio ieri ha giocato la partitella di metà settimana contro i giovani della Primavera. Una sgambata che ha permesso al tecnico del Foggia di valutare meglio la situazione atletica dei suoi, per impostare la squadra che dovrà incontrare la Triestina, fra meno di tre giorni.
«Certamente Signori — ha dichiarato Zeman — è un giocatore importante per l'economia del nostro gioco. Cercheremo comunque, con l'organico a disposizione, di poter affrontare al meglio la Triestina, che ora viaggia a una buona media». Anche Meluso, dopo l'ingresso in squadra di cinque giorni fa a Pisa, sembra più sereno e caricato. «Spero di non far rimpiangere l'assenza del mio amico Signori. E' da molto che manco dai terreni di gioco, ma ora, dopo il periodo nero, spero di rifarmi e chissà che domenica non possa segnare».
Ma il tecnico boemo non è ancora sicuro di far giocare per l'intero arco della partita Meluso. «Bisognerà attendere la fine della prima parte della gara — ha detto Zeman — per valutare se il ragazzo potrà ancora farcela o se ci sarà bisogno di cambiarlo». A disposizione del tecnico ci sono comunque Ricchetti e Casale, con cui Meluso potrebbe dividere la partita. Nei giorni scorsi, inta... tecnico rossonero ... Cenato nella sua te... facendo ... coslovacchia, ... giorni. I rientro dop... «fuga» però non ... motivi ... stati rivelati.

[Mimmo Cicolella]

TENNIS / COPPA DAVIS

Svensson e Canè aprono i giochi

CAGLIARI — Il numero 1 italiano, Paolo Canè, dovrà vedersela con Jonas Svensson, numero 2 svedese, nella partita d'apertura del primo turno di Coppa Davis, che da oggi a domenica vedrà opposta, sui campi del Tennis club di Cagliari, la squadra azzurra alla potentissima formazione scandinava.
Il sorteggio ha accoppiato Omar Camporese con Mats Wilander per la seconda partita. Domenica, invece, sarà Camporese a dover disputare il primo incontro e Canè l'ultimo che, secondo gli auspici del clan azzurro, potrebbe essere quello decisivo.
Il doppio vedrà di fronte Jarrid-Gunnarsson e Nargiso-Pistolesi. Ma i due capitani avranno tempo fino a sabato alle 11, un'ora prima dell'inizio del match, per cambiare squadra.
L'esito del sorteggio ha lasciato indifferenti sia Adriano Panatta che il capitano svedese John Anders Sjoegren. Soddisfatti, per ragioni diverse, Canè e Wilander. Il primo perché, considerando Svensson meno pericoloso del più celebrato compagno, spera di cominciare con una vittoria che darebbe una spinta psicologica anche a Camporese; lo svedese perché può dormire due ore di più e quindi recuperare la stanchezza provocata dal salto di fuso.
Adriano Panatta si è già guadagnato la benemerenza della città per aver portato, con la squadra di Davis, anche quella pioggia invocata inutilmente per mesi, e per la quale era stato mobilitato, dopo 300 anni, anche il simulacro della Madonna di Bonaria. «Se avete portato voi la pioggia — ha detto il sindaco — vi ringraziamo». Ha subito auspicato, però, che il clima offra condizioni favorevoli alla riuscita della manifestazione.
Sull'esito dei sorteggi i pareri, nel clan azzurro, non sono univoci. Indifferenza, oltre a Panatta, ostenta Claudio Pistolesi. Soddisfazione invece da parte di Camporese che spera di dover affrontare Wilander in favorevoli condizioni psicologiche per il punto conquistato da Canè su Svensson. Anche Nargiso è del parere che il sorteggio abbia favorito l'Italia.

SCI / PROVE SULLA TOFANA

E' un superGhedina

Incredibile ripresa a dieci giorni dall'incidente

SCI FONDO

Combinata: Vanzetta

FALCADE — Giorgio Vanzetta delle Fiamme Gialle di Pedrazzo ha vinto, sulla pista Coni di Falcade (Belluno), la prima delle due gare della combinata di 15 chilometri, disputata secondo la tecnica «classica» Alle sue spalle, staccato di un secondo e mezzo, il vincitore della 30 chilometri, Marco Albarello, del gruppo sportivo esercito e al terzo posto, a circa sei secondi, Silvano Barco, delle Fiamme Gialle di Pedrazzo La gara si concluderà oggi con la disputa di una 15 km a «tecnica libera», una competizione altamente spettacolare, con partenza a inseguimento

CORTINA D'AMPEZZO — Prima giornata di prove, sulla pista della Tofana, in vista delle due libere di Coppa del mondo, in programma domani e domenica. Ma solo una delle prove, quella della mattinata, e solo per poco meno di una cinquantina di concorrenti, ha potuto svolgersi regolarmente, a causa di spessi banchi di nebbia che, sul mezzogiorno, hanno investito la parte alta della pista, in prossimità del cancelletto di partenza, posto in località Pomades, a 2.348 metri di quota.
Il più veloce di tutti, in questa prima discesa, con il tempo di 1'46"14, è stato l'azzurro Christian Ghedina, l'idolo di casa, che appena una decina di giorni addietro, il 20 gennaio scorso, nella discesa di Kitzbuehel, finendo contro la rete di protezione, si procurò la frattura di una costola e un vasto ematoma alla scapola. Con un recupero che ha del prodigioso, il giovane cortinese, già terzo in Val Gardena, e secondo a Schladming, si è quasi ripetuto anche nella seconda discesa, sulla pista accorciata di circa duecento metri, per la nebbia, cedendo il primato della velocità, per soli 28 centesimi, al canadese Belczyk (1'21"53), classificandosi quinto.
Nella prova dominata da Belczyk (1'21"53) lo svizzero Gigandet ha stabilito il secondo miglior tempo, a 16 centesimi dal canadese; seguono l'austriaco Resch (a 19 centesimi), Zurbriggen (a 24 centesimi) e quindi (a 28 centesimi) Ghedina, che ha fatto lo stesso tempo del norvegese Skaardal. L'azzurro Sbardellotto, in questa prova, è risultato ottavo, a 49 centesimi dal migliore.
Frattanto la discesa libera valida per la Coppa del mondo uomini di sci prevista il 10 febbraio a Laax, in Svizzera, è stata annullata per le scarse condizioni di innevamento delle piste

Lo sport in TV

8.55 Rai 3	Sci: da Val Blois (Belluno) coppa del mondo 15 km maschile, campionati europei
10.30 Rai 3	Tennis: da Cagliari prima giornata dell'incontro Italia-Svezia per il primo turno di coppa Davis
11.55 Rai 2	Calcio: in eurovisione da Stoccolma (Svezia) sorteggio campionati europei '92
14.30 Rai 3	«Videosport»: da Cagliari tennis coppa Davis Italia-Svezia. Segue tennistavolo Italia-Austria. Quindi tiro a segno campionato italiano specialità 10 metri
15.00 Capodistria	«Boxe di notte»: i grandi match della storia del pugilato
16.00 Montecarlo	Pattinaggio artistico
16.45 Capodistria	Basket: campionato Nba regular season Chicago Bulls-Charlotte Hornets
17.30 Rai 3	Pattinaggio artistico: intervisione/eurovisione da Leningrado campionati europei
21.30 Montecarlo	«Mondocalcio»
22.10 Capodistria	«Sottocanestro»: rotocalco di basket
22.45 Italia 1	«Calciomania»
23.05 Montecarlo	«Stasera sport»: pattinaggio artistico Commonwealth Games

Calcetto, Clark sventata

ROMANS D'ISONZO — La Clark Coveco di Udine getta letteralmente al vento una vittoria ampiamente meritata nel primo tempo e si fa superare dalla comunque temibile e quotata formazione del Millefonti di Torino.
Ennesima secca sconfitta, invece, per la Fiamma di Trieste che in casa della seconda capolista, il Cesana di Torino, perde 11-2. Per i triestini, nonostante si sia visto qualche segno di miglioramento grazie anche all'inserimento dell'ottimo Simonetta, un militare di leva, la situazione è davvero disastrosa (dopo sette giornate è ancora a quota zero). Le due reti della Fiamma sono state messe a segno dal sempre presente Bua, ma gli avversari avevano messo al sicuro il risultato già dall'inizio con una partenza bruciante che aveva stroncato sul nascere qualsiasi velleità triestina.
Sul campo di Romans, presenti anche i responsabili della Coveco che hanno abbinato il loro marchio a quello della Clark, i friulani di Giancarlo Tirindelli hanno invece perso una gara che poteva concludersi in maniera completamente diversa. Il primo tempo era infatti terminato sul 2-0 per i friulani che nella ripresa sono scesi in campo un tantino deconcentrati: anziché controllare la partita hanno voluto pressare gli avversari e, in contropiede, si sono invece fatti raggiungere. Poi ancora in parità sul 3-3 e quindi 5-3 per il Millefonti Torino.
A cinque minuti dal termine la Clark si fa nuovamente sotto grazie a un calcio di rigore e quindi, a un minuto dal termine, si mangia il pareggio con un colpo di testa di Delli Zotti, da un paio di metri, che va a stamparsi sul palo.
Il futuro della Clark sembra però abbastanza roseo, in quanto sembrano concluse le pratiche per il tesseramento dello jugoslavo Sudj che dovrebbe dare un'impronta nettamente diversa all'attacco. Si parla inoltre della responsabilità che possano giocare anche due forti giocatori di interregionale.
Laser Milano-Vicenza 12-3; Dds Milano-Verona 1-2; Cesana Torino-Fiamma Trieste 11-2; Clark Udine-Millefonti Torino 4-5; Sestese-Isp Torino 2-2; Aosta-Modena 1-3.
Il prossimo turno (sabato) si presenta abbastanza abbordabile per le regionali. La Fiamma giocherà al palasport di Chiarbola (inizio alle 17) contro il Dds di Milano, mentre la Clark di Udine giocherà a Torino contro l'Istituto San Paolo.

[Antonio Boemo]

Sant'Andrea donne: vittoria in trasferta

TRIESTE — Continua la serie positiva delle Triestine nella serie D del calcio femminile che in quel di Casarsa s'impongono per 3-1 su una delle migliori formazioni del Campionato. L'incontro, disputato su un campo reso pesante da un'incessante pioggerella, presente nella prima frazione di gioco una sorta di batti e ribatti tra le difese, ovviamente inconcludente ai fini del risultato che infatti rimane bloccato sullo 0-0. Nel secondo tempo il Sant'Andrea si esprime come sa, premiato dai tre splendidi bolidi marcati Tamburelli che al 64'-72'-79' infilano inesorabilmente il portiere avversario. Accorcia per le Friulane al 76' la Filella su punizione. Importante risultato ai fini della classifica, soprattutto perché conquistato contro una formazione ostica all'inseguimento del gruppetto di testa. In evidenza la solita Cattonar e la Dugoni baluardo di centrocampo nella ripresa. 13.a giornata: Casarsa-Sant'Andrea 1-3, Visco-Cavasso 0-1, Friulvini-Tre Esse 3-0, Majanese-Chiasiellis 1-0, Roaipiccolo-Campagna 5-0. Pasiano-Chiopris 2-1 (riposa Ragogna). Classifica: Cavasso e Friulvini 21, Sant'Andrea 20, Roraipiccolo 16, Casarsa 15, Majanese 12, Tre Esse 11, Pasiano e Ragogna 10, Campagna 8, Visco 6, Chiopris 4, Chiasiellis 2.

BASKET / STEFANEL

Tempo della fuga?

In Toscana le tre leader della serie A2

TRIESTE — Una domen[illegible]ar. così non la potrò dime[illegible]cam- Tra quarantotto or[illegible]na gior- pionato di A2 viv[illegible]ciale. Le nata campale [illegible]anno raccol- tre capolist[illegible]etto di qualche te in un [illegible]hilometri in terra decina: a Pistoia la Stefanel to[illegible] all'assalto della Klee[illegible]ax, a Livorno si scanneranno nello scontro al vertice la Garessio e l'Ipifim Torino. Alle 20 (le partite cominceranno un'ora più tardi, cioè alle 18.30) saranno in fuga una, o al massimo due squadre. La prima sarà certamente la vincente del big-match livornese, la seconda potrebbe essere, in caso di blitz, la squadra triestina.

La Stefanel ha compiuto imprese corsare in tutte le ultime tre trasferte di campionato, a Gorizia, a Forlì, a Cremona, viene da una striscia di quattro successi consecutivi, dal momento che nel girone di ritorno non ha mai perso. Si trova di fronte a quella che può essere una delle chiavi di volta del suo campionato dovendo giocare ora tre delle prossime quattro partite lontano da Chiarbola, e dovendo rendere visita negli ultimi turni sia all'Ipifim che alla Garessio.

Il match amichevole di mercoledì sera contro gli all-star della Lega americana per giocatori sotto i 195 centimetri di altezza, anche se ha rimarcato la superiorità degli yankee, è stata un proficuo allenamento per i neroarancio che non hanno problemi fisici. Il problema psicologico però che ora si pone alla società e alla squadra è di non indifferente portata. Si tratta di sparare tutte le cartucce possibili per tentare di arrivare ai play-off, cioè ai primi due posti, e, in caso di insuccesso, di non arrivare scarichi ai play-out che pure presentano discrete opportunità per essere comunque promossi in serie A1.

Ma questa quinta giornata di ritorno presenta mille altri risvolti avvincenti. Le squadre che compongono il gruppetto delle seconde, la Glaxo e il Jolly, dovranno affrontare esamini mica da ridere in trasferta: i veronesi a Cantù contro il Teorema Arese, i forlivesi a Rimini con la pericolante Marr. Domenica altamente drammatica anche per i goriziani della San Benedetto pressoché all'ultima spiaggia. Per poter continuar a sperare nella salvezza devono a tutti i costi fermare i «cugini» della Fantoni.

[Silvio Maranzana]

BASKET / STEFANEL

Battuti sullo sprint dai piccolotti Usa

TRIESTE — Ha sudato parecchio la Stefanel, l'altra sera con i piccoli (non oltre i 195 centimetri) della selezione All Star Wbl, Lega statunitense sorta appena due anni fa. E' stato più che altro un utile allenamento per gli uomini di Tanjevic, di fronte a un migliaio di afficionaďos, in vista della prossima difficile trasferta a Pistoia.

Gli americani, una decina di centimetri più bassi dei nostri, hanno incanalato la gara sui loro usuali binari, e cioè grande aggressività, gioco ad altissimo ritmo, vorticosi contropiedi. Alla lunga, dopo aver stentato nella fase iniziale e prese le misure col canestro, il team d'oltreoceano è nettamente prevalso sulla Stefanel che proprio sulle sopraccennate caratteristiche di gioco a mille all'ora costruisce il proprio basket.

E' terminata 120-98 (primo tempo 50-44 per la selezione All Star) a favore degli ospiti, portati nel giro promozionale di parquet d'Italia dal loro manager Bob Morse, indimenticato campione a Varese. In tribuna, oltre che Sartori (sostituito dal giovane Stefani), c'era anche Tony Papa, l'oriundo che si allena da un paio di giorni con i neroarancio. Qualche appunto curioso rileva come Cantarello (17 punti) sia stato particolarmente ispirato, regalando schiacciate e stopponi alla platea che non si aspettava altro. Pilutti (15 punti) ha dimostrato di andare a nozze nell'uno contro uno, e non a caso un dirigente statunitense ha osservato: «E' lui il più americano di tutti».

[Luca Loredan]

BASKET / SAN BENEDETTO

E' derby di speranza

Con Aleksinas i gialloblù sono più sicuri

GORIZIA — Alla vigilia del derby di andata tra San Benedetto e Fantoni i punti di distacco in classifica erano sei, e già parevano un'enormità: alla vigilia di quello di ritorno le lunghezze di differenza sono salite a dieci. In quindici giornate sono successe tantissime cose: la Fantoni ha sostituito McDowell con Marques Johnson, la San Benedetto ha cambiato l'allenatore che aveva «firmato» il successo di Udine e dopo aver tagliato Johnson (George) ed essere passata per Poquette, è arrivata finalmente a Chuk Aleksinas.

Lo scontro di domenica ha quindi pochi punti di contatto con quello giocato al Carnera, anche se, almeno per quel che riguarda lo sfondo, lo scenario è rimasto lo stesso. La Fantoni sta lottando, come lottava già allora, per i playout, la San Benedetto continua a lottare per una salvezza che con il trascorrere del tempo si è fatta e si sta facendo sempre più improbabile.

Improbabile ma non ancora del tutto impossibile, è quanto continuano a dirsi, forse per farsi coraggio reciprocamente, i dirigenti della società isontina e Lajos Toth, «muti» invece per la stampa. Toth, assieme a Winfred King, è uno dei due grandi ex del confronto di domenica. Il bilancio del tecnico magiaro dopo dieci giornate di presenza sulla panchina gialloblù non contempla cifre eclatanti, riassumendosi in un 3 su 5 in casa, contro uno zero su cinque in trasferta. Ma, date le circostanze, è il massimo che poteva essere ottenuto, ricordando anche gli infortuni che hanno costretto la squadra a giocare per un turno senza un americano e per quattro senza Gnecchi, il play titolare.

L'arrivo di Chuk Aleksinas ha ridato fiducia alla squadra, apparsa nelle ultime tre prove in netto progresso. L'innesto del pivot ha rivalutato, nella considerazione generale, il ruolo del dominicano Vargas, al quale forse veniva chiesto più di quanto, per le sue caratteristiche tecniche, fosse in grado di dare. All'ombra di Aleksinas, che con le sue possenti spalle fa un po' da chioccia a tutti, si è rimesso in vista Biaggi, uscito finalmente dall'anonimato di inizio stagione.

La formazione gialloblù, inoltre, appare molto attrezzata in attacco di quanto non lo fosse finora e non solo per la potenza dirompente di Aleksinas. La San Benedetto, grazie al pivot, ha trovato altre soluzioni offensive, la principale delle quali è tornata ad essere il tiro da fuori, un'arma che potrebbe essere anche la chiave di volta per aprire le porte del derby con i friulani.

Nel clan gialloblù la straregionale è comunque vista né più né meno che una qualsiasi altra partita: una partita beninteso da vincere, perché il problema per la formazione di Gorizia è solo quello e tutto il resto non conta. La sfida è incerta e durissima, ma la San Benedetto non può perderla. Le ragioni di classifica glielo impongono, anche se difficilmente gli isontini potranno trarre un immediato vantaggio da un successo sugli udinesi, a meno di un doppio e improbabile scivolone di Marr (che però dovrà vedersela in un altro derby al calor bianco con la Jolly) e Braga, impegnata in casa contro l'Annabella.

[Giancarlo Bulfoni]

BASKET / FANTONI

La voglia di riscatto: i friulani la covano

UDINE — Fantoni tranquilla, San Benedetto con l'acqua alla gola. Il derby Udine-Gorizia si riaffaccia al campionato con il consueto, immancabile carico di intrinseche motivazioni, dalla voglia di riscatto dei friulani dalla sconfitta interna dell'andata a quella degli ex Toth e Colosetti, passati sulla sponda isontina dopo aver vissuto per lungo tempo gioie e dolori in seno alla società friulana.

Pepe e sale che conferiscono sapore a un incontro di grande tradizione che a Udine si vuol comunque interpretare senza campanilismi. Con il presidente Cainero a farsi portavoce del concetto: «Dai ragazzi pretendo concentrazione sull'incontro in sé e per sé, non sul derby. Perché sicuramente gli isontini giocando davanti al loro pubblico, la metteranno prevalentemente sulla battaglia agonistica, impedendoci di ragionare. Noi invece preferiamo continuare sulla strada che ci ha consentito di ottenere tre vittorie negli ultimi tre incontri, con un gioco atletico sì, ma anche spettacolare. Certo dovremo stringere i denti, combattere, ma soprattutto proseguire nel processo di evoluzione tecnica che in tempi recenti ci ha offerto grosse soddisfazioni».

Un discorso che il pubblico friulano sta facendo suo, tornando al seguito della squadra in numero sempre crescente (domenica scorsa i presenti, al Carnera, sono risultati 1300 in più rispetto alla precedente gara casalinga). Con la società ad annunciare che sono disponibili per Gorizia 500 biglietti per tre ordini di posti presso il covo del bar da Bruno di via Marangoni.

E la squadra, nel frattempo, a proseguire la quotidiana preparazione in un'atmosfera che l'ufficio stampa di via Leopardi definisce «piuttosto carica». Tutti in salute ma senza proclami. I prodromi di un bel derby, insomma, ci sono tutti.

[Edy Fabris]

IPPICA / LA TRIS

A San Rossore 23 purosangue

Chances di vittoria per il peso leggero Marcorino

TRIESTE — Ormai i campi affollatissimi nelle Tris non fanno più notizia, e pertanto anche l'ammucchiata dei 23 purosangue sulla pista di San Rossore rientra nell'ordinaria amministrazione del «terno del venerdì». Sul doppio chilometro si prevede battaglia a oltranza e non appare facile addentrarsi nei meandri dell'handicap in questione, e di conseguenza stilare una previsione confortevole.

In corsa, cavalli dai buoni trascorsi, ma dalla forma attuale sbiadita, fantini dal nome illustre, che in questo periodo rimangono acquattati nell'ombra, qualche soggetto in condizione apprezzabile, gravato però da peso difficile, altri invece incolori negli ultimi tempi, ma ora confortati da perizia favorevole.

Quindi un bel rebus che noi pensiamo di sciogliere segnalando quel Marcorino (Niccolino Mulas in sella) in possesso di un «pesino» invitante che potrebbe consentirgli di spezzare la serie negativa, mentre anche Baby Chime (specialmente in caso di terreno faticoso), e il top weight Dr Breeze, attirano le nostre simpatie, al pari di Calm Reef, Lord Gilberto, e la sorpresa Chance of Stardom.

Premio Professional Leasing, metri 2.000.

1) Dr Breeze (60 G. Lobina); 2) Noci (58 1/2 L. Ficuciello); 3) Snow Carpet (58 A. Rovetto); 4) Arnoux (57 1/2 G. Pretta); 5) Lean Bidder (56 S. Dettori); 6) Baby Chime (55 1/2 M. Berra); 7) Calm Reef (55 V. Panici); 8) Kedron (54 1 LIBERA F. Dessì); 9) Misticanza (53 G. P. Ligas); 10) Chance of Stardom (52 1/2 J. Heloury); 11) Albert Hall (52 1/2 B. Secci); 12) L'Hindou (52 1/2 P. S. Perlanti); 13) Wasn't Me (52 1/2 E. Baldacci); 14) Abbot Ruler (52 S. Landi); 15) Purple Heart (53 C. Bertolini); 16) Lord Gilberto (52 L. Sorrentino); 17) Porcospino (51 1/2 F. Ligas); 18) Witchcraft (50 1/2 E. Botti); 19) Capo Speranza (49 1/2 S. Bezzu); 20) Marcorino (49 N. Mulas); 21) Nervi (43 G. Forte); 22) Hotel Metropole (46 R. Opazo); 23) Sallow (C. Pecchioli).

Rapporto di scuderia: Snow Carpet Sallow, Albert Hall Witchcraft.

I nostri favoriti. Pronostico base: 20) MARCORINO; 6) BABY CHIME; 1) DR BREEZE. Aggiunte sistemistiche: 7) CALM REEF; 16) LORD GILBERTO; 10) CHANCE OF STARDOM.

[m. g.]

BOXE

Chianese vince per ko sull'inglese Malpass

MILANO — Biagio Chianese, il super massimo da un anno passato nel professionismo, ha ottenuto una nuova e significativa vittoria mettendo a k.o. l'inglese Neil Malpass, il quale vanta una buona carriera iniziata nel 1977.

Brevissima la storia del match: già nella prima ripresa, con un formidabile gancio sinistro, il pugile italiano metteva a terra l'avversario che, dopo essere stato contato, veniva salvato dal suono del gong. All'inizio della seconda, consigliato dal maestro Battimelli che lo assisteva all'angolo, Chianese dava fuoco alle polveri e fintando di destro ricolpiva il mento del pugile inglese con un altro gancio sinistro che metteva fine all'incontro.

Gli organizzatori triestini, guidati da Romano Appollinari, sperano di poter presentare Chianese a Trieste nel mese di aprile.

WATERPOLO

Una Triestina ambiziosa e l'Edera per la salvezza

TRIESTE — Si è conclusa brillantemente per la Triestina la prima fase del precampionato di pallanuoto: superando anche l'Edera nel derby di mercoledì scorso per 10-6, i rossoalabardati hanno guadagnato l'ammissione alle semifinali, in programma per il 9, 10 e 11 in Liguria. Per la squadra di Tedeschi si è trattato di una buona fase iniziale, nel corso della quale si è potuto vedere in acqua anche il nuovo acquisto, Tonino Negro, portiere proveniente dal Pescara.

Sarà una Triestina pimpante dunque quella che inizierà le sue fatiche in campionato, per la fine di febbraio in serie B, con il fermo proposito di puntare alla promozione. La salvezza sarà invece l'ambizione per i rossoneri dell'Edera che, dopo il buon campionato dello scorso anno, contano di ripetersi.

PALLAMANO / DOMANI SERA A CHIARBOLA

Cividin contro Bressanone

E' un match che potrebbe valere una buona fetta di scudetto

TRIESTE — Nel corso di un campionato ci sono sempre dei momenti-chiave; Cividin-Bressanone, in programma domani sera a Trieste è una di quelle partite che certamente lasceranno il segno nel torneo nel quale si inseriscono. Basta dare uno sguardo alla classifica per avvertire immediatamente l'estrema importanza della posta in palio: con l'Ortigia a punti 27, la Forst Bressanone a 26 e la Cividin a 23 (con una partita da recuperare, quella interna con il Bologna che sarà giocata il 13 febbraio), si comprende immediatamente come triestini e brissinesi stiano per giocarsi una fetta di scudetto. Il tutto accentuato dalla considerazione che la scricchiolante Ortigia delle ultime settimane sarà di scena domani a Bologna sul campo cioè della formazione attualmente quarta in classifica.

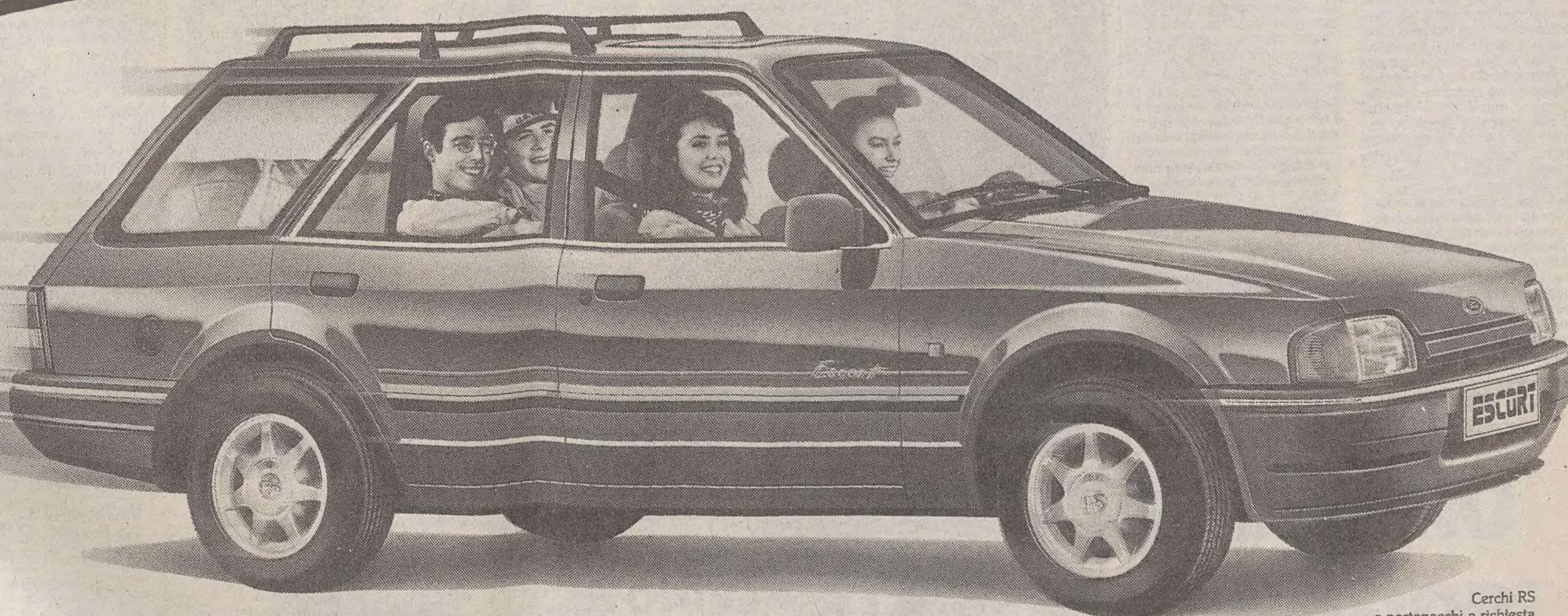
Da considerare anche i cedimenti dell'Ortigia in queste settimane: per i triestini è l'occasionissima per assicurarsi l'accesso in finale

Cividin-Forst è dunque tutta da vedere, ci sarà sicuramente battaglia e alla fine il risultato, qualunque esso sia, avrà un risvolto decisivo sulla prima fase del campionato. Esaminiamole queste possibilità: una vittoria della Cividin rilancerebbe verso i massimi vertici le quotazioni verdeblù, in quanto un bis il giorno 13 con il Bologna, permetterebbe agli uomini di Lo Duca di insediarsi in perfetta solitudine al secondo posto, con il vantaggio di garantirsi quasi matematicamente l'accesso alla finale. Va ricordato infatti che per effetto del regolamento, anche se Cividin e Forst dovessero concludere la prima fase a pari punti in classifica, sarebbero ammessi al secondo posto di diritto i triestini per avere pareggiato lo scontro diretto in campo avverso.

Un pareggio sarebbe senz'altro accolto molto bene dagli ospiti, molto meno dalla formazione di Lo Duca, costretta ancora a inseguire; una vittoria della Forst affosserebbe le speranze dei triestini di raggiungere almeno il secondo posto. Teorie e conteggi fanno comunque parte della tensione della vigilia, domani ci sarà spazio solo per il gioco, per il combattimento, per l'agonismo, fra due squadre che sempre in passato si sono rispettate e lealmente contrapposte.

Una tradizione che sarà confermata anche in questa occasione dai giocatori e dal pubblico, che si preannuncia molto numeroso da parte brissinese (arriverà una corriera di fan biancorossi al seguito). La Cividin si augura dalla sua di poter contare finalmente sul pubblico delle grandi occasioni, mai tanto importante come in questo frangente. Se i tifosi triestini di fede verdeblù sosterranno adeguatamente la loro formazione, c'è da stare certi che Strbac e compagni troveranno ulteriori stimoli per ben figurare e ottenere il massimo risultato.

Alle 17.30 dunque appuntamento di grande richiamo a Chiarbola, per aprire quella strada tracciata nel corso dell'estate con gli acquisti di Massotti e Dovere, e che punta decisamente allo scudetto della pallamano, da troppo tempo lontano da Trieste.

[Ugo Salvini]

PRIMAVERA / SUA MAESTA' LA MODA HA DECISO: ECCO CHE COSA «DOVREMO» INDOSSARE FRA DUE MESI

Addio spallina, viva il tailleur

Servizio di
Eva Desiderio

Mille e una donna per la prossima primavera. Vince un'immagine leggera, quasi aerea, si afferma il nuovo stile che va verso il fluido perché la donna è stanca di linee rigide, di spalle larghe, di tratti secchi e cerca morbidezza e tenerezza anche nel vestire. E la moda presenta infinite proposte per ogni tipo, per tutti i gusti.

Il folk delle camicie stampate e ricamate della giramondo, la giacca austera portata sul pantaloncino o sullo «short» della donna metropolitana, l'abito impalpabile dell'ecologista che ama i fiori e si drappeggia di paglia, i pantacollant e gli abiti mozzafiato della provocatrice che sceglie il color ametista e il rosso granato, le righe fresce, bianche e blu, e i disegni Hermès della navigatrice, la languidezza dello chiffon rosa della donna tenera tenera che ama i colori dell'alba e dei bon-bon, i pizzi, i ricami e gli intagli della romantica.

«Must» della nuova stagione ancora una volta il tailleur, rivisto però nella linea e nei dettagli. Per prima cosa la giacca: quasi sempre piuttosto lunga, molle, senza imbottiture, abbottonata o sfuggente come una marsina come quella dell'Emporio Armani oppure apparentemente molto maschile, anche nei tessuti, ma in realtà sfacciatamente femminile perché aperta su preziosi top come la propone Gianfranco Ferrè. Sotto la giacca tutto: dai pantaloni morbidi anni '40 a quelli stretti a sigaretta, da quelli spiritosi da cavallerizza alle minigonne sovrapposte di Versace, dalle gonne longuette di chiffon plissè a quella appena sovrapposta che si fermano sopra il ginocchio, dagli short alle gonne-pareo annodate con nonchalance su un fianco.

Su tutto troneggia lo scialle, che dà alla moda di primavera quell'aria esotica e vagamente indiana. In testa come turbanti, in vita come cinture, intorno ai fianchi come gonne, sui pantaloni per dare all'insieme un'aria messicana. Le frange ondeggeranno leggere anche in città e daranno un'aria sbarazzina perfino alle giacche: Laura Biagiotti ne ha disegnate di coloratissime, in panno giallo, rosa antico, verde mela e viola.

Da sinistra, modelli di Gianni Versace, Salvatore Ferragamo e Ungaro.

Altro capo insostituibile lo spolverino che sostituisce il più serioso impermeabile. A trapezio come lo vuole Luciano Soprani oppure lungo e flessuoso, naturalmente blu, come lo propone Genny. Christian Dior, disegnato dell'italianissimo Ferrè, ritorna agli anni '60 e lo rivisita in tessuto cirè bianco e nero a piccoli quadrettini, tagliato a ruota e chiuso al collo da un gran fiocco e da un bel fiore. Fiori anche sui completi, abito di raso più giacca di Basile, sui tailleur ultrafemminili di Emanuel Ungaro che impone ancora gonne corte e attillate, giacchine brevi dalle spalle ben sottolineate che terminano in una romantica rouche.

Primavera di morbidezza sì ma anche di contrasti come nell'abbigliamento di righe e di pois (Byblos), di camicie lunghe e trasparenti da portare sempre fuori (Armani) e di bustini preziosi di pietre e di bordure oppure «a taglio brillante» come quelli di Gianni Versace, di abiti attillatissimi che finiscono con una piccola «coda» sul dietro in color caffè o turchese (Chiara Boni) e di completi di maglia, tutti nel più raro cahemere, nei colori della frutta tropicale, larghi e confortevoli come quelli di Aida Barni per Annapurha. Ancora jeans ma elegante e elaborato, tutto bianco, come lo vuole Salvatore Ferragamo, che lo punteggia di allegri bottoni d'oro, che portano impresso il disegno delle celebri scarpine ortopediche e lo fodera di lussuosa seta a stampe foulard.

PRIMAVERA / PRIME ANTICIPAZIONI PER LUI

In equilibrio fra nuovo e classico

Rivalutato il «giacca e cravatta» con pantaloni stile Anni '40

Un'eleganza disinvolta e naturale: è quella pensata per l'uomo della primavera-estate 1990. Dalle sfilate e dalle presentazioni nelle città-simbolo della Moda — Milano e Firenze — è emersa una generale rivalutazione del ruolo dell'abito formale. La formula «giacca e cravatta» si rivela vincente: i nuovi abiti hanno spalle ben strutturate e proporzioni che possiamo definire naturali. Le giacche sono doppiopetto con revers piuttosto larghi, oppure monopetto, un po' più lunghe del solito, con una tendenza generale che sembra orientarsi verso linee diritte dove il punto-vita è mediamente enfatizzato.

Anche i pantaloni cambiano e ricordano lo stile anni Quaranta: ampi, anche ampissimi con doppie pinces, risvolto e un «à plomb» perfetto. Ai più giovani sono riservati «bermuda» dalla linea fluida in viscosa stampata o in lino rigato, da portare con le sahariane dei grandi caldi. E a proposito di grandi caldi, bisogna sottolineare come nel campo dei tessuti estivi la ricerca sia sempre più avanzata. Le lane fredde, o «cool wool», dominano incontrastate negli abiti e negli spezzati: freschi, tropical, crespe sono al cento per cento in purissima lana ultraleggera, come ci confermano dall'TWS (International Wool Secretariat).

Oppure sono il risultato di sapienti, inedite combinazioni tra lane pettinate, sete, lini e cotoni preziosi... torna in grande stile la moda marinara: perfetti equilibri di bianco e blu, bottoni dorati righe calibrate per evocare l'atmosfera di Newport e delle regate storiche. Tornano anche i gilet e i giubbotti, quasi sempre corti in vita, le giacche-camicie leggerissime e gli spencer con allacciatura doppiopetto. Per quanto riguarda i colori, molte le citazioni dall'arte: i toni polverosi delle nature morte di Giorgio Morandi, i colori forti e intensi ispirati a Gaugain e comunque, in generale, le sovrapposizioni tono su tono, il clu in tutte le sue sfumature e i «candy-colors», i colori delle caramelle e dei pastelli.

Fantasia, nuove vestibilità ed equilibrio fra novità e tradizione sembrano essere il comune denominatore per la moda maschile dei prossimi mesi, con molta libertà d'interpretazione.

[Michaela Mariani]

NOVITA' / LA NUOVA MODA CHE FA RIDERE

Politica in t-shirt

Le magliette con la caricatura dei leader nostrani

Le nuove magliette satiriche di Les Copains

Non c'è bisogno di aspettare i diktat degli stilisti su quello che porteremo fra qualche mese per scommettere sulla t-shirt, la maglietta di cotone girocollo più o meno lunga e molto meno «over size» dell'anno scorso.

Quest'anno non sarà Madonna e forse nemmeno più Gorby a tenere banco: fra le novità che certamente faranno parlare di sè ci sono le magliette «satiriche», ovvero quelle firmate da Les Copains, su cui campeggiano personaggi eccellenti della nostra vita politica così come li ha visti Forattini. C'è n'è per tutti i gusti e per i «fan» di tutti i partiti : da Nilde Iotti ad Andreotti, da De Mita a Craxi.

Passando per Achille Occhetto e anche per il presidente della Repubblica Francesco Cossiga, irriverentemente immortalati in tenuta da calcio, con tanto di scarpette chiodate e polpacci in vista.

CURIOSANDO / NELL'ARMADIO DI DALLA

Lucio e il cappello

Il look personalissimo e inedito del cantautore

Lo si vede spesso passeggiare con aria pensosa ed anche un po' divertita tra le stradine acciottolate di Bologna dondolando elegantemente il suo bastone di canna. Ed il cappello, non lo scorda mai. Lucio Dalla, dice infatti:

«Il cappello per me è ormai diventato un simbolo. L'ho sempre portato. Ora indosso il panama d'estate ed il borsalino d'inverno. Ma io ho le mie piccole manie. Da due anni a questa parte ho la mania dell'eleganza e quindi delle cravatte di seta, giacca e panciotto. Per me vestire è una rappresentazione. Amo molto l'arredamento e vestirmi è un po' come arredare me stesso».

Subisce la moda o la inventa?

«Credo nell'automotivazione: devo cioè sentirmi nella maniera giusta. Non ho mai creduto nel look come divulgazione. I miei simboli, cappello e bastone, li ho creati da me. Sono totalmente dissociato: vedi me stesso e come gli altri mi vedono. Per questo ho un buon rapporto con la gente che mi circonda».

Ama l'eleganza firmata?

«Per me Charlot è una delle persone più eleganti del '900. A me piacciono per esempio i panciotti vecchi, un po' lisi possibilmente già usati. Mai abbigliamenti senza personalità. Allora posso anche indossare una farfallina, magari a "pois" neri su base bianca, una camicia di lino e i jeans azzurri e ben usati. Dal momento che decido di fare la rappresentazione curo fino all'ultimo particolare. Ma il giorno dopo posso anche vestirmi con una botte! Non mi piacciono dunque i vestiti firmati: non riconosco un sarto da un altro!».

Allora i completi se li fa fare su misura?

«Più che altro amo i vestiti anonimi che non vedi in nessun altro. Quindi compro volentieri cose usate e sono amico di una costumista a Roma del cinema che ogni tanto mi passa qualche bel panciotto».

[e. m.]

Lucio Dalla

GRANDI FIRME / L'ASCESA DI UNO DEI GRANDI DELLA MODA: IL GIAPPONESE KENZO

Il samurai che prese Parigi

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Sbarcò in Francia per la prima volta nel gennaio 1965, a ventisei anni, dopo una traversata in mare durata un mese e mezzo: Marsiglia, la «porta dell'Oriente», fu il suo primo rifugio in terra europea. Kenzo Takada, come tutti gli immigrati, era venuto a cercar fortuna: non gli mancavano la grinta, la determinazione, l'ingegno; sapeva esattamente quel che voleva. Parigi, la capitale del lusso e della moda, era il suo Eden immaginario. Saint-Laurent, Cardin, Dior, Chanel erano i suoi miti, i Numi cui un giorno — sperava — avrebbe potuto accostarsi... Partito in treno alla conquista della «Ville Lumière», il giovane Kenzo rimase sulle prime deluso. L'arrivo alla Gare de Lyon lo lasciò senza fiato: l'atmosfera era plumbea; le grandi intelaiature che ricordavano un capannone, le vetrate sporche, i montanti metallici dalle tinte cupe gli diedero un gran senso di depressione. Il percorso in taxi fino ad un alberghetto nella rue des Ecoles accentuò l'impressione iniziale: era dunque quella la metropoli sognata, la città dell'allegria e dello sfarzo, dell'eleganza e della gioia di vivere? Soltanto la vista di Nôtre-Dame, comparsa all'improvviso lungo i quai della Senna, riuscì ad allentare un po' l'angoscia che lo opprimeva. Gli inizi furono molto difficili. Stabilitosi in una camera a poco prezzo, priva di ogni confort, nel quartiere di Clichy, Kenzo Takada consumò in pochi mesi tutti i risparmi portati con sé: sapeva che doveva buttarsi nella mischia, imporsi, trovare un lavoro ed un reddito sicuro; non poteva contare sull'aiuto dei genitori rimasti in Giappone, che avevano altri sei figli da mantenere... E tuttavia non riusciva ad ingranare: la speranza di affermarsi cone stilista crollava anzi ogni giorno di più, poiché se qualche successo nel settore aveva ottenuto quando viveva a Tokio, ben diversi gli apparivano l'ambiente e i gusti di Parigi.

Un modello di Kenzo per la primavera

Così, per sei mesi, non fece altro che girovagare per la città, oziare nei bar, osservare i passanti, sfogliare riviste e giornali. Era stata una delle sue sorelle, assidua lettrice di una rivista femminile («Tournesol») a fargli scoprire alcuni anni prima la sua strada: i modelli pubblicati dal periodico gli erano piaciuti tanto che si era messo ad imitarli, e ad inventarne altri. Nato a Hyogo il 27 febbraio 1939, giunto fino alle soglie dell'università, aveva chiesto ai genitori di iscriverlo nella stessa scuola di moda frequentata già da sua sorella: ottenuto un secco rifiuto, si era avviato senza voglia ad un corso universitario di letteratura inglese. L'esperienza durò appena tre mesi, in capo ai quali decise di piantar tutto e trasferirsi a Tokio. Per vivere si mise a lavorare presso un pittore: dormiva nell'atelier, campava con quattro soldi, studiava disegno per corrispondenza e frequentava, la sera, un corso per stilisti.

Nel 1958, a 19 anni, entrò nella scuola di moda «Bunka Gakuen»: fu lì che scoprì il gusto francese, i modelli di Cardin; quest'ultimo aveva scelto fra le sue mannequins la giapponese Hiroko, che faceva furore presso la stampa specializzata di Tokio. Assunto tre anni dopo dalla catena di grandi magazzini Sanai, si mise a disegnare furiosamente, fino a 40 modelli al mese. Ed ecco, finalmente, il gran viaggio verso l'Europa e la sua Mecca: Parigi.

Inizi duri, dicevamo: l'alta moda e il pret-à-porter parigino che Kenzo aveva scoperto sui periodici letti in Giappone non corrispondevano affatto alla realtà, e i disegni che mostrava in giro non riscuotevano alcun successo. Fu soltanto sei mesi dopo l'arrivo a Parigi, durante una passeggiata in boulevard Saint-Germain, che ebbe per caso la prima intuizione osservando un gruppo di giovani vestiti Courrèges: creò di getto una trentina di modelli, e cinque vennero accettati da Feraud. In seguito la sua tecnica si affinò, il gusto per l'accostamento dei colori e dei volumi trovarono uno sbocco sicuro. Nel 1970, mentre andava a spasso al mercato delle pulci (singolare l'importanza delle passeggiate e del caso nella vita professionale di Kenzo), incontrò la proprietaria di una boutique della Galerie Vivienne che voleva aprire e lanciare una nuova linea di moda. Fu Kenzo, allora trentenne, ad occuparsene: lavorava di giorno, creava di notte, sempre pensando al modo in cui avrebbe potuto da solo organizzare il suo primo defilé. L'occasione si presentò nel giugno di quell'anno, poi ancora in ottobre, quindi nel marzo 1971, che consacrò il suo primo successo internazionale. A partire da quel momento la strada fu tutta in discesa: il «giapponese di Parigi» vide aprirsi tutte le porte davanti a sé; le sue boutiques si moltiplicarono, i suoi modelli sfondarono, il suo nome entrò nell'Olimpo della moda...

I gusti, come testimoniano i suoi lavori, sono rimasti semplici. Gli piace, come venti anni fa, andarsene a zonzo, curiosare nel mercato di boulevard Richard-Lenoir, vicino alla Bastiglia, dove ha appena fatto ristrutturare per sé un hangar di 600 metri quadri, con giardino e patio interno... Adora oziare con un bicchiere in mano, appoggiato ai banchi di zinco dei bar nella vicina rue de la Roquette, dove tutti ormai lo conoscono. E' proprio in quei momenti — sostiene Kenzo — che gli vengono le idee migliori: osservando i cestini di funghi e di ostriche esposti al mercato, le distese di peonie (il suo fiore preferito) e di tulipani, i visi, i vestiti, i colori della gente. «A Parigi — dice — ogni muro, ogni spicchio di cielo, ogni passante mi aiutano a costruire le mie collezioni...».

GRANDI FIRME / KENZO

«Uso tutti i colori dei fiori mescolati a bianco e nero»

E' stato definito «il più parigino fra i giapponesi di Parigi». Da oltre vent'anni emigrato in Francia, Kenzo Takada — ma tutti lo chiamano semplicemente Kenzo — è arrivato all'apice del successo dopo una vita di lavoro e di ricerche che gli hanno imposto non pochi sacrifici. Con cinque boutiques aperte nella sola Parigi (in avenue Georges V, in boulevard Raspail e nella stupenda place des Victoires, dove ha impiantato la struttura amministrativa della sua società), è oggi uno degli stilisti più vivaci ed apprezzati nella capitale francese. Lo abbiamo intervistato per sentire che cosa consiglia alle nostre lettrici: che cosa indossare, come prepararsi alla nuova moda, quale stile preferire.

Signor Kenzo, qual è la sua idea di donna elegante?

«Ho un consiglio che ritengo infallibile: la premessa obbligatoria dell'eleganza è essere a proprio agio. Bisogna dunque privilegiare abiti ed accessori in cui ci si senta comodi: qualcosa di anche molto semplice, purché intonato al fisico e al volto, sarà sicuramente più elegante di un bellissimo vestito visto su un settimanale o addosso ad un'altra persona. Non bisogna mai dimenticarsi che ognuno ha la propria personalità».

Lei ama molto i colori: quali scegliere per la moda primavera-estate?

«A me piacciono tutti i colori, mescolati fra loro, e il più possibile allegri: ma adoro anche il bianco, il nero, o una tinta unita trattata in diversi toni. Un grande scialle colorato, con disegni o no, può benissimo vestire un insieme scuro e molto semplice. Per una serata particolarmente lunga le scarpe a tacco basso, o le "ballerine", sono ovviamente più confortevoli e danno luogo ad una sicurezza e naturalezza che accentua l'eleganza. Ritorno al concetto di prima: il confort, innanzitutto».

Nei suoi nuovi modelli continueremo a trovare i disegni a fiori?

«Ah sì, per quel che mi riguarda i fiori e i colori ci saranno sempre».

A suo avviso la donna italiana è molto elegante?

«Non solo è elegante: la trovo anche molto femminile, e dotata di un gusto innato. La tradizione italiana storica e culturale, del resto, lo conferma».

Una domanda che non vuole apparire offensiva: come mai tanti giapponesi «sfondano» nel mondo, oggi?

«La cosa non deve sorprendere: i giapponesi hanno un'enorme capacità di lavoro, cui si accompagnano spesso un grande intuito e un forte senso estetico. Dunque non stupitevi se li si ritrova dappertutto».

Che cosa fa quando non lavora?

«I miei passatempi preferiti sono le vacanze e gli amici. Per le prime voglio un ambiente che mi distragga, che mi allontani dalla routine e da quel che ho sempre sotto gli occhi: può trattarsi del Giappone, che adoro rivisitare. O dell'Italia, dove corro ogni volta che posso. Impazzisco per la cucina, per gli spaghetti o il risotto al ... go nero, per il prosciutto mille altri piatti... che invece non ... ce affatto è lmti di Parigi. na del riso un intendito- Ormai, valutare le differe, e».

SAN VALENTINO / PER LA FESTA UFFICIALE DEGLI INNAMORATI MILLE REGALI FIRMATISSIMI

Quel profumo in fondo al cuore

Il 14 febbraio, Festa degli innamorati è dietro l'angolo. Protagonisti: un sentimento, donna ed uomo, voglia di Amore, per tenerezza che coccole importa, l'indispensabile è non fare i duri a tutti i costi e fingere di essersi dimenticati che è San Valentino, ma festeggiare questa ricorrenza in modo speciale, con doni maliziosi, pensierini dolcissimi e con tante promesse d'amore sussurrate in un'atmosfera romantica, in un trionfo di cupidi, fiori e, soprattutto, di cuori.

Cuori di mille fogge e dimensioni, in forma di torta, di bigliettino «vittoriano» o rétro, di lecca - lecca o di cioccolato o ancora di boîte dai misteriosi segreti.

Ma San Valentino è anche comprarle un pelouche, il gatto - morbidone o il cagnolone tutto rosa, oppure farlo sentire importante, quasi un eroe, ed improvvisare una fuga d'amore malandrina in un luogo creato a dimensione di coppia ed incastonato in uno scenario di sogno. Ma perchè invece non scegliere un dono avvolgente come un tenero abbraccio, ideale per il giorno ed amico prezioso per la notte come un profumo? Ecco allora mille «idee» per lui e lei firmate dalle «griffe» più note, fragranze di coppia le cui note si intrecciano per un effetto di grande seduzione, «coffret» che accolgono piccoli cadeaux e tante altre proposte inedite che lasceranno un ricordo personale ed indimenticabile.

Nuovi ed indovinatissimi per celebrare il 14 febbraio, ecco il nuovo profumo Kenzo racchiuso in un flacone - bouquet, Mood by Krizia che è «doppio». Per lui, virile e grintoso, un aroma speziato accarezzato da note floreali, muschi, legni e sentori di sottobosco; per lei invece, un soave bouquet di fiori bianchi, vivacizzato da accenti fruttati, ambrati e muschiati.

Sempre in tema di grandi firme poi, Armani Donna, dove le note fiorite si intrecciano con toni verdi, cipriati e speziati, ed Armani Eau pur Homme, dalle nuance agresti, verdi, speziate e classiche, concretizzazione olfattiva dello stile essenziale del couturier, eppoi Gianni Versace e Versace l'Homme, dai sentori vibranti e sensuali e, caratterizzata dagli inconfondibili flaconi «tramati», la coppia dello stilista del levriero: Trussardi Uomo, per lui, e per lei, il «classico» profumo dal packaging candido o il nuovissimo Trussardi Action, floreale, irisato, fruttato ed ambrato, creato per la donna anni '90.

E per i giovani teen della jeans generation? Nessun problema, c'è Rifle pour Femme e pour Homme, due aromi accattivanti, sinonimo di gioia di vivere e di libertà, vestiti ovviamente in... jeans. Per chi desidera invece un dono creato esclusivamente per l'occasione, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Zarri suggerisce per il giorno più romantico tante scatole rosse a pois neri che si schiudono a sorpresa rivelando saponcini a cuore, perle da bagno, sali profumati e talchi impalpabili con tanto di piumino, mentre Cacharel veste il bouquet di Anais Anais con un nuovo look, creando L'Eau de Toilette Cilindrique dove all'astuccio «di sempre» si sostituisce una dolcissima boîte floreale in nuance pastello. Renato Balestra poi punta sulle affinità zodiacali abbinando all'Eau de Toilette per lui e per lei un portachiavi o una spilla il cui ciondolo permette di calcolare il proprio ascendente, mentre Luciano Soprani racchiude il suo profumo femminile in un elegantissimo cuore da riutilizzare come portagioie.

Ancora cuori in cristallo satinato, però nascosti in boîte o in trousse in raso matelassé assieme ai mignon delle sue celebri fragranze da collezione per Borsari 1870. Guy Laroche e Giorgio Armani Parfums premiano invece i... gesti d'amore. Il primo regala a tutte le lei che acquisteranno la virile Eau de Toilette Drakkar Noir, la Crème Corps Clandestine, ma se invece sarà lui a comprarle il bouquet di Clandestine nella versione Edition Noire avrà in dono la fragranza Drakkar Noir. Il secondo ha invece pensato ai momenti più belli ed ha firmato la cornice degli innamorati, scrigno perfetto per la foto più romantica, in omaggio con l'acquisto dell'Eau del Toilette femminile o dell'Eau pour Homme.

[Gea Lario]

COSMESI / UNA NUOVA LINEA SVIZZERA

Barnard ha sconfitto le rughe

La sua specialità, sul lavoro come nella vita privata, è stata per anni e anni far battere nuovi cuori: e se di trapianti adesso il professor Christian Barnard non fa più, neosposo e neopadre, il sessantasettenne continua a mietere successi. Lui, le sue rughe, le porta benissimo, e si può dire che le ha sconfitte: vedremo se riuscirà anche con quelle delle donne che, dandogli fiducia, compreranno la nuova linea di cosmetici Glycel (Beautimport) che il famoso cardiochirurgo firma come ricercatore. In collaborazione con un gruppo di studiosi di biologia cellulare made in Svizzera, infatti, Barnard ha scoperto il Gsl (Glycosphingolipid), una sostanza contenuta nei tessuti (senza ormoni) degli animali che è alla base di una nuova linea cosmetica tesa a ritardare il processo di invecchiamento della pelle e le sue conseguenze visibili.

I prodotti firmati da Barnard si dividono in tre categorie: un programma completo per pulire, rassodare e tonificare la pelle proteggendola anche dai danni che le causa l'eccessiva esposizione ai raggi solari. Sono destinati a tutti i tipi di pelle, con particolare attenzione per quelle grasse; sono stati sottoposti a severi test di qualità e non sono allergizzanti perché privi di profumazione e «a base di estratti vegetali e biologici».

Oltre al latte detergente, al tonico e alla crema «purificante», la linea comprende, per «nutrire», un trattamento attivatore; una crema da giorno e una da notte più uno specifico anti - rughe. Poi viene il «riparatore» per il contorno degli occhi e infine una maschera da applicare una volta la settimana per rivitalizzare l'epidermide secca e «stanca».

Christian Barnard guida un'équipe della Glycel e studia le terapie contro l'invecchiamento.

ACCONCIATURE / DA ANNA OXA A LOREDANA BERTE' ECCO I «MIRACOLI» FIRMATI GIBIAN

La mia chioma è fatta all'uncinetto

La cantante Anna Oxa prima e dopo l'intervento di Gibian.

Servizio di
Luisa Ciuni

Intervista-verità al parrucchiere milanese che nel giro di due ore sa fare tornare lunghi i capelli appena tagliati alla maschietta

Se non avesse fatto il parrucchiere avrebbe dovuto fare lo psicologo. Gibian sa che anche la donna più spavalda quando si sente dire «Signora, tagliamo?» suda freddo, sta male. E se annuisce, lo fa sperando che lo specchio non le rimandi, dopo, l'immagine di una testa spelacchiata, magari attualissima ma sempre da recluta. Un testa che che si rivorrebbe lunga, immediatamente. E con Gibian si può.

«Attacco delle ciocchettine di fluenti capelli naturali — spiega il parrucchiere milanese — alla radice di quelli, corti, della cliente, servendomi di un uncinetto sottilissimo. Alla fine della seduta, che dura al massimo due ore, la signora ha di nuovo i capelli lunghi e può lavarli e pettinarli come vuole così come schiarirli o fare la permanente».

Insomma i capelli basta riattaccarli. I risultati sono sotto gli occhi — anzi nel teleschermo — di tutti . «Pazienti» illustri di Gibian sono state infatti, cantanti e attrici che, dopo avere sacrificato la chioma in nome di un rinnovato look, hanno fatto velocissime quanto drastiche marce indietro.

I nomi: Anna Oxa che ha iniziato «Fantastico» pettinata alla maschietta e lo ha terminato con i capelli giù per le spalle; Loredana Bertè angustiata da un taglio troppo drastico e desiderosa, per le recenti nozze con Bjorn Borg, di un aspetto più femminile; Carmen Russo.«E' necessario — prosegue Gibian — fare tutto il lavoro solo con capelli naturali (i sintetici, a lungo andare possono provocare allergie) per trovare e trattare i quali ho attrezzato un mio laboratorio. Inoltre, il loro colore deve essere il più possibile simile a quello della cliente. Dopo tre o quattro messi l'operazione si rifà in modo da sistemare la crescita».

In pratica: ad ogni ciocca tagliata ne viene attaccata una lunga con un minuscolo nodino. Quando il nodino, per la crescita del capello, è sceso troppo, l'intera operazione si ripete.« Ho cominciato con Maria Giovanni Elmi che si è fatta allungare i capelli da me alcuni anni fa. In seguito alla pubblicità di quella iniziativa sono stato più volte in Tv, specie da Mike Bongiorno che mi ha invitato due volte, permettendomi anche di fare vedere a tutti come si svolgono le fasi del lavoro».

Per farsi allungare i capelli non c'è lista d'attesa, basta mettersi in contatto con i suoi due saloni milanesi di via Boccaccio 11 e Corso Matteotti 1. Il prezzo: diecimila lire a ciocca. Il conto fatelo voi.

BELLEZZA / PULIZIA, MANICURE E «TRUCCO» PER PROTEGGERE LE UNGHIE DALLA POLVERE E DAL FREDDO

E la mano vuole la sua parte

Una spazzolina solventi «soft» creme morbide e poi lo smalto

Cantate dai poeti, rivelatrici del carattere e della personalità, le mani giocano troppo spesso un ruolo da Cenerentola nella cura del corpo. Considerate esclusivamente come uno strumento, aggredite da agenti atmosferici, minacciate da polvere e detersivi, stressate da prodotti inadatti rivelano invece precise esigenze cosmetiche. Pulizia, manicure e «trucco» sono le tre operazioni necessarie per sfoggiare mani ed unghie impeccabili senza tuttavia scivolare nello stile artigliato di Hollywood. Per il primo gesto di bellezza è sufficiente un buon sapone dermatologico ed una spazzolina di setole naturali, mentre per la manicure vera e propria (compreso un trattamento «ad hoc») il discorso è più complesso.

Dopo aver eliminato lo smalto con l'apposito solvente, perfetto il Gel Dissolvant pour Vernis à Ongles di Guerlain dotato di beccuccio dosatore, da applicare dalla radice dell'unghia verso la punta per uno strucco rapido e veloce, si passa al taglio. Indispensabile pareggiare l'unghia con forbicine o tronchesino senza dimenticare di modellarne i profili con una lima in cartone e di ammorbidire le cuticole spingendole indietro con il classico bastoncino in legno. Ampia la gamma di preparati tra cui scegliere poi per coccolare la pelle; con la tecnica dell'infiliamo un guanto stretto, cioè con un massaggio che dalla punta delle dita risalga verso il polso, assecondando il flusso del sangue. Per un effetto levigante immediato, Essential Energy Hand Nourishing Cream di Shiseido, soffice crema a base di vitamina E, olio di semi di the e di sostanze attivanti, emollienti e nutrienti, che associa ad un'azione riparatrice una valida attività anti - invecchiamento. Per mantere la pelle elastica e trasparente c'è invece Anti - Age Mains di Biotherm, specifica per prevenire la disidratazione, l'avvizzimento e le macchie pigmentate tipiche della senescenza; oppure la Crème Cellulaire pour le Mains de La Prairie o il fresco gel Jeunesse des Mains di Payot. All'avanguardia per la sua formula, che si avvale delle presenza dello ialuronato di sodio, dell'olio di jojoba, dell'alfa tocoferolo e del retinolo, il Traitement des Mains Suractif di Lancaster e, per una cura urto la Masque Détente di Chanel, che restituisce morbidezza e idratazione. Ultimo nato tra i preparati curativi specifici, da Estèe Lauder (che ha recentemente creato una gamma completa per la bellezza di mani ed unghie) Hand Perfecting Treatment, un fluido emolliente concentrato con Ip. 12, che, utilizzato quotidianamente idrata, nutre e permetta alla pelle di incrementare la propria capacità di trattenere l'acqua potenziando così le proprie difese. Passiamo ora alle unghie.

Indispensabile, se sono fragili e si spezzano facilmente, l'uso di un rinforzante; ideali per questo scopo, Nail Builder Gel di Revlon, a base di calcio, da applicare sotto e sopra lo smalto per potenziare l'elasticità e la forza dell'unghia, oppure Strong di Corolle, trattamento indurente trasparente del tutto simile ad una lacca «tradizionale» che, grazie alla vitamina B, rinforza la cheratina prevenendo scheggiature e sfaldamenti. Ancora firmato Estée Lauder è Nail Perfecting Treatment che applicato quotidianamente alla base dell'unghia ne migliora la qualità, ne protegge la matrice e, in quattro settimane, ne incrementa la crescita del 45 per cento. Se invece il problema è il «rosicchiamento» c'è il Trattamento Rinforzante Unghie della linea Foltene che, grazie al tricosaccaride svolge un'azione rinvigorente e stimolante ed aiuta anche a resistere alle «tentazioni» per il suo sgradevole sapore amaro.

Vastissima la tavolozza cromatica per il trucco dell'unghia: rosso per essere fatali, naturale o impercettibilmente perlato per suscitare tenerezza; rosa, per comunicare ingenuità, rosso scurissimo per quel pizzico di mistero che non guasta. Da non dimenticare il fissatore: perfetto quello di Deborah, per protrarre la durata della lacca e donarle lucentezza. Per chi ha fretta poi, ci sono le unghie posticce.

Lanciate dalle americane, negli States sono un fenomeno che ha assunto dimensioni davvero ragguardevoli, mentre in Italia è una moda che stenta a decollare. Le unghie finte risolvono velocemente tanti problemi: la manicure può essere eseguita una volta al mese per l'indispensabile ritocco, gli onicofagi (i «rosicchiatori) guariscono, e anche le mani più trascurate risultano sempre impeccabili. Le possibilità di scelta sono molteplici, dalle unghie realizzate nella stessa ceramica usata dai dentisti (è necessaria un'ora per «scolpirle»), a quelle in plastica da applicare con l'apposito collante e da ricoprire con resine specifiche, a quelle ricostruite direttamente sull'unghia naturale in resina trasparente. Finó alle unghie «fai da te», ad esempio quelle racchiuse nel kit Lee Press - on (20 unghie sintetiche di diverse dimensioni e colori da applicare con l'apposito biadesivo).

Per chi invece ama stupire ci sono le unghie d'autore, dipinte con pennelli ad aerografo, arrichhite da paillettes, disegni e decori e, per un tocco d'accentrica preziosità, unghie - gioiello in oro 18 carati con incastonate pietre preziose o diamanti, ovviamente da riutilizzare più volte.

[g. la.]

Un'accurata pulizia e molte attenzioni difendono le mani dai danni provocati da detersivi e agenti atmosferici. Il «trucco» fa il resto. (Anello Glamori)

A PARIGI

Una mostra «Anni '80»

«I nostri Anni Ottanta» (Nos années '80) è il titolo di una mostra, inattesa ed insolita, aperta fino al primo di aprile a Parigi nel Museo delle Arti e della Moda e che raccoglie le prime immagini organizzate della moda (soprattutto capi ed accessori di pret à porter) di questo decennio. La moda dunque, quasi di oggi stesso.

Vi partecipano oltre sessanta stilisti e marchi rappresentati. La mostra che è stata definita «un lavoro storico a caldo», comprende 200 modelli di «total look», cioè anche con tutti gli accessori coordinati e 50 pezzi separati.

Non hanno aderito, ad esempio, alla rassegna né Saint Laurent, né Helmut Lang, ma l'alta moda è poco presente comunque e solo con modelli di Karl Lagerfeld e Christian Lacroix.

Gli organizzatori della mostra — come informa il "Journal du Textile" — hanno voluto soprattutto definire alcuni temi, e creare una griglia di lettura di questi anni Ottanta, i nomi sono venuti successivamente. I temi sono sei e la presentazione è spettacolare.

PER LE SPOSE

Un bomber tutto pizzo

Il tema dominante degli abiti da sposa per l'inverno è la leggerezza: i vestiti sembrano, infatti, leggerissimi, ariosi, evanescenti ma in realtà sono più pesanti e caldi, per l'impiego di un sottile gioco di tessuti a più strati o di imbottiture invisibili. Gli abiti, rigorosamente bianchi, lunghi, per la cerimonia in chiesa, corti per quella in municipio, hanno linea sottile (Renato Savi), spalle appena marcate, vita segnata, scollature più o meno profonde, e sono completati da giacchini che sembrano leggeri: sono infatti in merletto ma a doppio strato e con in mezzo il tulle.

Gli strati di tulle o di raso possono essere anche aumentati in modo da rendere sempre più caldo e confortevole il giacchino. Un altro «inganno» di Savi è nella giacca di seta che risulta infatti imbottita con un materiale in vetro - resina simile alla luna, e che la rende calda come una giacca a vento, mantenendo però aspetto elegante e finta leggerezza. Oltre che con le giacche imbottite, le spose d'inverno si possono riscaldare con stole o cappe in taffettà doppio o in raso pesante.

ENTRATE NEGLI ANNI '90 A BORDO DI UNA FIAT NUOVA

FEBBRAIO FIAT

MENO CONTANTI. PIÙ CONTENTI.

FINO A 10.000.000 A ZERO INTERESSI

Febbraio non è un mese come gli altri. Infatti è il mese più corto dell'anno. Perciò, se desiderate una Fiat nuova, contate i giorni non i contanti. Pensate: fino al 28, sul pagamento della Fiat che preferite, potete trattenere 5 milioni se è 126, Panda, Uno o Duna; 10 milioni se è Tipo, Regata o Croma. Per pagare questi 5 o 10 milioni non c'è fretta. Potrete farlo in soluzione unica dopo 6 mesi o un po' per volta in 11 rate mensili. In entrambi i casi, beninteso, a interessi zero. E ora, un esempio per rendere ancora più evidenti i vantaggi di questa iniziativa commerciale di Concessionarie e Succursali Fiat. Avete scelto una Panda 750 CL? In luogo di L. 9.672.000 verserete solo L. 4.672.000. Se avete scelto una Tipo 1100, invece a L. 15.240.000 vi basterà versare L. 5.240.000. Se poi preferite protrarre il pagamento di questi 5 o 10 milioni oltre i 12 mesi, eccovi accontentati con rateazioni fino a 36 mesi e una riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi. E le lire che avete trattenuto? Beh, in attesa di pagare nella forma che avete scelto, potrete usarle come meglio credete. Ad esempio investendole e godendovi gli interessi. Oppure, utilizzandole per inaugurare alla grande la vostra nuova Fiat con un bel viaggio.

FIATSAVA

L'offerta è valida su tutte le vetture della gamma Fiat disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 28/2/90 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

FIAT